

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**
www.linear.it

Anno 83 n. 109 - sabato 22 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Berlusconi è un cattivo perdente che tiene il broncio e che per il bene dell'Italia dovrebbe



ammettere la sconfitta elettorale. Sta alimentando le preoccupazioni internazionali sulla stabilità

politica dell'Italia, pone gli interessi personali davanti a quelli del suo Paese».

Financial Times, 21 aprile

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Avviso ai naviganti

In questi giorni accade che numerosi lettori (ed elettori) del centrosinistra chiamino l'Unità, o scrivano al giornale per esternare un giudizio così riassumibile: cominciamo male. Il verbo si riferisce a quello che dovrebbe essere l'avvio di una nuova stagione politica dopo la vittoria dell'Unione e la sconfitta di Berlusconi. L'avverbio definisce uno stato d'animo, chiamiamolo di forte perplessità davanti a come questo inizio si manifesta. La questione delle presidenze delle Camere, con Prodi costretto a scegliere tra D'Alema e Bertinotti per il più alto scranno di Montecitorio; con la Margherita inflessibile su Marini a palazzo Madama; con Mastella che fa le bizze, e così via. Non crediamo neppure che la rinuncia del presidente dei Ds, un gesto che gli fa onore perché antepone la tenuta dell'Unione alle aspirazioni personali, cambierà l'umore dei tanti lettori-elettori. Apprezzeranno, ma non potranno non osservare anche l'altra faccia della medaglia, quella dell'aut aut attribuito al leader di Rifondazione nell'ultimo colloquio con Prodi: o così o appoggio esterno. Perché, si chiederanno, il senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio, la lealtà nei confronti della coalizione che Prodi riconosce a D'Alema e ai Ds deve essere a senso unico? Perché queste incomprensioni, e questi comportamenti, da parte di chi fino a ieri marciava unito e compatto per salvare l'Italia e che ora sceglie la linea dei fatti più in là perché ci sono io? Senza drammi, noi pensiamo che un giornale, e questo giornale in particolare, davanti al sorgere di un sentimento critico che tocca questa o quella parte di uno schieramento politico sul quale si ripongono tante speranze debba porsi, e debba porre alcune domande. Prima di tutto: si tratta di rilievi realmente fondati? E quanto condivisibili? Probabilmente, lo stato d'animo di chi telefona o scrive per lamentarsi risente in negativo di tutte le ansie, di tutte le complicazioni, di tutte le trappole che il popolo dell'Unione ha incontrato sul suo cammino prima di poter pronunciare la parola vittoria.

segue a pagina 27

La rinuncia di D'Alema

Il presidente Ds scrive a Prodi: la contrapposizione per la Camera rischia di indebolire il governo, i Ds sono per l'unità. Il Professore lo ringrazia Bertinotti minacciava l'appoggio esterno: «Voglio solo Montecitorio»

DS SENZA CARICHE Il gesto del presidente della Quercia mentre Bertinotti ipotizzava il non ingresso del Prc al governo. Fassino: ora tutti responsabili

alle pagine 2, 3 e 4

Il presidente Ds

PRIMA DI TUTTO L'UNITÀ

MASSIMO D'ALEMA

Ho informato Prodi e Fassino della mia decisione di rinunciare alla candidatura alla presidenza della Camera. È apparso evidente anche dagli incontri di oggi che vi è infatti una contrapposizione che potrebbe portare dolorose lacerazioni e indebolire il governo del Paese. Ringrazio i Democratici di sinistra per aver avanzato la mia candidatura che, d'altro canto rispondeva alla legittima aspirazione del maggior partito del centrosinistra ad esprimere uno dei vertici delle istituzioni. Appartiene tuttavia alle responsabilità del maggior partito anche assicurare la tenuta unitaria di una maggioranza che deve affrontare sfide difficili a cui guarda con fiducia un così gran numero di italiani. Per noi questi valori sono prioritari rispetto a qualsiasi pur legittima aspirazione politica o personale.

Il segretario Ds

UN ESEMPIO PER TUTTI

PIERO FASSINO

Un'ennesima prova di responsabilità e generosità di Massimo D'Alema e dei DS in nome dell'interesse del Paese di avere una maggioranza di governo coesa e unita. Restiamo assolutamente convinti delle fondate ragioni che ci hanno condotto ad avanzare la candidatura del Presidente dei Ds alla Presidenza della Camera dei Deputati. Non maturando, tuttavia, le condizioni per una tale soluzione, prevale in noi la scelta di non esporre la maggioranza di centrosinistra a rischi di divisioni, consapevoli che questa nostra tensione unitaria corrisponde al sentimento dei 19 milioni di elettrici ed elettori che ci hanno dato la loro fiducia. Vogliamo sperare che nel prosieguo della vita di questa maggioranza, ogni forza politica ispiri i suoi comportamenti allo stesso nostro senso di responsabilità.



LA NUOVA ARA PACIS Inaugurata l'opera di Meier
INAUGURATA ieri a Roma la teca del monumento augusteo. La nuova Ara Pacis, prima tappa della nuova sistemazione progettata da Richard Meier, continua a far discutere. Piace o no? Nicolini e Rubenni a pagina 23

I commenti

Preservativi anti-Aids

LA SCELTA DEL CARDINALE

LUIGI MANCONI

La frase più importante del «dialogo sulla vita» tra Carlo Maria Martini e Ignazio Marino, pubblicato dall'Espresso, non è quella «sul preservativo»: è, piuttosto, il riferimento del cardinale al «principio del male minore, applicabile in tutti i casi previsti dalla dottrina etica». Quella di «male minore» è, infatti, una categoria che percorre sottraccia l'intera, e straordinaria, conversazione tra lo scienziato e il grande biblista e uomo di Chiesa. E, d'altra parte, non poteva essere altrimenti: quel principio ha una lunga e fertile storia culturale, storica e teologica. Corre lungo la storia della Chiesa e del suo rapporto col «mondo» e col peccato: è costituisce il punto di sintesi di una dottrina sociale.

segue a pagina 27

Allarme pedofilia

LA SINDROME DELL'ORCO

ROBERTO COTRONEO

Nel linguaggio standard, tipico, del commentatore giornalistico, la pedofilia è l'orrore. E ci mancherebbe che così non fosse. L'orrore che non si immagina, l'orrore su bambini indifesi, l'orrore di un mondo che non ci si aspettava, che ha un altro volto rispetto a quello che noi credevamo, l'orrore che ti fa sospettare di tutti, l'orrore che il male, la cattiveria esistono. C'è l'orrore anche nel dover giudicare con equilibrio eppure con durezza persone che, utilizzando il solito modo di esprimersi: sono malate, sono state sicuramente violentate a loro volta. E, come direbbe uno psicologo, hanno una componente narcisistica che si manifesta nella tendenza ad amare, nel bambino violato, se stesso nel periodo della propria infanzia.

segue a pagina 27

Staino



FAUSTO: UN'IDEA: AI DS LA CAMERA E A TE LE 35 ORE...

Berlusconi tenta di bloccarlo ma Bush chiama: auguri Romano

di Bruno Marolo

Air Force One. Alla fine George Bush si è deciso a telefonare a Romano Prodi. Dall'Air Force One, in volo verso la California, si è congratulato per la vittoria elettorale, si è detto impaziente di cominciare a lavorare con il nuovo governo italiano e ha espresso la speranza di incontrarsi quanto prima di persona con Prodi.

segue a pagina 7

LAZIOGATE

PARLA EX COLLABORATORE

«C'ERA ANCHE STORAGE QUANDO SPIAVAMO»

a pagina 9

CINEMA

DAVID DONATELLO IL CAIMANO DI MORETTI MIGLIOR FILM ITALIANO

Gallozzi a pagina 21

CHERNOBYL, UNA MENZOGNA ATOMICA

SILVIA POCHEITINO

26 aprile 1986 esplose la centrale nucleare di Chernobyl. Un disastro sepolto sotto una valanga di menzogne. Nel libro «Chernobyl. Una storia nascosta» da oggi in edicola con l'Unità il racconto di questi vent'anni a metà tra spy story e inchiesta giornalistica.

Ma è di nuovo Galina a lanciare l'allarme. Anche lei lavora duro, non è da meno del marito. Ci sono così tanti bambini in ospedale che non c'è mai tempo per fermarsi. Ed è proprio lei la prima che incomincia ad accorgersi di quella che sarà la causa della rovina del marito. Già, proprio lei, Galina Serghievskaya Bandazheskaya. Pediatra. E cardiologa.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Devastator

DICIAMO la verità: noi telespettatori siamo un pochino stanchi dei dibattiti politici in tv e ci aspettavamo che, con il voto, anche la campagna elettorale finisse. Invece il singolare atteggiamento di chi, avendo perso le elezioni, non se ne vuole andare, fa sì che il Paese sia in stallo e i talk show pure. Bruno Vespa, per la disperazione, si è buttato sugli 80 anni della regina Elisabetta, neanche fosse una mamma sanguinaria. Invece Omnibus ieri mattina non ospitava politici, ma soltanto giornalisti, tra i quali c'era anche il giovane direttore della Padania, Paragone, nel ruolo del buon selvaggio. Almeno in confronto a Calderoli, che è selvaggio e pure cattivo. E Paragone ha sostenuto che i toni violenti della campagna elettorale, da tutti deprecati, a lui invece sono piaciuti, perché «giornalisticamente ci hanno consentito di divertirci». Infatti i leghisti sono ragazzi che, quando non possono partecipare a gare di rutto o gettare sterco sulle moschee, per non annoiarsi giocano a devastare la Costituzione.

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

È in libreria il volume di **Agostino Megale Maria Adriana Bernardotti Giovanni Mottura**

IMMIGRAZIONE E SINDACATO

Stesse opportunità, stessi diritti IV Rapporto

nella collana Studi & Ricerche dell'Ires pubblicato dalla Casa editrice Ediesse

www.ires.it

l'Unità + € 5,90 libro «Chernobyl una storia nascosta»: tot. € 6,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

E sulla questione della presidenza delle Camere: «Non ci siamo divisi non lo faremo neppure ora»

«Il Cavaliere ha perso due volte: una volta nelle urne e un'altra nella sua coalizione»

«Abbiamo vinto, acceleriamo sul partito dell'Ulivo»

La relazione di Fassino alla Direzione Ds: «Raggiunti gli obiettivi che la Quercia si era data»
 E riaccende i riflettori sulla sconfitta di Berlusconi: «Ha perso quasi due milioni di voti»

di Ninni Andriolo / Roma

IL PARTITO DELL'ULIVO si farà in «tempi certi». Il «processo costituente» partirà all'indomani della formazione del governo e sarà «aperto», non limitato cioè a Ds e Margherita. La prossima settimana l'assemblea dei parlamentari deciderà sui gruppi unitari.

Piero Fassino fissa il calendario del «soggetto politico democratico e riformista» davanti alla Direzione Ds. E illustra le coordinate del progetto, confermato dal responso delle urne, che assegna all'Ulivo il ruolo di «baricentro forte» del centrosinistra.

Un'accelerazione che non piace affatto alle sinistre diessine di Mussi e Salvi che continuano a opporre il loro no al «Partito democratico» ribadendo che la sede deputata a scegliere la rotta è quella del congresso. Assise inevitabili, in ogni caso. Per la minoranza, come per la maggioranza della Quercia. La decisione definitiva sul futuro dei Ds, infatti, non potrà che avvenire alla fine di una discussione che coinvolga tutti gli iscritti.

Con un dibattito molto più ampio di quello che si è svolto ieri all'hotel Quirinale di Roma. Che, tra l'altro, ha affrontato il tema del nuovo soggetto politico tra i tanti sul tappeto, in un clima «di soddisfazione ma non di entusiasmo» per il responso delle urne e con la mille domande poste dalla vicenda della presidenza della Camera, dalla scelta imminente di Prodi e dal passo indietro di D'Alema, nell'aria già da ieri pomeriggio.

LA VITTORIA DELL'UNIONE Il presidente Ds, come Fassino, ha esaltato «il risultato storico» ottenuto dall'Unione il 9 e 10 aprile scorso. Berlusconi, in sostanza - come spiega il segretario della Quercia - «ha perso due

volte, alle elezioni e all'interno della sua coalizione». Il gruppo dirigente di via Nazionale punta a contrastare l'immagine di un partito deluso, che si attendeva di più dal risultato dell'Unione, dell'Ulivo e dei Ds.

«Il voto è soddisfacente e non suscita affatto delusione», taglia corto Fassino, attento anche a disinnesicare la mina della contrapposizione con Prodi. «Non c'è nessuna sfida», avverte, smentendo i titoli di alcuni giornali di ieri. Le tensioni sulle candidature contrapposte di D'Alema e Bertinotti? «Siamo in politica da molti anni - sdrammatizza - Questo non è il passaggio più difficile che abbiamo vissuto. Non ci siamo divisi quando abbiamo perso, non ci divideremo ora che abbiamo vinto, né nei Ds, né nell'Ulivo».

D'Alema, tra l'altro, «ha un'autorevolezza politica e personale che rimane intatta qualsiasi sia la sua collocazione e carica politica».

IL VERO SCONFITTO

Riaccendere i riflettori su Berlusconi, quindi. Che è «il vero sconfitto delle elezioni» e sulla proporzione della vittoria del Centrosinistra, dell'Ulivo e dei Ds. Il dato negativo del premier, spiega Fassino, è «più ampio di quanto non appaia confrontando i dati tra il centrodestra e il centrosinistra».

Per misurarli, il segretario della Quercia mette in evidenza che Forza Italia, nonostante l'aumento dell'afflusso alle urne, «ha perso 1.900.000 di suffragi rispetto al 2001». Voti compensati, in parte, dall'aumento di An e soprattutto dell'Udc. Il che conferma che gli italiani hanno voltato le spalle al Cavaliere.

In modo consistente nel Nord

TRE OBIETTIVI
Far vincere le elezioni al centrosinistra fra crescere l'Ulivo rendere i Ds forza «baricentrica»

PRESIDENZE
Non c'è nessun dissidio o conflitto tra Ds e Rc. La questione non può essere posta in termini personali

PRODI
«Non c'è alcuna sfida dei Ds a Prodi Il nostro agire è ispirato a senso di responsabilità e solidarietà»

D'ALEMA
«Massimo D'Alema ha una autorevolezza politica che resta intatta qualsiasi sia la sua collocazione o carica»

OLTRE I DS
«Il processo costituente del partito democratico prenderà il via dopo il governo»



Il segretario dei Ds Piero Fassino ieri a Roma all'apertura dei lavori della direzione dei Ds Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

(-9% in Piemonte, -7% in Veneto, -5% in Lombardia), ma anche nel centro e nel sud.

Il carattere «della sconfitta di Berlusconi e di Forza Italia, appare ancora più grave», quindi, scavando tra i dati. Per Fassino, in ogni caso, il voto alla Cdl «non è solo di conservazione, di regressione o egoistico», perché «c'è chi ha pensato che paure, inquietudini e diffidenza fossero

rappresentate meglio dal centrodestra». E il leader Ds cita, a questo proposito, i temi delle «tasse» o del «mondo cattolico inquieto» (per le posizioni «laiciste» della Rosa nel Pugno?) che hanno ridotto l'emorragia di consensi in uscita dalla Cdl.

L'Unione, in ogni caso, ha conquistato «oltre 19 milioni di voti», la più alta cifra dal '94 a oggi, «due milioni e mezzo di voti in

più rispetto al 2001». E, all'interno del centrosinistra, «il fattore trainante è stato l'Ulivo», che cresce rispetto al 2001 in 15 regioni, ottiene alla Camera un consenso più alto della somma dei voti ottenuti da Ds e Dl al Senato e che, per la terza volta consecutiva, (questa volta, tra l'altro, senza lo Sd) raggiunge la percentuale del 31%, «un terzo del Paese».

QUERCIA AL 19%

Il voto dei Ds, infine. Fassino esprime «soddisfazione», anche se le aspettative ingenerate dai sondaggi erano maggiori. E parla di «espansione» rispetto al 2001. Con la Quercia che in 14 regioni ha ottenuto al Senato «più voti di quanti ne ottenne alla Camera cinque anni fa» e in 15 regioni è il primo partito del centrosinistra. Non solo, una proiezione sulla Camera dei voti otte-

Di Pietro: «Dai Ds una grande prova»

«Mi felicito per l'onorevole gesto di Massimo D'Alema, per il suo senso di responsabilità verso tutta la coalizione nell'aver voluto cedere il passo a Fausto Bertinotti, pur meritandone altrettanto la posizione». Lo ha dichiarato Antonio Di Pietro, leader di Italia dei valori. «D'Alema ha dimostrato che i Ds sono un vero partito di governo, che pensa al bene e all'unione di tutta la coalizione, senza giochi di poltrone e di ruolo, che non farebbero altro che indebolire tutti e primo tra tutti il leader. Mi auguro di vedere il presidente dei Ds al governo, perché -ha concluso Di Pietro- avere una personalità così arricchirà la squadra di Prodi».

nuti al Senato dai partiti dell'Ulivo, attribuisce alla Quercia «il 19%». E per Fassino è questa «la vera proporzione dei voti».

Confermata «la funzione baricentrica dei Democratici di sinistra», quindi, uno dei tre obiettivi «che i Ds si erano posti nel 2001». Gli altri due? Ricostruire il centrosinistra e battere Berlusconi nel 2006. Le prossime sfide? «L'assetto istituzionale, affidato a una soluzione che possa essere condivisa da tutto il centrosinistra», la formazione di «un governo autorevole e forte» e «il compimento di un processo iniziato dieci anni fa con la nascita dell'Ulivo», con «il processo costituente del nuovo soggetto politico democratico e riformista».

Mussi: un errore quella lettera che scarica su Prodi la patata bollente

La sinistra Ds: non si fa il nuovo partito senza congresso. Salvi: sbagliato esporre il Presidente senza certezze

di Wanda Marra / Roma

LA DIREZIONE Ds convocata per l'analisi del voto e la discussione del problema delle candidature ai ruoli istituzionali fa registrare il marcato dissenso della sinistra

del partito sulla lettura del risultato e la gestione del dopo-elezioni. E in attesa della decisione di Prodi, la Quercia si attrezza a mandare giù la mancata presidenza della Camera a D'Alema (sarà poi lui in serata a fare un passo indietro). Fassino nella relazione d'apertura ribadisce che la vittoria del centrosinistra è un dato incontrovertibile. E il coordinatore della segreteria Ds **Migliavacca** sintetizza così: «Attendiamo con fiducia e serenità la proposta di Romano Prodi», dice in merito alla vicenda della Presidenza della Camera. E poi: «Ribadiamo che per il Quirinale si deve perseguire il metodo della condivisione». Mentre **Nicola Latorre**, fedelissimo del Presidente della Quercia: «Qua non salta D'Alema. Se Prodi non riterrà di accogliere la richiesta dei Ds di

guidare una delle due Camere, ne proporrà un'altra e noi la sosterremo. Il tema D'Alema non esiste. Esiste quello di una nostra rappresentatività». E la coordinatrice delle donne Ds, **Barbara Pollastrini**: «È politica - anche se c'è stato un inciampo iniziale - la scelta di Presidenze delle Camere autorevolissime. Non è dunque una battaglia di bandiera e tanto meno personale che il primo partito della coalizione sia rappresentato nelle cariche istituzionali più alte». Mentre **Marina Sereni**, responsabile Organizzazione, ribadisce la determinazione diessina per un'«accelerazione dell'Ulivo come progetto politico riformista e democratico». Anche **Sergio Gentili** dell'area ambientalista dice: «Facciamo subito un passo avanti verso il partito dell'Ulivo».

Di tutt'altro tenore l'intervento di **Fabio Mussi**. «Ho criticato la lettera di Fassino a Prodi: il leader dell'Unione deve essere messo in condizione di fare il governo e non trovo giusto avergli scaricato la patata bollente della presidenza delle Camere, su questioni su cui i leader dei partiti devono assumersi le proprie responsabilità». Mus-

si, più in generale, critica la «falsa partenza» del dopo elezioni: «C'è stata una grande confusione sugli aspetti programmatici, dalla legge 30 alla questione della guerra in Iraq e in particolare sulla questione della presidenza delle Ca-

mere». Per quanto riguarda la presidenza della Repubblica ci deve essere una ricerca di convergenza, dice, «ma non è detto che dal voto si esca come si è entrati». E sostenendo che alle elezioni non è andata bene la lista unitaria, ma

sono andati male Ds e Dl ribadisce che per dar vita al partito democratico ci vuole un congresso. «Sono stati fatti dei gravi errori» sulla presidenza della Camera, «innanzitutto candidare D'Alema senza sapere se c'erano le condi-

zioni per farlo eleggere e in secondo luogo investire Prodi della questione perché lui, poveretto, ora che deve dire», dichiara anche **Cesare Salvi**, esponente della corrente Ds socialista. «Io - ha proseguito - avrei riunito i parlamentari

dell'Unione e gli avrei detto «ci sono più candidati, scegliete a scrutinio segreto». Invitando a evitare «trionfalismi» sul voto, riguardo al partito democratico propone una «moratoria» della discussione fino a settembre per permettere al governo Prodi di cominciare a lavorare senza scossoni.

Critico sulla gestione della questione Presidenza della Camera **Umberto Ranieri** dell'area riformista, che si dichiara non convinto che sia stato giusto «sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista istituzionale chiedere a Prodi di scegliere tra Ds e Rifondazione comunista». E fa notare che le Presidenze delle Camere non sono «appendice della maggioranza di governo».

Mussi non apprezza nemmeno il via libera ai gruppi unici Ds-Dl; in serata sottolinea che ci sono numerose controindicazioni. E ricorda che questa scelta non è definitiva: «Nella direzione del partito si era ragionato su altre ipotesi». Anche **Giorgio Mele**, dell'area di Salvi, esprime contrarietà per una decisione che la direzione non aveva preso.

Da notare, infine, i silenzi: non parlano i dalemiani **Angius, Violante, Turco, Bersani**.

IL CASO Il dirigente Ds era gravemente malato. È morto un'ora prima dell'assegnazione del seggio

Muore Lillo Zappia, appena eletto alla Camera

/ Reggio Calabria

È stato eletto, ma non sarà proclamato. Lillo Zappia è morto ieri, qualche ora prima che la Cassazione proclamasse gli eletti. Dirigente prima del Pci, poi del Pds e dei Ds, aveva 62 anni, ed era gravemente malato. Ricoverato a Milano prima, dopo a Reggio Calabria, è stato assistito dai familiari e dagli amici, in particolare dal presidente del Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Bova, amico e compagno di tante battaglie politiche. È stato consigliere comunale a Reggio Calabria, segretario cittadino e coordinatore regionale dei Ds. La camera ardente è allestita nella sala consiliare di Palazzo San Giorgio. E in segno di lutto la Margherita ha rinviato la Direzione regionale: il segretario regionale Franco Bruno ha dato la notizia ai colleghi di partito, ha fatto osservare un minuto di raccoglimento ed ha poi rinviato

la riunione. A ricordarlo, chi lo ha affiancato nel suo impegno politico e umano: «È una grave perdita non solo per i Ds ma per tutta l'Unione calabrese - dice Ferdinando Pignataro, Pds e ex segretario della Cgil calabrese - per tutti i compagni e le compagne che hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo in una lunga e intensa stagione di battaglie democratiche per lo sviluppo e l'emancipazione della nostra regione. Lo ricordo dirigente riflessivo ed equilibrato, puntuale e intelligente, appassionato in tutti gli appuntamenti politici che lo hanno visto protagonista. Mi ricordo il suo intervento, a nome dei Ds calabresi, alla conferenza di programma della Cgil regionale del 17 dicembre 2004, l'approccio sistematico alle tesi del sindacato, il contributo di qualità. L'imatura morte dell'onorevole Zappia mi sembra quasi un'ingiustizia, il venir meno proprio sul tra-

guardo di un uomo che ha speso tutta la sua vita nell'impegno politico. E l'assessore regionale alla sanità, Doris Lo Moro: «Sono profondamente tristatista per la scomparsa di Lillo Zappia. La sua morte, avvenuta un'ora prima della proclamazione degli eletti alla Camera, rende amara la vittoria del centrosinistra. Avremmo voluto vivere diversamente il risultato elettorale». Nuccio Fava: «Nonostante si temesse da tempo, la morte di Lillo Zappia commuove e segna profondamente. Ci resterà il ricordo delle sue doti umane e della sua passione civile e politica».

A subentrargli a Montecitorio il primo dei non eletti, il diessino Nicola Adamo, il quale però, a sua volta, potrebbe rinunciare consentendo l'elezione di Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso a Locri il 16 ottobre scorso.

Non faccio capricci
per le poltrone
Il ministero degli Esteri?
Non siamo al mercato

Amarezza per una
situazione incresciosa
non c'è nessun problema
d'ordine personale

A Ravenna spiega: c'era
un braccio di ferro senza
uscita. Dobbiamo ritrovare
l'unità del centrosinistra

D'Alema: rinuncio per l'unità della coalizione

«La contrapposizione per la presidenza della Camera può indebolire il nuovo governo anche se l'aspirazione dei Ds era legittima». Prodi ringrazia: Quercia responsabile e leale

di Simone Collini / Roma

LA DECISIONE la prende in serata, dopo aver ricevuto la telefonata di Romano Prodi. Il leader dell'Unione gli racconta il colloquio avuto poco prima a Santi Apostoli con Fausto Bertinotti, l'aut aut posto dal leader di Rifondazione comunista, le sue richieste,

l'eventualità di un governo senza il Prc dentro. Massimo D'Alema allora telefona a Piero Fassino, gli riferisce il tutto e gli anticipa quello di lì a poco dirà a Prodi: «Rinuncio alla candidatura alla presidenza della Camera». Poche parole, così come poche parole servono a Prodi per ringraziare D'Alema e i Ds. Stringate anche le note ufficiali che più tardi escono dal Bottegghino e da Santi Apostoli. «È apparso evidente anche dagli incontri di oggi che vi è una contrapposizione che potrebbe portare dolorose lacerazioni e indebolire il governo del Paese», scrive il presidente della Quercia al Professore e a Fassino. «Ringrazio i Ds per aver avanzato la mia candidatura, che d'altro canto rispondeva alla legittima aspirazione del maggior partito del centrosinistra ad esprimere uno dei vertici delle istituzioni. Appartiene tuttavia alle responsabilità del maggior partito anche assicurare la tenuta unitaria di una maggioranza che deve affrontare sfide difficili e a cui guarda con fiducia un così gran numero di italiani. Per noi questi valori sono prioritari rispetto a qualsiasi pur legittima aspirazione politica o personale». A stretto giro di posta arriva il ringraziamento di Prodi «per l'alto senso di responsabilità»: «Ancora una volta i Ds, il loro segretario e il loro presidente hanno dimostrato spirito di sacrificio e lealtà nei confronti della coalizione; e fedeltà nel processo politico che ci vede impegnati per dare un governo autorevole e forte al paese».

Si chiude così una giornata che era iniziata con il clima in casa Ds già piuttosto teso, complici le voci che davano Bertinotti pronto a tutto, anche all'appoggio esterno, pur di ottenere lo sceriffo più alto di Montecitorio. D'Alema arriva alla Direzione. Qualcosa non ha funzionato. C'erano due candidature per un solo incarico istituzionale



Massimo D'Alema ieri a Roma all'apertura dei lavori della direzione dei Ds. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

zione del partito mostrandosi sereno. Poi però, nella riunione a porte chiuse, mostra tutta l'amarezza per l'«incresciosa vicenda». «Abbiamo posto il tema del ruolo della maggiore forza della coalizione, non esiste alcun problema di carattere personale, non ho mai voluto essere in vita mia un problema per ragioni di poltrone alle quali, spes-

so, ho anche rinunciato con una certa levità». Il presidente della Quercia richiama alla memoria l'aprile del 2000, quando ci mise neanche ventiquattr'ore a dimettersi da presidente del Consiglio dopo il risultato negativo delle regionali. Torna all'oggi, e non nasconde che l'amarezza nasce anche per il modo in cui è stata gestita la questione della pre-

sidenza della Camera: «Questa vicenda è nata anche da equivoci, il fatto che ci presentiamo con due candidature a questo appuntamento dimostra che qualcosa non ha funzionato». Ma di «colpe» non vuol sentir neanche parlare. A metà pomeriggio, quando mancano un paio d'ore all'appuntamento a Santi Apostoli di Prodi e Bertinotti,

D'Alema rimane in attesa. E se Fausto Mussi dice che è stato un errore rimettere la decisione nelle mani del leader dell'Unione, che deve pensare a far partire il governo mentre spetta ai dirigenti politici assumersi le proprie responsabilità, il presidente diessino sottolinea che «Prodi non guida un governo tecnico, ma un governo politico, e ha tut-

ti i titoli per decidere. Noi rispetteremo la sua decisione».

Se in serata D'Alema sceglie di dare un taglio è per evitare di rimanere fino a lunedì in questa «sgradevole» situazione di stallo. Del resto in mattinata Prodi aveva annunciato che l'incarico, da lui definito «al di fuori delle mie prerogative» («io avevo sempre e soltanto svolto un ruolo di facilitatore e non di decisore»), lo avrebbe portato a termine «in un paio di giorni», con il rischio che nel frattempo Bertinotti avrebbe effettivamente proposto al Comitato politico del Prc che si riunisce oggi l'appoggio esterno.

Fassino dice che D'Alema «ha una autorevolezza politica e personale che rimane intatta qualsiasi sia la sua collocazione e carica politica» e parla di «ennesima prova di responsabilità» del presidente del partito e dei Ds, ma dentro la Quercia il malumore per essere rimasti fuori da tutte le principali cariche istituzionali si fa sentire. In tarda serata, quando arriva a Ravenna per la campagna elettorale delle amministrative, D'Alema spiega a simpatizzanti e militanti sconcertati per come sia andata a finire la vicenda: «Dobbiamo ritrovare l'unità del centrosinistra. Noi non vogliamo essere di ostacolo a questa unità e quindi di fronte al rischio di una lacerazione abbiamo fatto prevalere il senso di responsabilità. Ho ritirato la mia candidatura perché si era determinato un braccio di ferro senza uscita e non è nostra abitudine, in particolare non è mia abitudine, fare i capricci per le poltrone». E a chi gli domanda se ora potrebbe accettare il ministero degli Esteri risponde: «Non siamo ai mercati genera-

Diliberto: noi non abbiamo chiesto niente

ROMA «Devo dire che assisto francamente un po' perplesso a questo primo braccio di ferro all'interno della coalizione; io non partecipo, io voglio bene al centrosinistra». Così il segretario pdci, Oliviero Diliberto al termine dell'incontro con il leader dell'Unione Romano Prodi, sui futuri vertici istituzionali. Colloquio, precisa, che è «andato magnificamente» perché spiega il leader dei comunisti italiani che «al contrario di tutti gli altri» lui e il suo partito non hanno «chiesto niente». Diliberto sottolinea inoltre: «non credo che sia un buon modo di iniziare quello di sgomitare per le poltrone» e rimarca: «vedo altri partiti molto più piccoli del mio che hanno preso molto meno voti alle elezioni e stanno già litigando su posti e poltrone: io credo che vada rivendicato con grande orgoglio la diversità dei comunisti. Non partecipiamo».

Veltroni: per il Quirinale punterei su un Ciampi bis

Grave che Berlusconi non riconosca la vittoria. Basta contrapposizioni, la politica è valori e programmi

/ Roma

«È UN PAESE LACERATO che tutti dobbiamo impegnarci a ricucire. Non è possibile che l'unica alternativa sia l'insulto o l'inciucio». È il commento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, ieri a Matrix. Un appello alla concordia, in questo convulso dopo-elezioni, dopo una campagna elettorale marcata da «sovraposizione di toni, insulto televisivo, costante alimentazione della rissa che alla fine si è trasformata in una gigantesca pantomima». Invece della ridda di ministri nei salotti tv, meglio sarebbe tornare al modello di anni fa, quando «nelle grandi interviste tv ai personaggi politici si potevano esporre idee, valori, programmi. Meglio tornare a una tribuna politica come Dio comanda, in un clima civile più simile a quello degli altri Paesi, che non a caso ha ca-

ratterizzato i confronti tv tra Prodi e Berlusconi». Ma l'asprezza della campagna elettorale conferma la divisione di un paese «in cui c'è un grado di contrapposizione difficile da superare e nel quale vengono usate spesso parole improprie. Considero grave, ad esempio - ha aggiunto il sindaco - che a 12 giorni dal voto chi ha perso le elezioni non abbia ancora telefonato a chi ha vinto per riconoscerne la vittoria. Un'anomalia: gli italiani sono i primi a volere un ritorno ad una politica di programmi, di valori, e non di cose inventate». A una politica fatta di rispetto, di confronto sereno, in cui una campagna elettorale si faccia indicando quattro o cinque grandi obiettivi, invece di aizzare la paura per le tasse. «Io e Berlusconi - spiega Veltroni - ci diamo del lei, indice di rispetto. Ma gli rimprovero di aver alimentato il clima della contrapposizione e

aver favorito la perdita della cultura delle regole». Ma «gli riconosco il merito di essere stato un catalizzatore provvidenziale per il centrodestra. Purtroppo quel che è una virtù per la Cdl non è stata una virtù per il paese». Per il Quirinale? «Fosse per me, io rieleggerei Ciampi», ma serve un metodo unitario. Come è giusto che un partito come i Ds abbia un ruolo, ma quale sia «va deciso insieme sedendosi attorno a un tavolo e trovando una soluzione condivisa». Prossimo appuntamento, il partito democratico: un «campo largo», dove confluiscono «non solo Ds, Margherita, Sdi, Repubblicani, ma anche singoli. Va costruito quartiere per quartiere». Certo, servirà anche una riforma elettorale in senso maggioritario: un sistema inglese con l'uninominale secco o doppio turno alla francese. Oppure il sistema elettorale dei sindaci che è proporzionale e ha insieme l'elezione diretta della leadership: dal '93 garantisce stabilità di governo».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il registro oscilla tra prodismo e berlusconismo

Marco Frittella ha toni prodiani, vale a dire sommessi e va bene. Ma il Tg1 cambia registro subito e torna alla carica con Ida Peritore (Tajani e la Bertolini che contano 37 milioni di schede, finiranno nel 2086) e con una esagerata Susanna Petruni che fa l'eco a Berlusconi e i suoi «brogli». Berlusconi grida: «Sono il vincitore morale e politico» (forse resterà per sempre a Palazzo Chigi e bisognerà trasferire la presidenza del Consiglio a Piazza Santi Apostoli) e, dunque, non telefonerà a Prodi. Replica il Professore: «E' solo una questione di buona educazione, pazienza».

Tg2 L'enfasi sui «brogli» fa un cattivo servizio a Berlusconi

Che dire? L'entusiasmo di Ida Colucci, il suo personale trasporto per Berlusconi e le scelte fatte nel montare il servizio finiscono per danneggiare il fu premier. Nel Tg2, infatti, risaltano meglio che in ogni altro Tg le sue posizioni sovversive («Ogni giorno dirò che quella di Prodi non è la vera maggioranza e questo non è il suo vero governo perché si poggia sui brogli»), le posizioni maleducate («non telefonerò a Prodi») e le posizioni imbarazzanti del vecchio chansonnier («Trieste miaaa, che nostalgia mi go lontan de tiiiiii»).

Tg3 Il difficile passaggio dell'Unione mentre il «premier» canta e recita

Se uno dovesse giudicare dalla faccia di Fassino, pallido e provato, sentenzerebbe che questi primi passi dell'Unione sono faticosissimi. Vero è che, sia nel servizio di Roberto Toppetta sia in quello di Terzulli, sembrano tutti molto «sereni» e in «fiduciosa attesa» delle decisioni di Prodi, che lo stesso professore qualifica come «serene, ma sofferte». In ogni caso, il Tg3 ha il grande merito di non addolcire questi passaggi politici: sono difficili. Da Trieste (seguito da Mariella Venditti) riecco Berlusconi: canta e recita poesie di Umberto Saba fra un broglio e l'altro.

LA SCOMPARSA È morto il dirigente del Pci e dei Ds. Lunedì funerali a Mestre (in via Palazzo) con Fassino, Cacciari e Napolitano.

Addio Pellicani, un riformista in laguna

di Toni Jop

Credevo non sarebbe mai morto, non lui. Gianni Pellicani sembrava a me e a molti altri compagni, fatto di una materia insensibile al tempo e alla corrosione, come nemmeno una statua, come, invece, riuscivano a essere alcuni dei «quadri» che il vecchio Pci sfornava. Forte, intelligente molto, capace di decidere, di convincere, pragmatico, rapido, capace di sbagliare e di ammetterlo: un uomo di governo, toglattiano - se queste categorie hanno ancora valore - nella abilità di trovare sorprendenti vie d'uscita ai problemi senza contraddire il suo telaio morale. Ma non solo, perché Gianni non era semplicemente il pezzo ottimamente funzionale di un ingranaggio messo a punto in quella grande officina della politica che è stato il Partito comu-

nista. A fragoroso dispetto delle apparenze era persona dolce - lo so, qualcuno si sorprenderà ma è tutta la verità - dotato di un humour densissimo spesso solo bisbigliato, affascinato dalle manifestazioni di intelligenza e di fantasia che persino le istituzioni - e Gianni è vissuto di politica e istituzioni, lo sanno bene i suoi adorati famigliari - di tanto in tanto si lasciano sfuggire. Era nato in Puglia, settant'anni fa, ma la sua vita è trascorsa a Venezia, tra un «centro storico» che Edoardo Salzano - allora assessore all'Urbanistica - s'ingegnava a restaurare davanti a una platea vasta quanto la terra e una Terzaferma (Mestre) dove abitava volentieri e alla quale ha dedicato ben più di un pensiero. Se il cuore di Mestre non è oggi il sottoscandalo di una periferia ma il sorprendente soggiorno di una città «inventata» nell'arco

di una generazione scarsa, lo si deve soprattutto a Gianni Pellicani, il «vicesindaco». Non se la prenda Mario Rigo, il sindaco socialista di allora, ma Gianni Pellicani non è mai stato il suo vice senza che per questo tra i due amministratori ci sia mai stata tensione o nervosismo. Merito di tutti e due, una bella lezione di stile. Eravamo nella seconda metà degli anni Settanta, confinati nell'angolo rosso (Venezia) di un Veneto bianco come un lenzuolo e Pellicani - con una formazione da commercialista mitigata da un ventaglio amplissimo di interessi culturali - si accingeva, in nome di una giunta di sinistra, a promuovere vitalità e sviluppo compatibile in uno degli angoli più pregiati e delicati d'Italia. Ricordo solo un paio di appuntamenti: il risanamento del centro storico e la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Materie

complicatissime, paludose, tutt'ora molto aperte. Pellicani, nella sala del Consiglio, trascinava il convoglio con una forza costante riuscendo intanto a bloccare la speculazione nel centro storico, acquisendo tra gli strumenti di governo quella cultura ambientalista avanzata che solo più avanti si sarebbe identificata in uno specifico soggetto politico. Messa così, pare si stia parlando di un sant'uomo. Gianni non lo era, era un lottatore duro, implacabile ma leale. Così in laguna come a Roma dove per cinque legislature si è impegnato, per il Pci e per i Ds poi, nei banchi della Camera. Ai tempi di Natta e di Occhetto ha anche fatto parte della segreteria nazionale del Pci con uno spirito di servizio e un rigore che hanno sempre riscosso stima e rispetto anche da chi non lo amava. Un pezzo forte e indimenticabile della nostra storia.

Bertinotti minaccia «O la Camera o appoggio esterno»

Al colloquio con Prodi ha puntato i piedi Il Professore da il là ai Gruppi unici dell'Ulivo

di Federica Fantozzi / Roma

«GRAZIE, GRAZIE». Fausto Bertinotti, in abito grigio presidenziale, varca il portone e saluta con la mano un gruppo di studenti francesi e di italiani residenti (e votanti) in Canada che lo accoglie con un applauso in piazza Santi Apostoli. Si è appena concluso l'in-

contro definitivo con Romano Prodi al terzo piano del palazzo da cui sventata la bandiera ulivista. Un'ora da soli a chiudere una partita delicatissima. «La vicenda si scioglierà quando lo deciderà il

presidente» è l'unico commento alla folla di cronisti, praticamente un'eco della linea tenuta fino a quel momento dai Ds. Ma la faccia raggianti del leader rifondarlo parla chiaro. Nelle stesse ore al Botteghino avveniva un colloquio parallelo: Ricky Levi, consigliere politico del Professore, era partito da solo su un'auto blu per incontrare (e forse informare) Piero Fassino.

Tre quarti d'ora dopo il commiato bertinottiano - intorno alle no-

ve di sera - le agenzie battono il ritiro di Massimo D'Alema dalla corsa per Montecitorio. Immediata, quanto altrettanto scarna, la nota con cui Prodi ringrazia D'Alema e la Quercia «per l'alto senso di responsabilità» e per aver «ancora una volta dimostrato spirito di sacrificio e lealtà verso la coalizione». Poi, tornando a Bologna, aggiunge: «L'altra sera mi è stato chiesto di svolgere una funzione di arbitro. Mi sono preso tre giorni e poi, dopo il mio

Il leader: mi ero preso tre giorni per mediare poi D'Alema ha deciso



Il leader dell'Unione Romano Prodi mentre parla con Fausto Bertinotti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

colloquio con Bertinotti, è arrivata la decisione di D'Alema». Si chiude così, per ora, la prima grossa tensione post-elettorale nell'Unione. Ed è ancora impossibile misurare la risacca di strascichi che lascerà. Certo, resta l'ufficializzazione del nome, che Prodi aveva annunciato entro lunedì. Ma a questo punto, il premier in pectore è tornato al ruolo «mon di decidere ma di facilitatore» evocato in mattinata. Tra Prodi e il segretario di Rifon-

dazione c'è stato un colloquio fermo nei toni ma anche nella sostanza. Con il secondo immobile

Gruppi unici: da vedere le procedure per evitare il taglio dei fondi e la riduzione dei presidenti di commissione

e «irrimovibile» nel ribadire la propria richiesta facendo presente la difficoltà, altrimenti, di controllare un partito, fino a far balenare la minaccia dell'appoggio esterno.

E con il primo preoccupato delle «subordinate» rilanciate da Bertinotti: l'Economia o la Farnesina. Due ministeri cruciali nella visione prodiana, per i conti pubblici l'uno, e per l'ispirazione europeista e sulla pari dignità del recuperato rapporto transatlanti-

Padoa Schioppa, arriva l'anti-Tremonti

Attento a condividere gli obiettivi con le forze sociali, evitando gli egoismi di parte

di Bianca Di Giovanni / Roma

L'ECONOMIA VOLTA PAGINA

Se la sua candidatura sarà confermata, se Romano Prodi scioglierà il nodo sul suo nome («È un'ipotesi seria, ma non ancora decisa», ha detto il premier in pectore), se lui stesso accetterà l'ultima grande sfida della sua vita già costellata di incarichi prestigiosi, allora sarà finalmente il momento di un vero anti-Tremonti in Via Venti Settembre. Sì, perché nulla è più lontano dal ministro uscente di Tommaso Padoa Schioppa, già alto dirigente della Comunità europea, della Banca d'Italia, della Consob e infine membro del «board» della Banca centrale europea. Tanto ruvido e capopopolo il ministro valtellinese, tanto raffinato economista e studioso mite il ministro «in pectore», nato a Belluno 66 anni fa. Il primo sempre alla ricerca di contrasti, di piccole convenienze contrapposte, di giganteschi egoismi in guerra tra loro: i veneti contro i cinesi, l'Europa contro l'Italia, i piccoli contro i grandi, la Cgil contro la Cisl e la Uil, le par-

tite Iva contro i dipendenti. Il secondo da sempre impegnato sul fronte opposto, a cercare il bene comune, la sintesi dei vari interessi, l'orizzonte più ampio in cui inquadrare in prospettiva i problemi. Insomma, quel «servizio pubblico» che scelse all'inizio della sua carriera, e «non la ricerca, né gli affari, né la politica», come lui stesso spiegò l'anno scorso aprendo l'anno accademico dell'Università Bocconi, dà la caratura del suo stile. In quello stesso ateneo da giovane si iscrisse per studiare economia, convinto dalla lettura de «Il buongoverno» di Luigi Einaudi. Li mosse i primi passi che lo portarono alla fine al seguito del Nobel Franco Modigliani insieme a molti altri «rampolli» delle «fabbriche di cervelli» italiane. «Generazione fortunata la mia», ha detto ai giovani studenti rammentando le mille opportunità offerte da un Paese sulla strada della rinascita dopo i tormenti della dittatura e della guerra.

Che ministro potrebbe diventare questo uomo «fortunato», vissuto finora da «grand commis» e oggi chiamato in soccorso della politica? «L'aspetto più positivo nel suo ca-

so è che garantirà all'Italia una buona reputazione internazionale - dichiara l'economista Marcello Messori - Si tratta della risorsa di cui il nostro Paese scarseggia in questo momento, ne abbiamo un forte bisogno». «Cosa potremmo chiedere di più? - si chiede Giacomo Vaciago - È amico di Carlo Azeglio Ciampi, è amico di Mario Draghi, ha buone conoscenze in Europa e in tutto il mondo. Di più non si può avere». Sì, ma a parte la fama internazionale? «Sa lavorare in team - insiste Vaciago - è un organizzatore capace, conosce i mercati internazionali, è stato allievo di Modigliani. È l'estremo opposto di tutti i ministri della destra. Ha sempre girato il mondo parlando bene dell'Italia, non cercando di coprirne i difetti». Insomma, sul prosieguo internazionale non ci sarebbero problemi. Ma in casa nostra la musica potrebbe cambiare. «Secondo me comincerà mettendo in riga tutti i ministri spendaccioni - continua Vaciago - il risanamento comincerà con il controllo della spesa. Se aumenterà le tasse? Non credo: spero le faccia pagare a chi finora non le ha pagate. Avete presente quei voti del nord di cui tanto si parla, quei macchinoni di lusso... siamo intesi no?».

Ma la vera cifra del nuovo ministro, l'autentico «Padoa Schioppa style» si giocherà tutto nel triangolo romano, tra Via Venti Settembre, il Colle e Via Nazionale. «La prima cosa che viene in mente è che potrebbe riprodurre la funzione di Ciampi nel primo governo Prodi - osserva l'economista Paolo Onofri - Non solo per la provenienza (Bankitalia), o per l'autorevolezza internazionale, ma anche per l'apertura ad una dimensione sociale dell'economia e dei rapporti all'interno dell'economia». In questo senso Padoa Schioppa potrebbe essere paradossalmente il meno tecnico dei ministri. Il suo approccio «umanista» lo tiene lontano dalle tecnocratie: quell'approccio che lo farà passare attraverso la condivisione degli obiettivi con le parti sociali. Proprio come fece Ciampi nel '93 e più tardi con Prodi, inaugurando la stagione della concertazione. Quello spirito di condivisione che Padoa Schioppa ha mostrato negli ultimi mesi in tutti i suoi interventi pubblici. Sempre in favore di un mercato regolato, di una società aperta, e soprattutto di una grande costruzione politica: quell'«Europa definita «forza gentile», titolo di un volume pubblicato di recente.



Tommaso Padoa Schioppa Foto Ansa

«Diario» nel 2001 non diffamò Fininvest

ROMA Lo speciale di «Diario» intitolato Berlusconi e pubblicato alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, non diffamò Fininvest la cui querela viene rigettata e l'azienda condannata al pagamento delle spese legali: lo ha stabilito la prima sezione civile del Tribunale di Milano, ritenendo che gli articoli presi in esame non sono lesivi e comunque rientrano nel diritto di cronaca e critica. Ne dà notizia lo stesso settimanale, rendendo pubblico il testo della decisione assunta dal Tribunale l'11 aprile scorso. In particolare la Fininvest, che dovrà pagare 32.666 euro di spese legali, querelò Diario, ricorda il settimanale, «per il contenuto di tre articoli: «La Lobby del Biscione», sui rapporti tra Silvio Berlusconi e la politica prima della discesa in campo, in particolare riguardo al presunto trattamento di favore ricevuto dalla Fininvest nell'assegnazione delle frequenze televisive; «L'ipotesi B.», sull'inchiesta, in seguito archiviata, che collegava Silvio Berlusconi alla stagione delle stragi mafiose, tra il 1992 e il 1993; «Tanto denaro da nulla», sull'origine dei capitali di Berlusconi e la rete di società offshore legate alla Fininvest». Secondo il Tribunale, i diritti di cronaca e di critica sono stati «esercitati in termini legittimi per il rispetto della verità, reale o putativa, dei fatti narrati e posti a base delle valutazioni e dei giudizi espressi, se del caso, anche in forme dubitative e problematiche, come deve ritenersi consentito, massimamente nel settore della critica politica, sociale e culturale e a fini elettorali e di orientamento della pubblica opinione».

Libertà e giustizia: ma non ricominciate

Basta litigi nell'Unione. Un appello di Libertà e giustizia, firmato da Sandra Bonsanti ricorda che c'è anche il popolo delle primarie: «Noi che vogliamo una vera politica nuova e che riteniamo incomprensibili gli steccati tra cattolici e laici, tra ex Dc e ex Pci; noi che siamo riformisti, noi che vorremo uno Stato preoccupato dei più bisognosi e liberale davvero nei suoi principi generali; noi che vogliamo libertà e pluralismo di informazione e giustizia uguale per tutti; noi che crediamo che il figlio dell'operaio e quello dell'imprenditore abbiano uguali diritti allo studio e alla crescita, noi oggi vogliamo essere ascoltati».

IL CASO Il 28 aprile sosterranno in tanti, un record, in Transatlantico: per l'ingresso nell'emiciclo deciderà la Giunta per le elezioni

221 deputati in attesa di opzione

di Angela Bianchi / Roma

La «carica dei 221»: così è stato ribattezzato il gruppo di deputati che la mattina del 28 aprile, giorno di insediamento del nuovo parlamento, sarà lasciato fuori dalla porta. E non per modo di dire: quando Fabio Mussi, in quanto unico dei vicepresidenti uscenti rieletto, inaugurerà la XV legislatura, i 221 non potranno infatti sedersi sullo scranno di Montecitorio ma dovranno sostare in Transatlantico e al massimo prendersi un caffè alla buvette. Sono i cosiddetti «opzionati»: i «primi dei non eletti»: candidati che per fregiarsi del titolo di onorevole dipendono dalla scelta di chi, precedendoli in lista, è stato eletto in più circoscrizioni. «Accade in tutte le elezioni: nulla di straordinaria-

rio», commenta il forzista Gregorio Fontana. Ma in nessuna precedente elezione gli «opzionati» hanno toccato un numero così elevato: quasi un terzo dell'assemblea. All'avvio della legislatura si assisterà dunque alla paradossale situazione di gruppi parlamentari rappresentati da un solo deputato. Come per i Pdc: soltanto Oliviero Diliberto si siederà in aula mentre gli altri quindici staranno in attesa fuori dalla porta. O come per l'Udc: dentro in otto e fuori in 31. Soltanto dopo che sarà eletta la giunta delle elezioni, che prendendo atto delle opzioni dei deputati proclamati ufficialmente ieri dalle corti d'appello circoscrizionali procederà con la nomina dei subentranti, la carica dei 221 si conquisterà l'accesso all'emiciclo. In questo limbo si ritroveranno debuttan-

ti e vecchi volti di Montecitorio: dall'astrofisica Margherita Hack al forzista Gaetano Pecorella; dal verde Paolo Cento all'udicino Michele Viesti; dalla finiana Daniela Santanchè a Katia Bellillo dei comunisti italiani. Paradossale nel paradosso: solamente i dueterzi dei 221 già conoscono la propria sorte. Gli altri ancora attendono che i rispettivi partiti, come al Grande Fratello, li nominino. E nel tritacarne del dentro o fuori, la sorte di Bruno Tabacchi - bastian contrario dell'Udc - è emblematica dell'ulteriore degenerazione provocata da questa legge elettorale. Se nei piccoli gruppi il divario tra eletti e opzionati è impressionante, anche le forze politiche principali non sono da meno. Forza Italia, su 140 ne ha ben 42 in attesa di opzione mentre in Alleanza na-

zionale in lista sono il 28 su 71 eletti. Più ridotto il gruppo dell'Ulivo: soltanto in 30 su 220. Mentre in Rifondazione attendono il check in per Montecitorio in 23 su 41. «Colpa della legge elettorale che ha consentito candidature in tutte le circoscrizioni», viene detto. Prima era possibile farlo solo per un massimo di tre, ma per assecondare la volontà di Berlusconi di essere capopolista ovunque la norma è stata modificata. Ne hanno approfittato anche Fini e Casini. Ma pure Bertinotti, Pecorella Scario, Di Pietro e Diliberto hanno guidato le rispettive liste nella maggioranza delle 27 circoscrizioni elettorali mentre la Bonino e Boselli si sono alternati. L'unico raggruppamento che si presenterà ai nastri di partenza al completo è quello dell'Udeur: dieci su dieci.

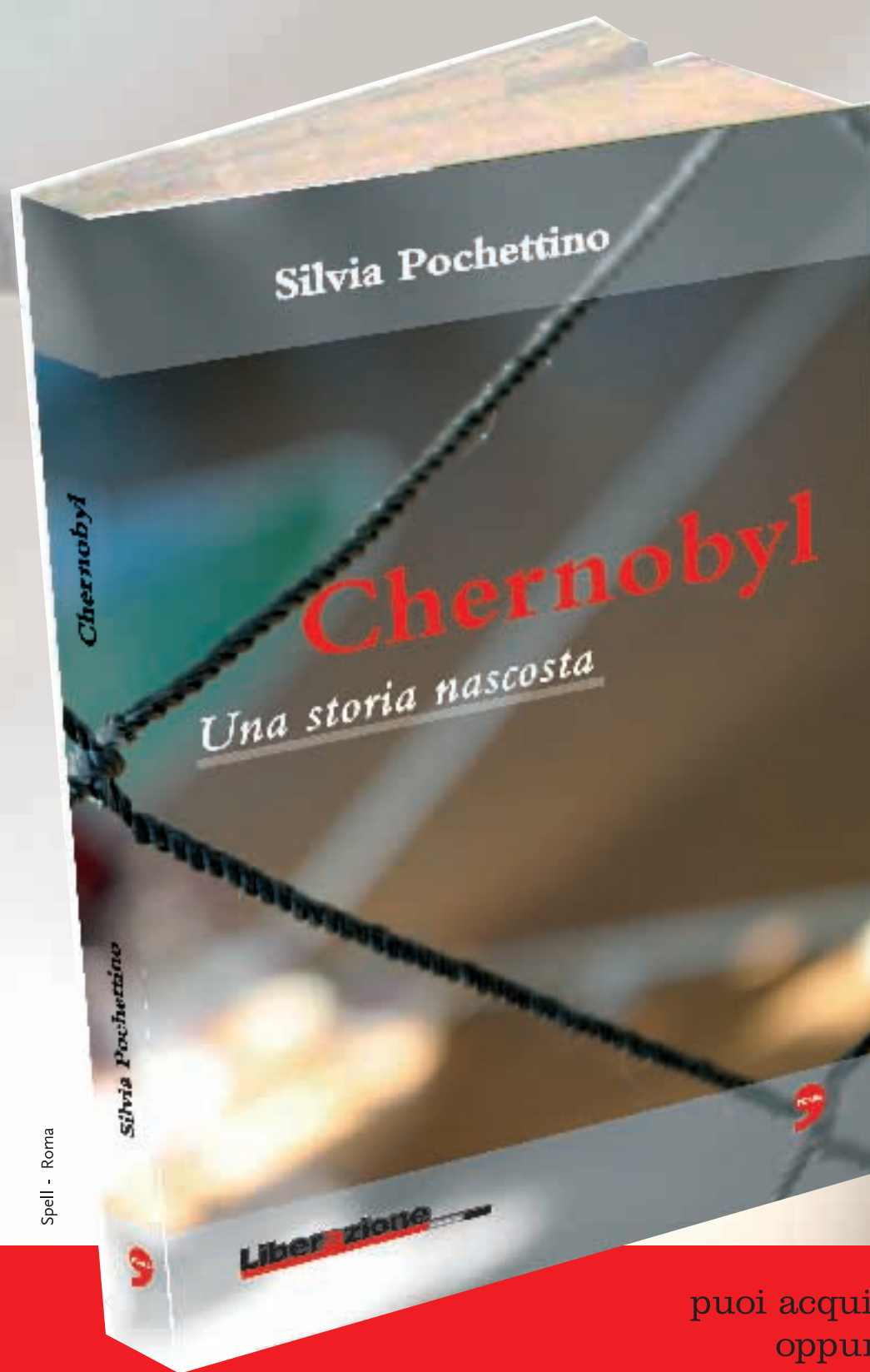
Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLIITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505713
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

26 aprile 1986. Esplose la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi “liquidato” dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.



Silvia Pochettino

Chernobyl

Una storia nascosta

in edicola con

Libera zione giornale comunista

l'Unità

oggi in edicola

a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

Monito di Ciampi «Rispetto delle regole»

In queste ore delicate parte dal capo dello Stato un richiamo alla lealtà e ai principi della democrazia

di Vincenzo Vasile / Roma

NELLE ORE IN CUI ANCORA stenta ad arrivare il riconoscimento del risultato elettorale da parte di Silvio Berlusconi, Carlo Azeglio Ciampi trova l'occasione per invocare il rispetto delle regole - regole condivise - leale collaborazione e rispetto reciproco.

L'ha fatto ieri mattina al Quirinale davanti ai presidenti delle Corti costituzionali europee radunati per il cinquantenario dell'Alta Corte italiana. Mai sede più solenne e appropriata: "L'ispirazione più profonda delle Carte costituzionali" è infatti secondo Ciampi, "l'ordinata e armonica convivenza tra le diverse componenti di ogni società pluralista che voglia essere compiutamente democratica". E questo ritratto stride evidentemente con lo spettacolo offerto dal dopo-elezioni italiano.

In barba a una predicazione ricorrente e cocchiata che in questi anni viene dal Quirinale, e che lo stesso Ciampi sintetizza così: anche "i conflitti politici possono e debbono essere regolati dai principi di leale collaborazione, di coesione, di rispetto reciproco tra le istituzioni, che sono propri di ogni democrazia".

Proprio in questi giorni, proprio nelle ore in cui si svolgeva la cerimonia al Quirinale, il presidente ha atteso invano che Berlusconi seguisse questa strada, compiendo il passo procedurale alla soluzione della crisi, vale a dire accettando il passaggio delle consegne. E non è un caso se il silenzio irritato del Quirinale sia stato rotto pubblicamente e con tanta enfasi, giusto in un'esternazione che tocca il ruolo delle istituzioni di garanzia, come la Corte costituzionale e la stessa presidenza della Repubblica: "Affianco volentieri alla Corte costituzionale, in questa opera difficile quanto affascinante, l'istituzione che rappresenta, la cui vocazione essenziale al consolidamento dell'unità nazionale è codificata espressamente nella Costituzione", ha detto Ciampi. E infatti "è compito delle istituzioni di garanzia rafforzare la fiducia dei cittadini componendo dissidi, sottolineando valori e ideali condivisi, proponendo obiettivi comuni che diano contenuto concreto all'intangibile principio dell'unità nazionale". Non c'è chi non veda che queste parole rappresentano pure una

specie di identikit del prossimo presidente. Ciampi invoca, insomma, lo "stile Ciampi" anche per il suo successore, quasi a voler distanziarsi con nette indicazioni di contenuto e di principio, dalla diatriba ormai esausta sull'eventualità di un mandato bis. Come la Corte costituzionale, la stessa presidenza assolve a un compito di altissima garanzia, vigila sui "gangli vitali di un ordinamento pluralista, che ha necessità di regole condivise e riconosciute per essere fecondo di democrazia e non fattore di disgregazione".

Regole condivise, lealtà, rispetto reciproco: concetti certamente non nuovi per Ciampi, ma ieri è sembrato che essi fossero declinati sull'attualità di queste ore, anche in vista dell'urgenza della situazione economica e dei rischi della tenuta dell'assetto istituzionale.

In proposito, per uno scherzo cronologico il settennato si chiude proprio a ridosso di un paio di scadenze cui il presidente tiene molto, di là dagli aspetti rituali: il 25 aprile tornerà a celebrare la Liberazione al Quirinale e vi terrà un discorso che dovrebbe essere la summa dell'impegno che ha segnato tutto il mandato; il prossimo discorso sarà il primo magico davanti ai "Maestri del Lavoro", e per questa ricorrenza il capo dello Stato suole fare un bilancio della situazione dell'economia e ha spesso lanciato indicazioni (altrettanto spesso inascoltate) sulle politiche per affrontare la crisi e aiutare il rilancio del Paese. Saranno quelli i giorni in cui si saprà se la partita degli incarichi istituzionali e quella della formazione del governo procederanno a soluzione. E il groviglio di date può non coincidere con un ingorgo istituzionale, ma a condizione che "lealtà, rispetto reciproco, e regole condivise" vengano usati come bussola. Così vorrebbe, almeno, Carlo Azeglio Ciampi.

«I conflitti politici possono e debbono essere regolati dai principi di leale collaborazione»

MASTELLA

«Sono amico di Marini e gli dico la verità»

ROMA «Anche io sono amico di Marini. Con me si è comportato sempre da amico. Ma proprio per questo agli amici uno dice sempre la verità, non le bugie». Clemente Mastella risponde così, in una nota, alla battuta di Franco Marini che non lo vuole smentire sul fatto che la sua candidatura per la guida del Senato sia migliore e possa raccogliere più voti. «È chiaro però - aggiunge Mastella - che se Marini si candiderà ufficialmente alla presidenza del Senato noi lo voteremo. Spero solo che anche lui, in amicizia, candidi anche noi da qualche parte». Mastella poi fa gli auguri a Cossiga. «Ti auguro con tutto il cuore che tu ti possa rimettere al più presto per tornare ad essere per tutti noi quello stimolo di riflessione politica ed umana, particolarmente indispensabile in momenti delicati come quelli che stiamo attraversando», scrive il segretario dei Popolari-Udeur in un telegramma inviato dopo la notizia del lieve malore che ha colpito il presidente emerito della Repubblica. Red/Rat

ALTA CORTE

Oggi si festeggiano i cinquant'anni

ROMA Ad annunciare l'ingresso del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nell'aula Giulio Cesare, in Campidoglio, sarà l'ottuagenario Giuseppe Parrise, storico messo d'udienza della Corte Costituzionale che conserva vivo il ricordo del 23 aprile 1956. Quel giorno, infatti, si tenne la prima udienza della Corte, di cui domani si celebrano i 50 anni. Alla presenza delle più alte cariche dello Stato e dei presidenti e delegazioni di 60 Corti costituzionali provenienti da ogni dove, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e il presidente della Consulta, Annibale Marini, pronunceranno un discorso di saluto. Poi la parola passerà a Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte, che nell'affollata sala dove è stato firmato il trattato per una costituzione Ue, affronterà un lungo discorso sulla giustizia costituzionale «funzione» della Repubblica, sul rapporto tra politica e giustizia, sul dualismo radicale (politico o culturale) considerato «nemico» della Costituzione e della giustizia costituzionale.



Il Presidente Ciampi con Annibale Marini, Presidente della Corte Costituzionale Italiana. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

CASSAZIONE

Assegnati i seggi per le due Camere Per i parlamentari decideranno le opzioni

«È una legge scritta male». È il giudizio di un consigliere dell'ufficio elettorale centrale nazionale della Corte di Cassazione. Che ha dovuto interpretare e risolvere più di un nodo prima della proclamazione del risultato elettorale e l'assegnazione dei seggi. Prima ha respinto il ricorso del ministro Calderoli, "padre della porcata" sulla Lega Alleanza lombarda. Poi ha rigettato i reclami di due candidati dell'Udeur, Giovanni Paolo Nuvoletti e Santi Nocita (Sardegna e Sicilia 1) che avevano posto, sempre secondo fonti dell'ufficio, un problema "serio" sulla attribuzione dei 10 seggi dell'Udeur. Ieri ha assegnato i seggi per la Camera: 340 all'Unione di Prodi e 277 a quella guidata da Berlusconi. Sono gli stessi dati per la Camera dei deputati confermano quelli già annunciati dal Viminale.

Per la coalizione di Prodi, alla Camera, 220 seggi vanno all'Ulivo, 41 a Rifondazione comunista, 18 alla Rosa nel pugno, 16 ai Comunisti italiani, 16 a Di Pietro Italia dei Valori, 15 alla Federazione dei Verdi, 10 a Udeur e 4 alla Svp. Al Senato ci saranno 158 senatori dell'Unione (quattro eletti all'estero); 156 della Cdl (uno eletto all'estero); 1 senatore dell'Associazione italiani in Sudamerica; 7 senatori a vita. La maggioranza assoluta a Palazzo Madama è di 162 senatori.

Gli uffici elettorali regionali di Piemonte, Liguria, Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia non hanno accolto la tesi di Rosa nel Pugno e Italia dei Valori, per i quali lo sbarramento del 3% non doveva essere applicato nelle regioni dove la coalizione vincente non avesse ot-

tenuto almeno il 55 per cento dei seggi. Nei sei casi oggetto del ricorso gli uffici elettorali regionali hanno deciso invece di applicare la lettura della legge del Viminale, che estende lo sbarramento del 3% a tutte le regioni.

È anche per questo che ieri Marco Pannella ed Enrico Boselli hanno posto a Prodi «il problema di ripristinare la legalità al Senato, perché la legge elettorale è stata violata». Se le istanze dei rosapannelliani - che saranno presentate alla giunta per le autorizzazioni di Camera e Senato - fossero state accolte, la Rosa nel Pugno avrebbe 4 senatori; la lista "Insieme per l'Unione" due senatori in più; l'Idv due in più; Udc uno in più; la lista "Dc-Ps" un senatore. I Ds avrebbero 4 senatori in meno; la Margherita e Prc due in meno ciascuno; An e Fi un in meno ciascuna.

Follini: non sto con «i furbetti del partitino»

Casini replica: «Nessuno è indispensabile». E lancia «l'opposizione nazionale»

di Natalia Lombardo / Roma

«Tutti noi siamo importanti, ma nessuno, a cominciare da chi vi parla, è indispensabile». Così Pierferdinando Casini liquida Marco Follini senza nominarlo, un vero dispetto nel lessico democristiano. Lo strappo non pare ricucibile: l'ex segretario sta meditando di uscire dall'Udc, sentendosi messo alla porta. E anche ieri Follini fulmina i vertici centristi: «I furbetti del partitino». Casini quasi lo ignora e lancia invece un messaggio chiaro a Berlusconi: «Opposizione nazionale» al governo Prodi e che sia «inflexibile» sui problemi ma «responsabile» sulla politica estera. Un no secco alle grandi coalizioni o a «governisimi». Proposte «incomprensibili, l'ho detto a Berlusconi», racconta Casini che attacca la sinistra per il «mercato istituzionale che non ha timidezze ad ambire al Colle». La linea centrista è: Prodi governi tanto cadrà da solo già in autunno, è la convinzione. Meglio se come presidente del Se-

nato si candida chi può raccogliere voti dalla Cdl per spiazzare il centrosinistra, propone Rocco Buttiglione. Non lo dice, ma l'identikit è di Giulio Andreotti. Casini ieri ha rotto il voto di silenzio osservato per «non alimentare chiacchierici inutili». Ha concluso i lavori, per altro rapidi, del Consiglio Nazionale Udc. Follini, grande assente insieme a Bruno Tabacchi all'ex Domus Mariae, lo chiama il «giochino inno», l'aver convocato un Cn con tutte le opzioni non risolte, ottenendo consensi da parlamentari speranzosi. La «bomba» Follini è già derubricata dai più con un «si sente emarginato e a lui che si è isolato, non doveva lasciare la segreteria del partito a ottobre, nessuno gliel'ha perdonato». Più che altro, però, nelle consultazioni di corridoio fra i post-Dc si gioca il rischio delle opzioni: a chi cederanno il posto Casini e il segretario Cesa, candidati in 26 circoscrizioni? E i ministri, o Follini stesso, candidati in 4 regioni? Il posto che brucia è quello di Tabacchi, ex presidente

della commissione Attività Produttive. Un «cane sciolto» per autodefinizione, certamente un politico sofisticato ma critico, quindi scomodo, che rivendica l'aver fatto crescere i voti all'Udc in Lombardia. Follini parlando fra radio e tv cita il suo caso per contestare le «regole traballanti» nell'Udc. E al segretario Lorenzo Cesa, che è rimasto decisamente male come amico dalla lettera, Follini sferra un altro colpo: «Sembra Napoleone il giorno dopo la battaglia di Austerlitz, licenzia dirigenti che hanno concorso quanto lui al risultato elettorale». La «defollinizzazione», appunto. L'indicazione di Casini è di tenere bassi i toni della polemica, anche se Marco Baccini (che cede la candidatura a Roma a Alemanno) è duro: «Pensava di investire il proprio futuro sulla sconfitta della Cdl e dell'Udc»; per Giovanardi «dopo aver logorato la maggioranza ora si dedica all'opposizione». A dare appoggio a Follini solo il vicesegretario Udc, Mario Tassone, che ha chiesto di non archiviare il problema

delle regole e della democrazia interna a questione posta da «un amico che sbaglia». Candidato a sindaco a Catanzaro (con la benedizione di Casini) Tassone è in stretto contatto con Follini: «Per me l'amicizia è un valore, non è elastica come lo è per qualcuno qua dentro». Un mano tesa (sembra sinceramente) arriva da Totò Cuffaro: «C'è spazio per tutti, qualche parola in più può essere dimenticata...». E in un capannello fuori commenta: «Ma siiii. In ogni buona famiglia si litiga e si fa pace, d'altronde siamo democristiani, no?». Il dissenso ruota anche attorno al Caimano: «Marco pensava che Berlusconi fosse cotto. Non lo era, è semicrudo, se lo avessimo mangiato avremmo avuto un attacco di dissenteria», cade in basso il filosofo Buttiglione. Omaggio al premier anche dal segretario Cesa. «Meno salotti tv, parliamo alla gente», dice Casini intervenuto giusto in tempo per il Tg1 delle 13,30... Dopo di lui tanti iscritti a parlare rinunciano. Sffollano i post-Dc sotto opzione.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Con la scusa della democrazia

Due frasi, riportate dai giornali di ieri e passate inosservate, danno il segno di come ci siamo ridotti. La prima è di Renato Squillante, l'ex capo dei Gip di Roma condannato in primo e secondo grado per corruzione giudiziaria sia nel caso Imi-Sir sia nel processo Sme-Ariosto. Questa preclara figura di giudice, amico di Berlusconi (che voleva candidarlo in Forza Italia al Senato nel '96, ma dovette rinunciare per via del suo arresto), è comparso dinanzi alla Cassazione che deve confermare o annullare le sue due condanne. Nel caso Imi-Sir, secondo il Tribunale e la Corte d'appello di Milano, incassò 130 milioni estero su estero per influenzare i colleghi della Cassazione civile (lui, giudice penale) af-

finché confermassero la condanna di una banca pubblica, l'Imi, a risarcire la Sir del petroliere Nino Rovelli nel '94 con mille miliardi di lire (soldi pubblici). E si diede da fare avvicinando l'avvocato Francesco Berlinguer, convincendolo della giustezza della sentenza emessa dal presunto corrotto Metta, facendolo incontrare con Rovelli e persuadendolo a perorare la causa della Sir presso una giudice della Cassazione che stava per occuparsi dell'affare, Simonetta Sotgiu, sarda come lui. Berlinguer si attivò. Nel '91, sui conti esteri di Squillante, arrivò un gentile omaggio di 133 milioni di lire dall'avvocato Pacifico, che seguiva occultamente la faccenda con i colleghi Previti e Acampora. I tre avvocati incassarono dai Rovelli la bellezza di 67 mi-

liardi: il 10 per cento della cifra liquidata dall'Imi alla Sir al netto degli interessi (670 miliardi). Per i giudici milanesi, questa si chiama corruzione giudiziaria per tutti. Ma il Pg della Cassazione Francesco Mauro Jacoviello, almeno a proposito che Squillante ha pronunciato la storica frase: "Sono molto soddisfatto, la condotta di Squillante sarebbe un semplice tentativo di intermediazione tra privati". Un comportamento "esecrabile", ma non un reato. E' a questo proposito che Squillante ha pronunciato la storica frase: "Sono molto soddisfatto, la requisitoria mi fa molto piacere". Par di sognare. Un giudice normale, di quelli che il premier uscente definisce "doppiamente matti, antropologicamente diversi dal resto della razza umana", si cercherebbe un tombino e ci si infilerebbe per

sempre. Squillante no. Squillante è "molto soddisfatto" nell'apprendere che la sua condotta fu "esecrabile" e che i fatti contestatigli sono pienamente provati. Stiamo parlando di un giudice che fu consulente giuridico di Palazzo Chigi ai bei tempi di Craxi e del Quirinale nell'era Cossiga, e che ha dovuto dimettersi dalla magistratura un attimo prima che il Csm lo radiasse dopo la scoperta dei suoi vari conti in Svizzera sui quali, nel '96, aveva accumulato 9 miliardi di lire. Un signore che esportava quattrini in Svizzera violando le leggi che avrebbe dovuto rispettare e far rispettare, quattrini incassati e movimentati da avvocati di suoi imputati: a cominciare dai 434.404 dollari che il 6 marzo '91 la Fininvest girò a Previti che li girò a lui nel giro di un'

ora. Ecco: invece di vergognarsi, lui è "molto soddisfatto". L'altra frase l'ha pronunciata Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, l'azienda del premier uscente. Presentando l'ennesimo bilancio-record della ditta, favorita con una serie di leggi ad personam e ad aziendam dal governo del suo primo azionista, ha copiosamente lacrimato preventivamente per la "voglia di rivincita" che gli è parso di cogliere in non si sa bene quali settori del centrosinistra. "La campagna elettorale - ha detto - ha esasperato tutto, anche il ruolo delle nostre tv": come se lo scandaloso abuso di Mediaset fatto dal premier-padrone fosse colpa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Poi ha aggiunto, restando serio: "Una parte dell'Unione,

con la scusa del mercato e della libera concorrenza, ha voglia di rivincita su di noi". Ha detto proprio così: "con la scusa del mercato e della libera concorrenza". Strepitoso: il rappresentante di un'azienda monopolista nel settore della tv commerciale e della relativa pubblicità, che seguita a detenere tre reti tv sull'analogico terrestre in barba a qualunque principio antitrust vigente nel mondo occidentale e in spregio a due sentenze della Corte costituzionale, sostiene che il mercato e la libera concorrenza non sono il fondamento di qualunque democrazia capitalista: sono una "scusa" escogitata dalla sinistra per biechi scopi vendicativi. Analogamente, a pensarci bene, le elezioni sono una scusa inventata dai comunisti per vendicarsi di Berlusconi. Urge provvedere.

Bush chiama Prodi «Ci vediamo al G8» E molla Berlusconi

Il presidente voleva telefonare già lunedì 10
Ma il premier aveva premuto per un rinvio

di Bruno Marolo / Segue dalla prima

«IN OGNI CASO - ha promesso Bush a Prodi - ci parleremo in luglio a San Pietroburgo, nella prossima riunione del G8». E insieme hanno ricordato quando nel precedente G8 di Miami Bush e Prodi si erano incrociati in un momento di relax. «Io in biciletta - raccon-

ta Prodi - lui facendo jogging e mi salutò dicendo "Vorrei avere i tuoi anni"».

Di solito, Bush incontra a quattro occhi alcuni capi di governo alleati in margine al vertice degli otto. Il colloquio bilaterale con Romano Prodi dovrebbe essere un se-

gno della continuità nei confronti dell'Italia e dell'interesse a un rapporto più costruttivo con l'Europa. Il presidente americano ha rotto gli indugi e ha abbandonato al suo destino l'ex amico Berlusconi, che dopo le elezioni ha tentato di tutto per ritardare il momento in cui gli Stati Uniti avrebbero preso atto del risultato.

Una fonte della Casa Bianca ha spiegato all'Unità che Bush aveva deciso di telefonare al vincitore sin da lunedì, alla luce degli exit poll, ma le insistenze dall'Italia (ovvero di Berlusconi) hanno pro-

vocato un rinvio. Lunedì 10 aprile, prima ancora che siano resi noti gli exit poll, il portavoce del dipartimento di stato Sean McCor-

mack dà il segnale del nuovo corso. «Aspettiamo con impazienza - dichiara - di lavorare con il prossimo primo ministro italiano, chiun-

que sia». Un giornalista incalza: «Ma Prodi ha preso posizioni antiamericane nel corso degli anni, e nella sua

coalizione ci sono i comunisti». Il portavoce non si lascia smuovere: «Aspettiamo i risultati. Non sono qui per dichiarare un vincitore,

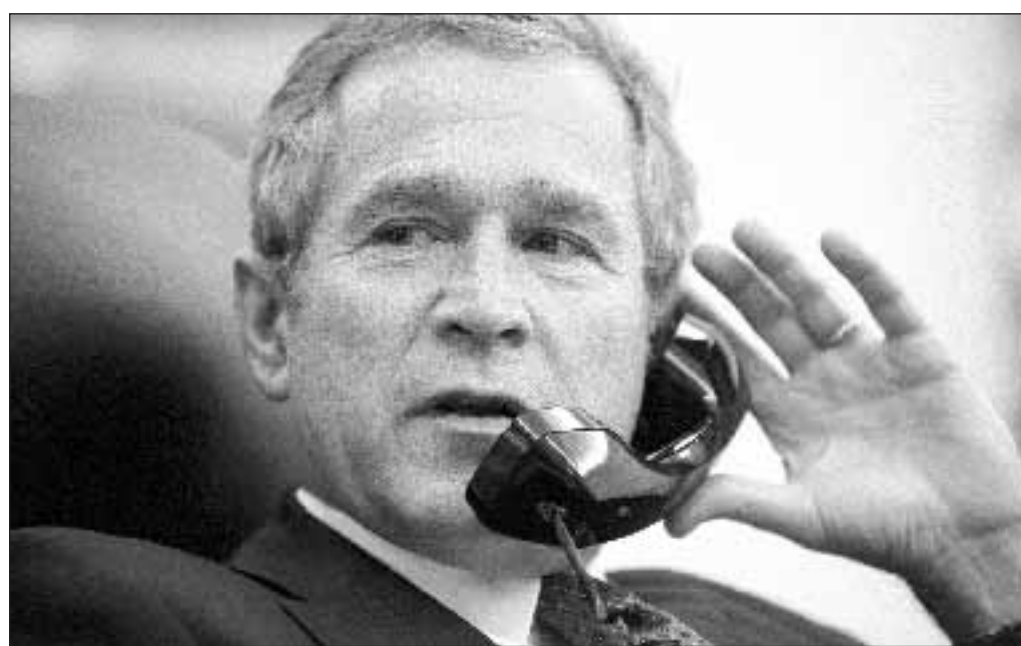


Foto di Eric Draper/Ansa

ma saremo felici di collaborare con il prossimo governo italiano».

Qualche ora dopo si profila la vittoria di Prodi, e Bush annuncia alla segretaria di stato Condi Rice che intende telefonargli il giorno dopo. Crede che nel frattempo il risultato sarà ufficiale.

Come sempre in questi casi inizia una complessa procedura: i tecnici provvedono a blindare una linea con l'Italia, a prova di intercettazioni, un interprete di italiano riceve l'ordine di tenersi a disposizione del presidente alle 6 dell'11 aprile (mezzogiorno in Italia). Bush di solito si sveglia all'alba e la telefonata a Prodi è la prima cosa che intende fare quel giorno.

In Italia è la sera del 10 aprile e a Washington è notte quando l'ambasciata americana a Roma avverte che Berlusconi non accetta la sconfitta. Il dipartimento di stato consiglia di aspettare, non vuole dare l'impressione di spingerlo verso l'uscita.

L'11 aprile il portavoce dichiara che anche se il ministero degli interni italiano ha annunciato i risultati «ci sono stati commenti che hanno sollevato problemi sul procedimento elettorale». Tuttavia si affretta ad aggiungere: «Siamo ansiosi di lavorare con chiunque sarà il capo del nuovo governo». L'ultima frase serve a ribadire che non ci sono preclusioni verso Prodi o esitazioni nel riconoscere la sua vittoria. Il governo americano vuole mantenere fino all'ultimo un atteggiamento di neutralità ma nello stesso tempo si dice sicuro che «il popolo italiano avrà fiducia nel risultato e fede nelle istituzioni democratiche». Chi non ha fiducia, però, è Berlusconi che continua a dare in smanie. Quando finalmente la Cassazione respinge il ricorso contro i risultati, il presidente americano decide di lasciarlo perdere.

Stampa estera



FT: Berlusconi agisce per suo interesse

«Berlusconi dovrebbe ammettere la sconfitta. Per il bene dell'Italia». Il Financial Times ragiona in questi termini in un editoriale intitolato «Un cattivo perdente tiene il broncio». Ricordando la sentenza della Corte di Cassazione, e sottolineando il fatto che Berlusconi «ancora si rifiuta di ammettere la sconfitta» il quotidiano osserva che il premier uscente «sembra in questo modo calcolare che alimentando i dubbi sul risultato, destabilizzerà la coalizione di Prodi». Dimostrando «un'arrogante indifferenza per il responso delle urne», «alimenta le preoccupazioni internazionali sulla stabilità politica dell'Italia. Come ha fatto troppo spesso, antepone gli interessi di Berlusconi a quelli del suo paese».



El País: Governare, compito titanico

«Governare l'Italia sarà un compito titanico perché esige - oltre ad una rigenerazione dell'etica politica - misure economiche tanto urgenti quanto impopolari: sarà in grado di farlo Romano Prodi, alla guida di una coalizione eterogenea e con un'esigua maggioranza al Senato?»: la domanda se la pone il quotidiano progressista spagnolo El País nell'editoriale dal titolo «La confusione italiana». A contribuire alla difficoltà della situazione inoltre è il rifiuto dell'ancora premier Silvio Berlusconi a riconoscere la vittoria del rivale, un gesto «poco elegante e poco frequente in un Paese democratico». Per El País si tratta di una vera «tattica di delegittimazione».

Ma il Cavaliere insiste: «Non hanno vinto. Io non telefono...»

A Trieste lo sconfitto parla davanti ai suoi, canta e recita. D'Alema al Quirinale? La gente andrebbe in piazza

di Marcella Ciarnelli inviata a Trieste

«NON HO FATTO e non farò nessuna telefonata a Prodi. Dovrei porgergli gli auguri di un buon governo che continuo a credere che sarà un danno per gli italiani». Ne

anche le congratulazioni dell'amico George, fatte personalmente dal presidente americano al leader del centrosinistra, convincono Berlusconi a un riconoscimento che potrebbe allentare la tensione. Riconoscere la sconfitta fa parte della dialettica democratica. «Bush ha fatto bene a telefonare» dice il premier che non riesce a nascondere il fastidio per le congratulazioni arrivate d'oltreoceano e vissute quasi come un tradimento «ma io non chiamo. Anzi dovrebbe essere lui a telefonare per chiedermi scusa per tutte le cose che sono state dette di me in campagna elettorale». E dovrebbe anche dargli una mano a dimostrare che troppi dubbi ci sono nel risultato elettorale. «Se sono così sicuri di aver vinto perché non chiedono anche loro un ente terzo paritetico che controlli l'oltre milione di schede che, invece, potranno essere visionate solo dopo l'insediamento delle apposite commissioni?». Il Cavaliere non demorde. Anche ora che nei fatti è costretto a riconoscere la vittoria del centrosinistra raggiunta nonostante la legge che lui si è fatto confezionare su misura e senza i presunti brogli di cui continua a parlare senza produrre nessuna prova. Gli è stato spiegato che non può fare ricorso al Tar, che nessuna azione dimostrativa come il presentarsi sotto la Cassazione dove i giudici erano riuniti sventolando bandiere arancioni è più possibile, ed allora deve fare i conti con la cruda realtà. Rappresentandola a modo suo. Proponendo numeri che dovrebbero dimostrare che il Paese sta alla sua parte ma la legge ha dato al centrosinistra più seggi. Una mera questione numerica. «La nostra è una vittoria politica».

La prima uscita pubblica del dopo voto, esclusa la conferenza stampa in cui mescolò l'accusa di brogli e la proposta di una grande coalizione, Berlusconi l'ha fatta a Trieste. Qui domani si va al ballottaggio per Co-

mune e Provincia. Il premier ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, che il 28 aprile è consapevole che Ciampi - il presidente della repubblica che «in questi anni ha fatto bene ma la sua ricandidatura non è questione mia, tocca alla sinistra fare le proposte che per ora sulla questione ha solo aperto un suk» - gli farà capire che deve dimettersi, si trova a parlare ad un manipolo di «eroici combattenti per la libertà», poco meno di duemila. Lo sconfitto attacca D'Alema: «se andasse al Quirinale - dice - la gente scenderebbe in piazza» e Amato («in una notte prelevò i soldi dai conti in banca degli italiani»). Poi parla ai cuori e alle menti. Invita i presenti a cantare tutti insieme «O Trieste mia», vecchia canzone di Teddy Reno, dimenticandosi che l'artista è il marito della Rita Pavone appena trombata nelle liste degli italiani all'estero che tanti dispiaceri gli hanno riservato e che per il premier «è un voto da annullare». Poi recita una lirica di Umberto Saba. Una via di mezzo tra il festival degli sconosciuti di Ariccia (fiore all'occhiello del tandem Reno-Pavone) e il premio Strega.

Quella di Trieste, «la nostra Berlino» per il Cavaliere è la prima tappa della rivincita. Dopo ci saranno le amministrative nelle grandi città «e io sono orgoglioso di essere capoli-

sta a Milano ed anche a Napoli dove sto comprando una casa e manderò a tutte le signore un disco con le mie canzoni. Qui ad Illy non l'ho chiesta una casa perché il caffè lo rende nervoso. Mai avrei immaginato che uno come lui potesse stare con la sinistra». «Il mio cuore ha una ferita» confessa il premier che continua dire di «non avere ambizioni personali di potere» anche se dalla poltrona di palazzo Chigi non si vuole proprio scollare. «Go home» c'è scritto sullo striscione di un gruppo di ragazzi coraggiosi che hanno osato irrompere tra le schiere di «azzurri». Il liberal dal palco li assolve magnanimo. I suoi provvedono con la forza a sbatterli fuori. La Digos poi li identificherà. Berlusconi sperava di potersi presentare vincitore ed invece «regolamenti e strani conteggi con strane pressioni sulle corti d'Appello» lo hanno condannato ad una sconfitta che ormai è costretto a riconoscere anche se «i vincitori morali possono vantare 220mila voti in più». Promette battaglia in Palamento. «Senza il nostro accordo nessuna delle nostre leggi sarà modificata, questa maggioranza sarà solo una parentesi spiacente. Torneremo». E contro il pessimismo della sinistra sciorina dati e numeri. Compreso quello che con lui al governo la vita media si è allungata e nascono più bambini: «La libertà fa bene anche all'amore».

IL CORSIVO



Le ultime note

Una via di mezzo tra l'addio alle armi e l'ultima cena. Si è consumato così, in una grande albergo di Trieste, il commiato di Silvio Berlusconi dal potere attorniato da supporter. Un addio "per il momento" ci tiene a precisare. Intanto ha scritto la parola fine a suon di musica e rivela che la notte dei risultati, insieme a Mariano Apicella, ha scritto la canzone dell'addio. A dispetto del tempo che ha fatto perdere agli italiani, nonostante gridi ancora ai brogli, lui già sapeva di aver perso. Le ultime note della legislatura narrano di un "andiamo via, andiamo via lontano, andiamo via da tutti, dai giornali, alle tv e dai partiti, da chi non mi vuole più". E poi "andiamo via davvero in un'isola lontana, in un altro emisfero, andiamo tutti quanti a farci benedire, pensiamo tutti quanti a vivere e ad amare". A seguire altri classici del duo e classici veri. Il commento del premier alla sua performance: "Un mestiere ce l'abbiamo. Dato l'esito delle elezioni...". C'è stato anche un accenno di giro con il piattino. All'opposizione c'è andato in musica. m.ci.

La riunione
delle elette e degli eletti DS
alla Camera dei Deputati
con **PIERO FASSINO**

è convocata per
Giovedì 27 aprile
alle ore 15.00

Sala Enrico Berlinguer
Palazzo dei Gruppi parlamentari
Camera dei Deputati



Ingresso
via Uffici del Vicario 21, 3° piano
ROMA

Plaudono Arcigay e scienziati
Il ginecologo Giorlandino:
«Abbiamo brindato»
Monaco (Dl): «Coraggioso»

Il cardinale è uscito allo scoperto
rendendo chiara la distanza
che lo separa da Ratzinger ma
anche dalle posizioni di Wojtyla

Condom, il sì di Martini scuote i cattolici: «Una svolta»

Lo storico Melloni: «Svela ciò che accade nella realtà». Il teologo Piana: «In Vaticano imbarazzo per questi accenti che ora vengono anche dai vertici». E infatti la Santa Sede tace

di Roberto Monteforte / Roma

LA SCOSSA C'È STATA, forte e «benefica». Hanno lasciato il segno le aperture del cardinale Carlo Maria Martini sui temi «eticamente sensibili» affrontati nel «dialogo» con Ignazio Marino, scienziato e neosenatore Ds, pubblicato dall'Espresso. Compre-

so l'uso del «condom», condannato con durezza dalla Chiesa, ma ammesso dal porporato come «male minore» per contrastare il dramma dell'Aids. Invece di porre «limiti invalicabili» e «alzare steccati» l'ex arcivescovo di Milano accetta il dialogo. Fa sua la linea della «prudenza accogliente». Evita i giudizi apodittici. Cerca punti di intesa possibili, attento ai problemi con cui si misurano ogni giorno uomini e donne e i loro parroci. «Quelle di Martini sono parole che aiutano a colmare quella distanza tra indicazioni morali della Chiesa e comportamenti concreti dei credenti» osserva il «teologo moralista» Giannino Piana. «Quelle parole sull'uso del profilattico suonano come un'ammissione precisa: che quell'assolutezza che sembrava esservi nell'enciclica di Paolo VI l'Humanae Vitae, soprattutto come è stata ribadita da Giovanni Paolo II, viene a cadere. Introdurre la possibilità, anche se per «minor male» di ricorrere al contraccettivo mette in discussione la rigidità assoluta della condanna della contraccezione «intrinsecamente cattiva e immorale». «È stata aperta una falla - aggiunge Piana - che può allargarsi anche altri casi più complessi, in cui sono in gioco conflitti di valori e di doveri». Sottolinea l'importanza di «non dogmatizzare l'etica», di tenerla «un terreno aperto, dove di volta in volta bisogna valutare le situazioni tenendo conto della complessità delle situazioni».

Ma la Chiesa ufficiale? e papa Ratzinger? «Indubbiamente su questi temi ci sono differenze tra il cardinale Martini e Benedetto XVI, come ci sono tra l'attuale pontefice e il suo predecessore Giovanni Paolo II - osserva il teologo - Ratzinger pur ribadendo in via di principio alcune posizioni molto radicali di papa Wojtyla, insiste meno ossessivamente su questi temi e le sue sono posizioni più sfumate. Martini è più coraggioso». Piana non si nasconde «l'imbarazzo» che l'uscita dell'ex arcivescovo di Milano può aver provocato in Vaticano. «Temono la risonanza di queste prese di posizione che evidenziano una diversità di accenti anche ai vertici della Chiesa rispetto alle posizioni più ufficiali che

sono quelle delle Congregazioni e dei pontefici». Di un fatto si dice certo. Dell'effetto liberante che quelle parole hanno avuto per molti sacerdoti vicini al dramma delle persone che vivono scelte difficili. Lo storico della Chiesa Alberto Melloni osserva, invece, come la novità dell'apertura di Martini ai profilattici non stia nella posizione in sé, «che

non è assolutamente nuova, ma in chi la dice. È la voce di un alto rappresentante della Chiesa - sottolinea - che non fa che rendere noto ciò che accade nella realtà più concreta». «Su molte materie di carattere morale - spiega - le cose che ha detto il cardinale Martini non sono affatto nuove. Lo dicono da sempre molti preti e moltissimi, per non dire tutti i

laici cattolici, lo fanno in concreto. È ciò che accade». Un ulteriore merito delle dichiarazioni del cardinale Martini, per Melloni, sta nell'aver espresso la ricchezza di posizioni presente all'interno della Chiesa e nel fatto che quest'uscita «sarà da stimolo per una discussione interna più aperta e pubblica». Plaudono alle prese di posizione del cardinale politici e uomini di scienza. «Le sue pensose riflessioni hanno il merito di coniugare la fedeltà all'etica cristiana con caute aperture sui concreti drammi della vita e delle persone che raramente gli uomini di Chiesa hanno il coraggio di guardare in faccia; di coniugare il rigore della teologia morale con le esigenze di un Vangelo che è lieta notizia per gli uomini concreti e il loro anelito alla vita» commenta Franco Monaco, vice presidente dei deputati

della Margherita. Il presidente dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice sottolinea il coraggio della posizione assunta sull'uso del profilattico. «C'è da parte di Martini una tradizionale attenzione alla società reale, ai bisogni concreti anche di una comunità ecclesiale che fa i conti con la società che cambia. La chiusura intransigente che prima era stata di Wojtyla e adesso è di Ratzinger sull'utilizzo del preservativo - rileva - non tiene conto delle condizioni reali delle persone e, inconsapevolmente o consapevolmente, rappresenta uno strumento che agevola invece che ostacolare forti e tragici mali del nostro tempo, dalla diffusione dell'Aids incontrollata nel Continente africano alla stessa questione di una regolazione delle nascite sul piano globale, internazionale». Esprime soddisfazione anche il pro-

fessore Claudio Giorlandino, presidente del Forum delle Associazioni di Diagnostica Genetica e Riproduzione: «È una svolta epocale: per noi medici le parole del cardinal Martini rappresentano un grande incoraggiamento. Da anni aspettavamo che la Chiesa cambiasse punto di vista su alcune questioni importanti come prevenzione dell'Aids, uso del condom, fecondazione eterologa, adozione degli embrioni. Nei nostri laboratori si è «brindato» alle parole del cardinale» afferma. «La Chiesa ha un peso fondamentale sulle decisioni politiche - continua - e potrebbe dare una spinta al nuovo governo affinché lavori per cambiare la Legge 40 che regola la fecondazione assistita». È la richiesta avanzata ieri dall'Associazione «Luca Coscioni», insieme all'introduzione della RU486.

AVEVA DETTO



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il condom e l'Aids
Certamente l'uso del profilattico può costituire in certe situazioni un male minore

Nel matrimonio
Il coniuge affetto dal virus deve proteggere l'altro e pure questo deve potersi proteggere

Adozioni per i single
Per far crescere un bimbo anche i single potrebbero assicurare di fatto garanzie essenziali

HANNO DETTO

Piana



«Quelle parole hanno avuto un effetto liberante anche per molti sacerdoti»

Lo Giudice



«Un'attenzione ai bisogni concreti della società reale. Apprezzo il suo coraggio»

Melloni



«Queste posizioni stimoleranno una discussione aperta e pubblica dentro la Chiesa»

Cocaina e stupri, l'altra faccia della provincia

I fatti risalgono al 2001: festini e violenze sessuali su ragazzine. 12 arresti ad Ariano Irpino

di Ivo Romano / Ariano Irpino (Avellino)

QUEL TERRIBILE SEGRETO è rimasto tale per un lustro. Forse perché la vittima del branco s'era illusa di poterlo esorcizzare, fino a rimuoverlo del tutto.

Non aveva fatto i conti con la memoria, che non vuol saperne di cancellare i ricordi, soprattutto quelli peggiori, quelli che ti spezzano l'adolescenza e ti segnano l'esistenza. Così alla fine s'è decisa, a costo di rivivere l'incubo in cui era rimasta immersa per mesi, lei insieme ad altre tre ragazzine, che all'epoca dei fatti avevano tra

i 13 e i 14 anni. S'è decisa a denunciare i suoi aguzzini, scoprendo il fetido pentolone di una storia di sesso e droga, di stupri e violenze. Ariano Irpino, provincia di Avellino, un centro di ventimila anime, lembo estremo della verde Irpinia che guarda alla Puglia: questo il teatro degli orribili eventi, come a dimostrare che la provincia tranquilla e sonnacchiosa, scevra da vizi e violenze, è roba d'altri tempi, luogo comune sotterrato dal progressivo incedere di una società senza costumi. In carcere sono finite 12 persone (8 di Ariano, 2 di Avellino, uno di Foggia e un altro di Nola), quasi tutti pregiudicati, un branco ampio e variegato, per età (dai 23 ai 46 an-

ni), estrazione sociale, esperienze di vita (alcuni sposati e con figli). La droga come denominatore comune, il sesso violento come «vizio» di alcuni, innocenti adolescenti come vittime. Ragazzine prima adescate e poi avviate al consumo di droga - nella fattispecie cocaina, che una volta era la droga dei ricchi e ora dilaga tra i giovanissimi - quindi violentate, per giunta con modalità ripugnanti, come l'uso di stecche da biliardo e bottiglie. Festini che andavano in scena nei posti più svariati, in un appartamento del Rione Martiri, proprio a ridosso del centro storico, o in altri locali, tra cui quello gestito da Carmine Cocca, ritenuto dagli inquirenti la mente dell'organizzazione, cui il provvedimento di arresto è stato notifica-

to in carcere, dov'è detenuto da mesi per questioni di droga. Uno spaccato di ordinaria perversione, rimasto sotto traccia per anni, custodito nel cassetto dei ricordi peggiori da ragazze che solo da poco sono divenute maggiorenti. Fin quando una di loro non ha deciso di raccontare tutto. La denuncia, le indagini, le intercettazioni, un'operazione definita dal Procuratore Amato Barile «una delle più importanti eseguite dal mio ufficio negli ultimi decenni» a chiudere il cerchio intorno a un'organizzazione dedita anche allo spaccio. Pregiudicati, tanti. Inospettabili, pochi. Uno su tutti: Simone De Medici, 27enne nativo di Mercogliano, piccolo centro a un tiro di schioppo da Avellino, professione calciatore, ruolo difensore

centrale. Alto, bello, dicono che piacesse alle ragazze. Certo è che i dirigenti dell'Ariano, squadra che milita in serie D, non dovevano essere entusiasti della sua vita privata e delle sue frequentazioni. Lo avevano fatto fuori pochi mesi fa, forse per le voci che giravano sul suo conto: contratto rescisso, disoccupazione iniziata. E ieri il rocambolesco arresto. Non lo hanno trovato a casa, lo hanno localizzato all'ingresso dell'autostrada grazie a un elicottero. E la sua fuga involontaria (non sapeva che lo stavano cercando) è finita, ultimo atto dell'«Operazione party: sesso e droga ad Ariano Irpino», perfetta didascalica di una torbida storia, che chiude i conti con l'anacronistico luogo comune della provincia come isola felice.

IL CASO Seconda giornata di sciopero alla «Feltrinelli»: oggi negozi chiusi in Emilia Romagna, Firenze e Genova. Sabato avevano protestato a Roma, Milano, Pescara, Ancona, Salerno.

Le vecchie librerie soppiantate dai super-store. Chi ci rimette? I librai

di Francesca De Sanctis / Roma

«Scusi, cerco Mariana Pineda di Federico Garcia Lorca...» «Mi dispiace, di Lorca niente testi teatrali». Proviamo a cambiare genere... «Avete una buona biografia di Antonio Labriola?» «Labriola?» «Sì, Antonio... il filosofo» Dopo una breve ricerca al computer... «No, non abbiamo nessuna biografia». A scene simili abbiamo assistito chissà quante volte: libri che non si trovano, commessi che ti guardano con lo sguardo perso di fronte a nomi di scrittori stranieri, saggi storici catalogati nella sezione Letteratura e così via. Sgombriamo subito il campo: non è detto che sia sempre così, ma quando succede

spesso dall'altra parte del banco ne ci sono ragazzi molto giovani. Gli stessi che lavorano dodici ore al giorno, con uno stipendio ridicolo e un contratto a termine. Sono i dipendenti della libreria Feltrinelli che ha festeggiato (si fa per dire) i suoi 50 anni di attività con il primo sciopero della sua storia. È successo sabato scorso a Roma, Milano, Pescara, Ancona, Salerno e oggi toccherà anche a Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Firenze, a Genova. Quattro ore di sciopero per protestare contro il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno e l'invito a non acquistare libri.

«Quando si lavora in pochi si lavora male» si legge in un volantino che prova a sintetizzare i motivi della protesta. «La nostra è una strana azienda, che ha almeno due anime: da una parte è molto impegnata nel sociale, dall'altra ha una scarsa tutela dei lavoratori più precari» spiega Raffaello Di Luzio, che oltre a far parte della Filcams Cgil, lavora alla Feltrinelli da 22 anni, settore «video». «Ormai si punta molto più sulla quantità che non sulla qualità - dice - La Feltrinelli continua ad aprire punti vendita, ma il personale resta lo stesso. La nostra azienda ha preso un binario morto, si sta ammacquando...». Eppure, ricordiamo che stiamo parlando di un editore

che ha pubblicato ben 19 premi Nobel e che ha fatto senz'altro storia. «Il futuro delle librerie dipende dalla bravura dei manager» aggiunge Di Luzio e poi precisa che «oggi non c'è una reale formazione dei giovani, per questo spesso il servizio non è dei migliori. La professionalità si conquista dopo anni di esperienza, ma cambiare continuamente il personale in questo senso non aiuta. Se sarà necessario - conclude - lotteremo fino alla pensione!». Il punto è che sta cambiando il modo di lavorare in tutte le grandi catene librerie, dalla Melbook alla Mondadori. Chiudono i piccoli librai e aprono le librerie-supermarket. Spariscono i libri dei pic-

coli editori e i bestseller invadono le vetrine. «E così anni e anni di lavoro vanno a finire nella spazzatura...» si sfoga Francesca (che preferisce rimanere nell'anonimato). Oggi fa la cassiera presso la Melbookstore di Firenze dopo aver lavorato vent'anni nella Libreria Seiber, la più antica di Firenze. «Mi occupavo dei libri stranieri, effettuavo gli ordini, sceglievo i testi, sistemavo intere collane, fornivo le università. Tutte cose che ora non faccio più - racconta - Quando ha chiuso la Seiber, che ha lasciato il posto ad un negozio della Max Mara, ho iniziato a lavorare alla Melbook. Sono alla cassa e quando capita faccio quello che serve. Naturalmente trattiamo solo con i di-

stributori italiani, per gli stranieri c'è solo un piccolo scaffale. Il lavoro che faccio io può farlo chiunque, non c'è differenza tra chi vende libri e chi vende scarpe». Non la pensa così Alberto Ottieri, che a nome della Scuola per Librai «Umberto e Elisabetta Mauri», spiega: «È il mercato che è cambiato, sono aumentati i titoli, quindi non è realistico che un libraio possa conoscere tutte le nuove pubblicazioni. L'enorme quantità dei libri ha reso necessario l'utilizzo di strumenti informatici, dunque la formazione del personale ora è a 360°. Si tratta di saper selezionare i libri giusti. E poi a volte i librai si trovano di fronte a lettori molto specializzati, non si può pretende-

re di sapere più di loro... Detto questo, è vero che la formazione dovrebbe essere rafforzata. Ogni anno tra i corsi che teniamo a Venezia e a Milano abbiamo circa 240 allievi. La Scuola è diventata un punto di riferimento e sono convinto che la formazione sia necessaria anche perché l'accesso ai libri (tramite i librai ma anche attraverso internet, i supermercati, le edicole, i giornali) oggi è più facile. Dunque un libraio non può permettersi di rimanere indietro». Ed è per questo che il personale delle librerie Feltrinelli scende in piazza, protesta con slogan «Carta Più ai Clienti Contratto straccio ai dipendenti». Un piccola rivoluzione, nelle librerie, forse è cominciata.

Spionaggio informatico: «Storace era presente mentre controllavamo»

Interrogatorio di un ex collaboratore: monitoravamo i nomi che avevano sostenuto la lista della Mussolini

■ / Roma

L'INCHIESTA «LAZIOGATE» si arricchisce di nuove accuse a carico dell'ex presidente della Regione Francesco Storace. Tirato in ballo, questa volta, da un suo ex collaboratore nella vicenda delle «incursioni informatiche» negli archivi dell'anagrafe del Comune di Roma.

L'ex governatore, infatti, sarebbe stato presente quando furono effettuati i controlli informatici sui nominativi a sostegno delle liste di Alternativa sociale di Alessandra Mussolini alle scorse elezioni regionali. A raccontare la circostanza ai magistrati titolari dell'inchiesta è stato Dario Pettinelli, ex collaboratore di Storace, nell'interrogatorio reso ai pm Italo Ormanni e Francesco Ciardi il 6 aprile. L'indagine vede indagati, per i reati di violazione della legge elettorale e accesso abusivo a siste-

ma informatico, oltre a Storace, il suo ex capo dello staff, Nicolò Accame, i detective arrestati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo il consigliere comunale di An di Roma, Fabio Sabbatani Schiuma, l'ex direttore tecnico di Laziomatica, Mirko Maceri e l'avvocato Romolo Reboa. Pettinelli ha raccontato ai magistrati della sera «in cui unitamente ad Accame, Mirko Maceri, Nicola Santoro e un altro tecnico di Laziomatica abbiamo proceduto alle verifiche anagrafiche accedendo al database dell'anagrafe di Roma». «Storace ha proseguito Pettinelli - entrando nell'ufficio di Accame aveva evidenziato a noi presenti la stranezza circa la celerità con la quale la Mussolini aveva raccolto le firme dei sottoscrittori. Verso le 22 sentivo la voce di Storace il quale, presumibilmente dopo essersi

allontanato, aveva fatto ritorno negli uffici della Regione Lazio». Pettinelli ha spiegato allora che «Storace era contento e aveva un'aria soddisfatta; apprendevo dalla voce di Storace che avevamo la possibilità di controllare i nominativi degli elenchi dei sottoscrittori di As, che lo stesso Storace presumeva falsi. Tale possibilità era legata alla disponibilità del collegamento all'anagrafe del Comune di Roma». Sempre nel corso dell'interrogatorio, Pettinelli ha raccontato ai pm di essere poi entrato nell'ufficio di Accame «allorquando vi era anche la presenza di Storace» e di «aver notato la presenza degli elenchi dei sottoscrittori sui quali poi provvedevamo ad effettuare i controlli». «Non posso dire - ha proseguito Pettinelli - che tali elenchi fossero stati portati da Storace, in quanto

Dario Pettinelli ai pm:
Storace era soddisfatto
Spiavamo grazie
a un collegamento
con l'anagrafe del Comune

non li ho visti nelle mani di quest'ultimo. Posso però dire che tali elenchi non erano nell'ufficio di Accame quando verso le 20 ero in detto ufficio a seguire i telegiornali. Detti elenchi, infatti, li ho notati per la prima volta quando Storace è rientrato alla Regione Lazio e si è portato presso l'ufficio di Accame». Pettinelli, inoltre, ha confermato che a far venire Maceri «è stato Accame e lo stesso Maceri era presente durante la permanenza di Storace nell'ufficio di Accame». «Maceri - si legge nel verbale di interrogatorio - una volta arrivato nell'ufficio di Accame confermava alla presenza di Storace la fattibilità delle operazioni di controllo dei nominativi attraverso il collegamento con l'anagrafe capitolina manifestando al contempo dubbi circa la legittimità degli accessi». Pettinelli ha inoltre spiegato ai pm che «Storace era presente durante le fasi preliminari e preparatorie rispetto all'attività di controllo. In particolare Storace era presente, quando, al fine di verificare la funzionalità dell'accesso, furono effettuati alcuni esperimenti inserendo per prova i nominativi di Accame, Maceri e il mio. A quel punto Storace si allontanò».



Francesco Storace nel marzo scorso Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Avvisò un indagato
Il ministro Matteoli
rinviato a giudizio
per favoreggiamento

■ di Marzio Cencioni

LIVORNO Il giudice per l'udienza preliminare Maria Sammarco ha depositato giovedì l'ordinanza con la quale dispone a citazione coatta a giudizio, con l'accusa di favoreggiamento, il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e ha restituito il fascicolo alla procura per formulare l'imputazione. Il processo si celebrerà nei primi mesi del 2007.

La vicenda è relativa agli illeciti elbani che travolsero l'ex prefetto di Livorno, Vincenzo Gallitto, il suo vice, Giuseppe Pesece, l'ex capo dei gip livornesi, Germano Lamberti, e altri imprenditori, professionisti e amministratori coinvolti nella realizzazione del centro servizi di Procchio e poi accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari e ora sotto processo a Genova. Secondo i magistrati che indagavano sulla vicenda, il pm genovese Mario Morisani e Paola Calleri, Matteoli avrebbe informato l'ex prefetto livornese, Vincenzo Gallitto, di essere indagato e per questo il fascicolo fu prima trasmesso al tribunale dei Ministri che si dichiarò però incompetente e poi di nuovo alla procura di Livorno. Per Matteoli, che la scorsa settimana ha partecipato all'udienza dichiarandosi «estraneo ai fatti», è invece caduta l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio.

Ora il Tribunale di Livorno, che si riunirà in composizione monocratica, dovrà stabilire se Matteoli favorì o meno gli indagati avvisandoli dell'attività della magistratura nel corso di un incontro a casa del ministro nell'estate 2003.

BREVI

Capaci e via D'Amelio Confermati in Appello 13 ergastoli per i boss che ordinarono le stragi

La Corte d'Assise d'appello di Catania ha confermato la condanna all'ergastolo per Salvatore Montalto, Giuseppe Farinella, Salvatore Buscemi, Francesco e Giuseppe Madonia, Giuseppe Montalto, Carlo Greco, Pietro Aglieri, Nitto Santapaola, Mariano Agate, Giuseppe Calò, Antonino Geraci e Benedetto Spera, riconosciuti come mandanti delle stragi. A Stefano Ganci e Antonino Giuffrè, collaboratori di giustizia, è stata inflitta una condanna rispettivamente a 26 e 20 anni. Assolto «perché il fatto non sussiste» Giuseppe Lucchesi. A Capaci, il 23 maggio '92, morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta: Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro. A via D'Amelio, il 19 luglio '92, persero la vita Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cusina e Claudio Traina.

L'omicidio di Manfredonia «È stato per colpa tua che è stata uccisa» Lite tra il padre di Giusy e la figlia Michela

«Ti devi impiccare, ti devi uccidere perché è stato per colpa tua che Giusy è stata uccisa. Era tuo dovere starle vicino e accudirla»: sono le accuse che - secondo la polizia - Carlo Potenza ha rivolto alla figlia Michela, di 22 anni, accusandola di aver fatto conoscere persone poco raccomandabili alla sorella Giusy, la 15enne uccisa alla periferia di Manfredonia il 12 novembre del 2004. Per l'uccisione della ragazzina è in carcere il reo confessò Giovanni Potenza, cugino di Carlo, mentre due ragazze sono a giudizio con l'accusa di aver sfruttato la prostituzione della ragazzina.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



quarta uscita:
DAVIDE ENIA
in "maggio '43"

dal 26 aprile
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Publi-Konze & Cinema
PUBBLICITÀ - COMUNICAZIONE

in collaborazione con



l'Unità

Caos bonus-bebè, Tremonti mette il «pizzo» agli immigrati

Per i 1000 euro spot di Berlusconi ritirati impropriamente ora ne chiede indietro 1,81 in più come bollo. L'Unione: indegno

di Maristella Iervasi / Roma

TREMONTI batte cassa agli immigrati extraUe che hanno intascato il bonus-bebè di 1000 euro senza averne diritto. Il ministro della finanza creativa del governo Berlusconi chiede la restituzione dei soldi e diffonde una circolare con tanto di numero di conto

corrente (c/c postale n.31617004 intestato alla Tesoreria centrale dello Stato), la causale del versamento è l'importo con una soprattassa: 1001,81 euro in totale (più le spese postali). La maggioranza di 1,81 euro è a titolo di bollo sulla quietanza di tesoreria. E, non contento, il ministro avverte gli immigrati sul passo successivo: «Poi, inviate una comunicazione all'Agenzia delle Entrate». Per la beffa sul bonus bebè non c'è mai fine. La restituzione del bonus indebitamente ritirato, presumibilmente in buona fede, da parte di chi ricevette a casa propria nel gennaio scorso la lettera-dono autografata da Silvio Berlusconi e intestata al proprio bebè, non comporterebbe automatica-

mente l'estinzione del procedimento penale per truffa aggravata ai danni dello Stato, o comunque di altro ente pubblico, e per falsa autocertificazione. «Insomma, non c'è certezza per gli extracomunitari di non essere denunciati», sottolinea l'avvocato Marco Paggi dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi). L'errore di comunicazione del governo rischia quindi di costare caro ai migranti extra-Ue. Sindacati, associazioni di volontariato e di cittadini non intendono certo chiudere un occhio. La Cgil ricorrerà alla Consulta, Livia Turco dei Ds, assicura che l'Unione «se ne farà carico». E in molti, dall'Agis ad esponenti del centrosinistra, sperano in un intervento legislativo che sani la discriminazione e metta fine all'ennesima presa in giro. Ironica e mordace Rosy Bindi, della Margherita: «Toccasce a me, verserei soli 1,81 euro». «Anzi, dice - provocatoriamente - spero che sul conto della tesoreria dello Stato arrivino solo questi

La ricostruzione

Quattro mesi di lettere e pasticci

26 gennaio 2006 Con una lettera il premier informa tutti i nati nel 2005 (600mila) che, venendo al mondo, si sono meritati un assegno a tre zeri. Ma quel «dono» arriva anche nelle case di bambini immigrati non comunitari, che non avevano diritto al bonus. L'individuazione dei nuovi nati avviene in base ai dati dell'anagrafe fiscale, che non distinguono la cittadinanza delle persone. L'assegno può essere riscosso - stabilisce la finanziaria - dalle famiglie con un reddito annuo inferiore ai

50mila euro e nelle quali almeno uno dei due genitori sia cittadino italiano o comunitario. Le lettere sbagliate sono circa 50mila.

15 febbraio 2006 scatta l'incasso del bonus presso gli uffici postali.

marzo 2006 a 3000 immigrati arrivano gli avvisi di garanzia per il bonu bebè riscosso.

21 aprile 2006 Il ministro dell'Economia Tremonti manda a dire a tutti coloro che hanno riscosso il bonus senza averne diritto di restituire i soldi. Con un aumento di spesa

spiccioli». Sono tremila i cittadini immigrati senza requisiti che in tutt'Italia si sono presentati agli uffici postali e, tramite l'autocertificazione, hanno ritirato i 1000 euro presumendo, erroneamente, che dalla nascita in Italia derivasse automaticamente la cittadinanza italiana del proprio bambino. E che ora finiranno sotto processo, con il rischio di perdere la carta di soggiorno. Arame è una di queste. Lei, mamma senegalese di tre bambini, di cui l'ultimo, Usman,

nato a Bologna il 23 maggio 2005, nel gennaio scorso ricevette la famosa lettera di Berlusconi con il favoloso bonus. «Non credevo a quello che leggevo - racconta la donna -. Io non avevo chiesto nulla, sono loro i politici italiani che mi hanno scritto e detto che per il mio ultimo nato potevo ritirare 1000 euro alla Posta. E così ho fatto, il primo giorno utile: il 15 febbraio scorso». Urame ricorda di essere andata all'ufficio postale del suo quartiere, con i moduli compilati e i documenti in



L'EVENTO Il Papa e Ciampi al concerto per il Natale di Roma

BENEDETTO XVI e il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi hanno assistito all'Auditorium progettato da Renzo Piano ad un concerto di musica classica fortemente voluto da Walter Veltroni. Il sindaco di Roma ha dedicato al Papa, a un anno dalla sua elezione e in occasione del 2759° Natale di

Roma, un concerto tutto a base di brani mozartiani. Veltroni ha poi rivolto un ringraziamento al presidente della Repubblica «per tutto quanto ha fatto per il nostro Paese e per tutto quanto farà» e per «l'ennesimo segno che ci ha voluto regalare di un legame speciale».

Intervista impossibile di Cipri & Maresco: Provenzano vuota il sacco

Stasera su La 7 lo «scoop» immaginario dei due registi: il boss in carcere batte a macchina «pizzini» e un carabiniere li corregge

di Vincenzo Vasile / Palermo

CHE NE DICE Bernardo Provenzano della situazione politica? Per chi vota, per chi fa votare? E che dice di sé, e delle prospettive della mafia e, in definitiva, del nostro futuro? Ora lo sappiamo. Stasera lo sapremo. Lo scoop giornalistico che tutti agogniamo l'hanno fatto due cinematografari, i palermitani Daniele Cipri e Franco Maresco: insomma, intervistate nella cella di massima sicurezza di Termini, Bernardo Provenzano. Lui sta seduto davanti alla macchina per scrivere. Un carabiniere alle spalle controlla, e voi direte che quello è il suo lavoro, ma guarda un po' - quel militare sta piantato lì per suggerire correzioni persino ortografiche ai «pizzini» del boss. E l'anziana madre, anche lei rinchiusa, si agita e l'accudisce: gli raccomanda di fare un uso più canonico del pannello pieno di soldi che hanno sequestrato al momento della cattura; lui non obbedisce, e immagina quel che succede. Scappano via tutti per la puzza, l'occhuto carabiniere proprio non ce la fa...

Intervista impossibile: nel senso che Provenzano a domanda non risponde, se ne sta muto come un pesce, preferisce scrivere, e scrive, scrive, scrive. Intervista tuttavia molto più vera, veridica intendiamo, di quell'indimenticabile e inquietante serata di Anna La Rosa che su Raidue cinguettava l'altra settimana nel covo del boss catturato, e chiedeva alla regia della tv di Stato di zummare sulla luna, che anche a Corleone spunta e risplende, incredibile!, e sulle forme di formaggi prodotti dall'ospite-fiancheggiatore-pecoraro, formaggi che - pensate - anche qui si fanno con il latte. Satira

involontaria. Ci sono, infine, riusciti loro - gli esperti in satira devastante e stralunata - a parlargli, cioè la premiata ditta Cipri e Maresco, ovvero *I migliori nani della nostra vita*, come si chiama la trasmissione-gioiello incastonata nei palinestesi de «la 7», in onda stasera alle 20,30 (in replica notturna alle 1,20) con la quindicesima puntata. «Provenzano, signor Provenzano...», invocherà stasera la solita voce fuori campo. Lui non parla. Ma scrive. E che scrive... Redige,

Da non perdere la puntata di stasera de «I migliori nani della nostra vita» in onda alle 20,30

compassato e solenne, anche il suo immancabile pizzino elettorale che invita a votare un certo «Cusaro», e il carabiniere occhuto subito corregge, doppia «s», signor Provenzano. Ma il boss con la terza elementare ogni tanto si inceppa sui tasti: «Qualcuno ci sta scassando la minchia», è la prima bozza. «Scassando, scassando...», scrive bene, per cortesia, signor Provenzano...», consiglia l'uomo dello Stato. C'è questo e tanto altro nella quindicesima delle venti puntate previste (previste?) dei nostri Migliori Nani, che intendono reagire così, alla loro maniera ironica e urticante, come ci spiega Franco Maresco, a quel profluvio mediatico banalizzante, quella «catena di montaggio» di trasmissioni «esclusive» che sembrano *Uno mattina fatte di sera*, e alle fiction patinate e inzeppate da spot pubblicita-

ri, quel fiume in piena, che in nome della prontezza e del budget, ha già portato Mediaset ad annunciare un film in corso d'opera sulla «storica» cattura. Ci sono, nella puntata di stasera, anche veri e propri iper-realisti e seri colti nello stomaco di verità vera: con gli amici veri di Richeo, ucciso veramente a bruciapelo da un vero poliziotto dopo il furto vero di uno stereo, in via Conte Federico, al Borgo di Palermo. Morte causata da «eccesso di zelo professionale». Dieci minuti duri e sconvolgenti, da meditare. E c'è un piccolo, vago, trattatello televisivo sulla cosiddetta omertà: Gregorio Napoli, voce narrante, introduce un'altra intervista impossibile all'anima appena esalata di un picciotto ucciso, che a domanda dichiara, pur essendo ormai un'entità incorporata, per non sbagliare, di non essersi accorta assolutamente di quel che è successo, di essere stata ammazzata. «Non è successo niente». Dissolvenza.

Il solito ubriaco (vero) che occupa sigla de *I migliori nani*, durante la campagna elettorale ha martellato finora, puntata dopo puntata, «Signor Bellusconi, mi porti una birra». Ora aggiunge: «... visto che si trova un po' più libero me la manda questa birra, peffavore». Grande cinema, grande televisione: «A «la 7» finora ce l'hanno permesso, e va reso loro merito, ma alla Rai avremmo avuto probabilmente qualche problema», confida sempre Maresco. Che rivela con il suo sodale Cipri anche qualche notevole capacità profetica: perché ancora due mesi fa i nostri *migliori nani*

Una satira devastante Maresco: «A La 7 finora ce l'hanno permesso. Forse alla Rai avremmo avuto dei problemi»

scelsero giusto la «location» di un casale di campagna, proprio del tutto simile a quello dove sarebbe stato poi trovato Provenzano, per ambientare la prossima, allora incredibile, riapparizione del fantasma corleonese. C'era già pronto un tavolino, e la vecchia madre che s'affacciava. Cantavano: «Torna, 'sta casa aspetta a te... Torna, torna...». Sullo sfondo un gruppo di carabinieri, bendati, giocavano a mosca cieca. Oggi irrompono, invece, gli spot elettorali, gli intent-poll della mafia per le prossime elezioni in Sicilia. «Voteremo Cuddaro», proclamano nella puntata in onda stasera, due mafiosi. Fuori campo: «E perché?». Risposta: «C'è l'ha detto zio Bernardo di votarlo, Cuddaro è un amico». Il seguito alla prossima (prossima?) puntata. A meno che «Cuddaro», «Cusaro», o chi per loro, non chiedano anche a «la 7», come fecero con la Rai, un'altra censura, un'altra puntata «riparatrice»...

GELA Licenziata moglie di un ricco boss Al Comune si era dichiarata indigente

Il sindaco antimafia urla la sua rabbia e caccia via la moglie del boss dai suoi uffici. Virginia Di Fede, 41 anni, moglie di Daniele Emmanuele - uno dei boss latitanti più potenti della Sicilia - sulla carta dichiarava di non avere reddito, ma nei fatti disponeva di immobili, autovetture e altri beni di consumo, come accertato dalle indagini della Guardia di Finanza. Per questo è stata licenziata dal Comune di Gela, dove era stata assunta in virtù di un «progetto dal reddito minimo garantito», un beneficio che lo Stato assicura alle famiglie meno abbienti. «Una situazione allucinante, che la moglie di un miliardario mafioso, che si è arricchito sulla pelle degli altri, possa occupare un posto che invece spetta alla povera gente». Non usa mezzi ter-

mini Rosario Crocetta, primo cittadino di Gela (soprannominato il «sindaco antimafia») per le sue continue battaglie per la legalità, ripetutamente minacciato di morte. Che aggiunge: «Giustizia e legalità devono camminare insieme. Solo così si combatte la mafia veramente». E mentre la donna licenziata si ribella e afferma di non sapere più nulla del marito e anzi di volersi creare una sua indipendenza, anche economica, il diessino Beppe Lumia scende in campo a fianco di Rosario Crocetta dichiarando: «Da una parte c'è il sindaco di Gela, che ha scelto la via della legalità e dello sviluppo, ma dall'altra parte ci sono Comuni come Villabate (...) che invece la mafia la favoriscono».

Hand-to-Hand... Aintaci a sorridere insieme... soleterre... Chernobyl: 20 anni dopo... In Ucraina ogni anno oltre 6000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e un sorriso in corsio di bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro / 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro / 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 25096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Il sovrano in tv chiede ai partiti avversari di indicare il loro candidato alla guida dell'esecutivo

Gli ultimi sviluppi della crisi salutati con sollievo nella vicina India nella Ue e negli Usa

Rivolta in Nepal, il re cede al popolo

L'offerta di Gyanendra dopo settimane di manifestazioni per chiedere il ritorno della democrazia «Scegliete voi il premier». L'opposizione resta in piazza: «Impegni troppo vaghi, vigiliamo»



di Gabriel Bertinotto

RE GYANENDRA CEDE, e a Kathmandu è subito festa. Migliaia di persone hanno invaso ieri le strade della capitale nepalese, pazze di gioia, dopo l'apparizione televisiva in cui il monarca si è rivolto «all'alleanza dei sette partiti dell'opposizione affinché racco-

mandino al più presto un nome per il posto di primo ministro». La folla celebrava nella notte la sconfitta della tirannia. Ma il leader del movimento di protesta mostravano cautela, e annunciavano che «la campagna di protesta proseguirà», perché «il re non ha chiaramente accolto tutte le richieste del movimento». Così Krishna Prasad Sitaula, portavoce del Congresso, la più grande formazione politica del Nepal. Nel messaggio alla nazione, trasmesso dalla tv di stato, Gyanendra non ha infatti indicato una data per le elezioni, limitandosi a dire che dovranno svolgersi «il più presto possibile». Ha genericamente parlato di restituire «il potere esecutivo al popolo», aggiungendo però che per il momento, sino alla scelta di un nuovo premier, il paese sarà retto dal governo in carica, cioè quello messo in piedi da lui stesso con l'autogolpe del primo febbraio 2005, dopo avere proclamato lo stato d'emergenza e sospeso i diritti fondamentali.

La rivolta popolare sembra dunque avere avuto successo. Quindici giorni di dimostrazioni quasi ininterrotte hanno messo in ginocchio un'amministrazione che si era progressivamente arroccata in condizioni di insostenibile isolamento. Concentrando nelle sue mani tutti i poteri con il dichiarato obiettivo di soffocare l'insurrezione maoista, re Gyanendra è riuscito a ottenere l'effetto contrario, spingendo l'opposizione legale ad un'alleanza tattica con i ribelli. Questi ultimi, il 3 aprile scorso hanno annunciato un cessate il fuoco unilaterale a Kathmandu, dichiarando il proprio sostegno alla mobilitazione anti-monarchica lanciata dall'alleanza dei sette partiti ed allo sciopero generale che a partire dal 6 aprile ha paralizzato ogni attività economica nel Paese, ed ha bloccato gli afflussi di generi alimentari verso la capitale. Gyanendra ha tentato ancora una volta di ricorrere alla forza. Negli scontri fra dimostranti e forze di sicurezza sono rimaste uccise in due settimane almeno 15 persone. Finalmente ieri è arrivata la resa. L'opposizione resta vigile. Oggi centinaia di mi-



La protesta contro il re Gyanendra nelle strade della capitale nepalese Kathmandu. Foto di Adrees Latif/Reuters

gliaia di cittadini sono chiamati a riunirsi nuovamente nelle piazze delle diverse città del Nepal, sfidando il coprifuoco ufficialmente ancora in vigore. L'impopolarità dell'attuale sovrano sembra essersi estesa all'istituzione monarchica, la cui autorevolezza era stata già profondamente scossa dal tragico ed oscuro episodio del 2002, una strage a palazzo reale, in seguito alla quale la corona passò sul capo di Gyanendra. Da allora molti sospettano che sia stato proprio lui il mandante del massacro. Gran parte della popolazione oggi chiede che il re vada in esilio e lasci il potere al figlio. Altri invece esigono che il Nepal diventi una repubblica. Oltre che alla pressione della piazza, Gyanendra ha probabil-

mente ceduto anche alle insistenti richieste internazionali, soprattutto quelle dell'India, il potente vicino che ha storicamente esercitato un ruolo di grande influenza sulle vicende interne del Nepal. «L'India saluta l'intenzione del re di trasferire tutti i poteri esecutivi ad un governo costituito dall'alleanza dei sette partiti», si legge in un comunicato del ministero degli Esteri di New Delhi. Commenti favorevoli agli sviluppi della crisi anche dall'Unione europea e dagli Stati Uniti. L'ambasciatore statunitense James Moriarty, due ore prima del discorso televisivo di Gyanendra aveva affermato che se il re non avesse ceduto, «la monarchia non sarebbe durata e in Nepal si sarebbe assistito ad una rivoluzione».

Il personaggio

Gyanendra, mandante della strage reale

Il re del Nepal, Gyanendra non è mai stato amato dal popolo. Succeduto al fratello Birendra nel 2001, è considerato il mandante della strage reale che lo ha portato al trono. Il 1 giugno 2001, durante una cena nel palazzo reale di Kathmandu, il giovane principe ereditario Dipendra, figlio di Birendra, aprì il fuoco contro i genitori e i loro ospiti, prima di togliersi la vita. Il motivo ufficiale della tragedia - nel quale persero la vita la coppia reale e almeno altre 8 persone - è il rifiuto dei genitori di



Foto Ansa

Kazakhstan La figlia del leader: poca democrazia nel nostro Paese

ALMATI In Kazakhstan c'è bisogno di più democrazia: per Dariga, la figlia primogenita del presidente Nursultan Nazarbaev, soltanto «la liberalizzazione del sistema politico» permetterà al più importante e prospero paese d'Asia Centrale di sfruttare al meglio le sue enormi ricchezze naturali. «Che in Kazakhstan non ci sia abbastanza democrazia lo riconosce lo stesso presidente che ha dato la priorità allo sviluppo dell'economia, agli sforzi per far uscire il Paese dalla rovina e dalla crisi», dice Dariga Nazarbaeva. Quarantatré anni, a capo di uno dei nove partiti pro-governativi, la dinamicissima figlia dell'uomo forte kazako ammette senza peli sulla lingua che «hanno qualche fondamento» le riserve avanzate dagli osservatori occidentali sulle elezioni presidenziali di dicembre stravinte dal padre con uno spettacolare 91% dei voti, ma le sembra un destino inevitabile per un paese diventato indipendente soltanto quindici anni fa in seguito al cataclismatico crollo dell'Urss».

Dipendra di acconsentire alle nozze del figlio con un'aristocratica musulmana. La sera della strage Gyanendra non era con loro, mentre c'era sua moglie, che rimase ferita. Tre giorni dopo, Gyanendra diventò re, ereditando la guida di un paese scosso, dal 1996, dalla violenta ribellione dei guerriglieri maoisti. Nell'ottobre 2002, il monarca silurò il governo eletto. L'anno successivo dichiarò lo stato di emergenza e mobilitò le sue truppe contro la guerriglia. In seguito il re Gyanendra nominò una serie di successivi premier, prima di attribuirsi poteri assoluti, il 1 febbraio 2005.

Nassiriya, missione «nel limbo»: Martino dà l'addio alle armi

Il ministro annuncia: sono stato sconfitto alle elezioni. I piani per il ritiro restano sospesi nel vuoto in attesa del nuovo governo

di Toni Fontana

Martino dà «l'addio alle armi». Paragonandosi addirittura ad un malfunzionante o meglio ad un giovane precario licenziato dopo un lavoro «a progetto», il ministro, ieri in visita ai contingenti italiani nei Balcani, ha riconosciuto che, tra breve, verrà sfrattato da via XX settembre: «l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori non si applica ai ministri - si è lamentato Martino - i ministri possono essere licenziati anche senza giusta causa ed è quindi possibile che, colpito dall'esito delle elezioni, tra non molti giorni io sia costretto a dare l'addio alle armi». Martino ammette insomma di essere stato «colpito» e, per dirla con un linguaggio da battaglia navale, «affonda» così la politica della destra alla guida della Difesa. Tra le questioni aperte che Martino lascia al suo successore quella più scottante è certamente quella irachena. Ieri un quotidiano arabo internazionale Sharq al-Awsat ha lanciato una notizia sul ritiro del contingente da Nassiriya. Ciò ha costretto Martino ad una smentita, le

informazioni pubblicate dal quotidiano sono state definite «una bufala». «Le forze italiane - aveva sostenuto Sharq al-Awsat - hanno ricevuto indicazioni di avviare preparativi per il ritiro nei prossimi giorni». Secondo il quotidiano gli americani stanno già trasferendo truppe a Nassiriya per «rimpiazzare» gli italiani in partenza. Per Martino si tratta di appunto di una «bufala», che appare tuttavia ben condita, cioè ben confezionata, forse su consiglio di qualcuno. Se ci si attiene a dati ufficiali, la «questione Nassiriya», secondo i piani del ministro «uscente» appare inquadrata in un calendario che prevede il rientro dei militari entro la fine dell'anno. Anche ieri a Sarajevo, Martino ha ripetuto la «sua» tabella di marcia: «2600 soldati da gennaio, 1600 da giugno, e quindi conclusione della missione a fine anno». Un percorso analogo era stato descritto pochi giorni fa anche dal capo di stato maggiore dell'Esercito generale Cecchi che aveva ricordato anche che i piani

dell'attuale governo prevedono che nel 2007 inizi una nuova missione basata essenzialmente sulla componente civile e finalizzata alla ricostruzione. In questo quadro però Martino ha annunciato alla Camera che a Nassiriya rimarrà una componente militare anche dopo il 2006 e - ha precisato il capo dell'Esercito - «un certo numero di soldati» perché le forze irachene non appaiono ancora in grado di garantire la sicurezza dei civili italiani. Negli ambienti della Difesa si parla di 600 soldati, ed è noto che i Carabinieri, potrebbero essere in maggioranza tra coloro che rimangono per addestrare gli iracheni e scortare i cooperanti. I termini della nuova missione non appaiono tuttavia ancora definiti. Nei giorni scorsi il generale Natalino Madeddu, comandante delle forze schierate a Nassiriya, ha firmato con il governatore della provincia di Dhi Qar, Aziz Kadum Aluan al Ogheli ed il presidente del consiglio provinciale Ihsan Taleb, un «documento programmatico» che prevede una «stretta collaborazione» con le autorità locali per avvian-

re la ricostruzione. Secondo i piani di Martino a Nassiriya dovrà essere costituito una Prdc (provincial reconstruction development council) cioè una struttura a guida civile (e non militare come ad Herat in Af-

ghanistan) finalizzata all'avvio di progetti di ricostruzione. Sull'inizio di questa fase pesano

tuttavia non pochi incognite. Gli americani, che tengono gelosamente i cordoni della borsa, non hanno ancora sbloccato i finanziamenti che dovrebbero permettere l'avvio della nuova gestione civile-militare.

Secondo l'«accordo programmatico» sul quale è stata posta la firma del generale italiano e della autorità locali il Prdc dovrà appunto essere coinvolto nel controllo dell'esecuzione dei lavori che saranno affidati ad imprese locali. Fin qui i piani elaborati finora, ma che appaiono sospesi nel vuoto perché da ieri Martino ammette di essere stato «colpito» (e affondato) dal voto degli italiani. La necessità di insediare in fretta la «nuova gestione» è confermata anche dal fatto che ieri Martino ha annunciato la proroga dell'attuale comandante dei Carabinieri, generale Luciano Gottardo il cui mandato scadeva il 5 maggio. Martino ha ammesso che «al punto in cui sono arrivate le cose la proroga è l'unica soluzione». Richieste in tal senso erano giunte dall'ex opposizione, ora maggioranza di centro-sinistra.

IRAQ
Neo-candidato premier

BAGHDAD L'Alleanza Sciita irachena ha scelto al-Maliki come nuovo candidato per l'incarico di primo ministro. Maliki è vicino a Ibrahim al-Jaafari, che inizialmente era il candidato dell'Alleanza per l'incarico, ma ha rinunciato ad un secondo mandato, dopo che per mesi l'opposizione aveva bloccato la formazione del nuovo governo. Maliki in precedenza era stato giudicato come un candidato con poche probabilità di successo, perché percepito come un politico confessionale che avrebbe avuto difficoltà ad ottenere la fiducia dei partiti sunniti e curdi. I parlamentari iracheni dovrebbero riunirsi oggi per tentare di superare lo stallo a quattro mesi dalle elezioni legislative.

IN ITALIA IL 65% DEI TUMORI COLPISCE GLI ANZIANI

SOSTIENI AIOTE

Devolvi il 5 per mille all'Associazione Italiana Oncologia della Terza Età
CF 94057210273

Chirac invita Abu Mazen Veto su Hamas

Parigi non concede il visto a ministro Anp Il presidente palestinese contro la milizia dell'Intifada

di Umberto De Giovannangeli

FRONTIERE CHIUSE per Hamas. La Francia, dopo avere nei giorni scorsi sostenuto la necessità di non tagliare gli aiuti umanitari ai palestinesi, è stato il primo Paese europeo a negare l'ingresso ad un ministro del governo guidato dal movimento integralista

vincitore delle elezioni nei Territori. Samir Abu Eisseh, responsabile del dicastero del piano, doveva arrivare a Parigi per prendere parte ad un forum internazionale ma il ministero degli Esteri gli ha negato il visto di ingresso. Arriverà invece tranquillamente nella capitale francese il 27 aprile ed avrà anche un colloquio con il capo dello Stato Jacques Chirac il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen).

«In accordo con i nostri partner europei non abbiamo dato un seguito positivo alla richiesta di visto. Questa decisione scaturisce dalla posizione europea, cioè la sospensione dei contatti politici con il governo palestinese», fino a quando non avrà accettato le condizioni poste dalla Comunità internazionale, in particolare la rinuncia alla violenza e il riconoscimento dello Stato d'Israele, spiega il portavoce del Quai d'Orsay, Jean-Baptiste Mattei. Samir Abu Eisseh avrebbe dovuto partecipare, all'Istituto del mondo arabo di Parigi, al Forum del dialogo euro-arabo, al quale sarà presente, fra gli altri, il ministro degli Esteri francese, Philippe Douste-Blazy.

Mentre a Parigi si consuma lo «strappo del visto», nei Territori si fa sempre più aspro il braccio di ferro ai vertici della coabitazione alla palestinese fra il presidente Abu Mazen e il governo targato Hamas del premier Ismail Haniyeh. Lo scontro si acuisce soprattutto sul controllo dei servizi di sicurezza, che Abu Mazen rivendica come campo riservato della presidenza. Così ieri il rais ha deciso di annullare la creazione, annunciata l'altro ieri dal ministro degli Interni di Hamas Said Siam, di una nuova forza di sicurezza che avrebbe dovuto essere formata da miliziani dei vari gruppi armati. Siam, esponente dell'ala dura di Hamas, aveva anche deciso di porre la nuova unità sotto la «supervisione» del

capo del piccolo ma agguerrito gruppo armato dei Comitati di resistenza popolare (Crp) Jamas Abu Samhadana, 45 anni, numero due sulla lista dei miliziani palestinesi più ricercati per fatti di terrorismo da Israele sfuggito già due volte a tentativi di esecuzione mirata da parte dello Stato ebraico. «Il presidente considera le decisioni del ministro degli Interni, Said Siam, illegali e anticostituzionali e ha invia-

Parigi motiva il rifiuto del visto come conseguenza degli accordi presi con i partner europei

Cheney dorme durante l'incontro Bush-Hu

WASHINGTON È stata la visita delle mille gaffes. La prima visita, in nove anni, di un presidente cinese alla Casa Bianca sarà ricordata per una serie di immagini imbarazzanti che hanno umiliato il leader cinese Hu Jintao e costretto il presidente George W. Bush a scusarsi col suo ospite. A conquistare la prima pagina, sui giornali Usa, è l'immagine della manifestante del Fulan Gong infiltratasi alla Casa Bianca o del presidente americano che strattone (piuttosto rudemente) il suo ospite per la giacca. Anche una foto del vicepresidente Dick Cheney addormentato durante l'incontro tra le due delegazioni non ha contribuito a migliorare la legittima insoddisfazione degli ospiti cinesi, e dello stesso Bush, per come sono andate le cose. Ma l'immagine che forse simboleggia l'attuale stato dei rapporti Usa-Cina è quella dove Bush agguanta Hu per il gomito della sua giacca per fermarlo. Lo sguardo sorpreso del presidente cinese per il gesto poco diplomatico di Bush vale da solo più di mille parole.

to in questo senso al primo ministro Ismail Haniyeh», annuncia il segretario generale della presidenza Anp, Tayeb Abdelrahim, aggiungendo che Abu Mazen «firmerà un decreto per annullare queste decisioni». Poco prima il premier Haniyeh aveva «benedetto» la decisione di Siam. «Benedico l'annuncio del fratello Said Siam»: «siamo pronti e contiamo sul nostro popolo che vuole porre fine all'anarchia», aveva detto durante la preghiera del venerdì in una moschea di Gaza. Ufficialmente, stando al ministro degli Interni la nuova forza avrebbe dovuto «aiutare le forze di sicurezza», fedeli ad Abu Mazen, a ripristinare ordine e sicurezza nei Territori. Della nuova unità avrebbero dovuto fare parte miliziani del braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al-Qassam, e di altri gruppi armati, in un apparente gesto di sfida all'autorità del rais. «È una mossa volta a trasformare i gruppi armati di Hamas e dei suoi alleati in una forza legale dell'Anp, e questo crea le premesse per gravi conflitti interni», commenta una fonte della presidenza. La formazione dell'unità dei miliziani appare inoltre una risposta alla recente nomina, bocciata



Il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh parla a Gaza. Foto di Mohammed Salem/Reuters

dal governo Hamas, da parte di Abu Mazen di Rachid Abu Shbak, vicino all'uomo forte del Fatah a Gaza Mohamed Dahlan, a capo della sicurezza Anp. Israele ha reagito duramente alle decisioni di Siam, e in particolare alla nomina di Samhadana (elevato al grado di colonnello) il nemico pubblico numero due dello Stato ebraico. «La

nomina di questo assassino a un incarico della sicurezza è il colmo del cinismo, e una nuova dimostrazione del carattere terrorista dell'Anp controllata da Hamas», denuncia il ministro Zeev Boim. «Abbiamo - aggiunge - un lungo conto da regolare con questo terrorista, la sua nomina non gli darà alcuna immunità».

Nei Territori si fa sempre più aspro il braccio di ferro tra il presidente dell'Anp e il governo guidato da Haniyeh

Pena di morte, i medici Usa non ci stanno

Polemica dopo che un'equipe ha dovuto monitorare l'agonia di un condannato

di Roberto Rezzo / New York

HA SUSCITATO feroci polemiche la decisione di far assistere un medico e un infermiere all'esecuzione di

un condannato per evitargli inutili sofferenze. A insorgere è stata l'American Medical Association (Ama), l'equivalente dell'Ordine dei medici negli Stati Uniti, decisa a non voler avere nulla a che spartire col mestiere del boia. Il caso riguarda Willie Brown, un afroamericano di 61 anni, giustiziato all'alba di venerdì nel carcere di Raleigh nella Carolina del Nord per un omicidio avvenuto nel 1983 durante una rapina. I suoi legali avevano fatto appello sostenendo che l'iniezione letale, attualmente impiegata in 37 Stati americani, rappresenta «una punizione crudele e anticostituzionale». Una tesi av-

lata dalla più autorevole letteratura scientifica: la dose di barbiturico che precede la somministrazione delle sostanze che impediscono di respirare e che bloccano il battito del cuore è generalmente insufficiente a prevenire una lancinante agonia. Il condannato non può gridare perché ha i muscoli paralizzanti, ma rimane perfettamente cosciente sino alla fine. Una procedura messa al bando persino dai protocolli veterinari per la soppressione degli animali.

Il giudice Malcolm Howard - pur riconoscendo la fondatezza degli argomenti proposti nel ricorso - ha respinto la richiesta di sospendere l'esecuzione e ordinato invece che fosse eseguita sotto controllo di un elettroencefalogramma. Un team medico è stato inviato nel braccio della morte per verificare che il

condannato non fosse cosciente al momento della somministrazione dei veleni. Non era mai accaduto che una sentenza di morte fosse portata a termine tenendo sotto controllo l'attività cerebrale del condannato. Una inaccettabile violazione del giuramento d'Ippocrate, secondo gli addetti ai lavori. «La lettura del tracciato dell'elettroencefalogramma richiede la preparazione e l'esperienza di un medico - spiega il dottor Priscilla Ray, presidente del Comitato etico giuridico dell'Ama - Questo è totalmente incompatibile con i principi elementari che regolano la nostra professione. Primo, non nuocere. Domandare a un medico di partecipare all'esecuzione di un condannato significa minare alle radici la credibilità e la fiducia di cui gode agli occhi dell'opinione pubblica». La presa di posizione dell'Ama non è vincolante per gli iscritti,

né tantomeno l'associazione è in grado di disporre provvedimenti disciplinari nei confronti dei medici che violano lo statuto. Il caso ha comunque contribuito a riaprire in America il dibattito sulla pena di morte, dando forza alle richieste delle organizzazioni che si battono per una moratoria delle esecuzioni. Nel febbraio scorso in California, dove il governatore Schwarzenegger - per mostrare il pugno di ferro contro il crimine - ha affidato al lavoro del boia le sue deboli speranze di rielezione, una condanna a morte nel carcere di San Quintino è stata sospesa a tempo indeterminato per l'impossibilità di trovare un anestesista disposto a monitorare l'esecuzione. Altre due condanne sono state temporaneamente bloccate per esaminare i ricorsi contro l'iniezione letale, definita una punizione disumana ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

NUCLEARE L'Iran promette collaborazione con l'Aiea

MOSCA Ad una settimana dalla scadenza fissata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, Mosca punta sempre a trovare una soluzione diplomatica sul programma nucleare iraniano.

Durante una conferenza stampa a Minsk, dove partecipava ad una sessione congiunta dei ministeri russo e bielorusso, ieri il ministro della Difesa di Mosca Sergej Ivanov ha affermato che una escalation della tensione attorno al dossier nucleare di Teheran «potrebbe avere un impatto negativo sulla sicurezza russa». «È per questo che Mosca appoggia una soluzione politica e diplomatica del problema nucleare iraniano», ha detto Ivanov, sottolineando che «ogni guerra rischia di sfuggire di mano». «Personalmente - ha aggiunto - non conosco nessun conflitto che sia andato secondo uno scenario chiaro fin dall'inizio».

Sulla questione iraniana è tornato anche il viceministro degli esteri russo Sergej Kisliak, che ha ribadito come «solo l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha competenza nella soluzione del problema». Kisliak ha sostenuto che l'Iran «deve riconquistarsi la fiducia della comunità internazionale sul programma atomico, per assicurare una strada senza rischi e senza scosse nello sviluppo dell'energia nucleare mondiale» e che la Russia «è pronta a dare il suo contributo» in questo senso.

Il viceministro ha rilanciato la proposta russa di una joint venture con Teheran sull'arricchimento in Russia dell'uranio e ha rinnovato l'appello a Teheran per «una cooperazione più stretta» con l'Agenzia per l'energia atomica delle Nazioni Unite.

L'appello è stato prontamente raccolto dal rappresentante iraniano presso l'Aiea, Ali Asghar Soltanieh, il quale - citato dall'agenzia russa Ria-Novosti - ha dichiarato che l'Iran è pronto a proseguire «pienamente» la sua collaborazione con l'Aiea e a «dissipare tutte le imprecisioni riguardanti il nostro dossier nucleare». Il tono delle dichiarazioni di Ivanov e di Kisliak - che ha ribadito l'«assoluta opposizione di Mosca all'uso della forza» - ha consentito ieri sera ad un portavoce del ministero degli Esteri di Teheran di affermare che le minacce degli Stati Uniti di attaccare le installazioni nucleari iraniane riflettono «la frustrazione del governo di Washington che non trova nessun paese disposto a seguirlo sulla sua linea dura», quella tracciata dal capo della diplomazia americana Condoleezza Rice, secondo la quale se la questione del programma nucleare iraniano non sarà risolta nel quadro delle Nazioni Unite, gli Usa sarebbero capaci di agire militarmente.

«L'America è in collera perché, nessun Paese si è schierato con la sua tesi», ha affermato il portavoce Hamid Reza Asefi, citato dall'agenzia iraniana Isna. «Per compensare il fatto che si trovano isolati - ha aggiunto Asefi - gli Stati Uniti cercano di indebolire le istituzioni internazionali diffondendo menzogne».

COSTI D'IMMAGINE La cifra addebitata al partito laburista per la pettinatura e la messa in piega della first lady durante la campagna elettorale del marito. Polemica a Londra

1 mila euro dal coiffeur, Cherie Blair fa pagare il Labour

di Cinzia Zambrano

I guai per Tony Blair sembrano non finire mai. Non bastava la caduta libera nel termometro delle preferenze dell'opinione pubblica, non bastavano le difficoltà economiche del Labour, a corto di soldi dopo lo scandalo dei prestiti erogati a uomini d'affari in cambio della promessa di onorificenze e seggi alla Camera dei Lord, ora ci si mette anche la pettinatura della moglie Cherie. La first lady britannica è finita sotto accusa per aver fatto pagare al partito laburista il conto del suo parrucchiere personale, il rinomato André Suard, che nell'ultimo mese della

frenetica campagna elettorale le ha sistemato la testa almeno due volte al giorno. Una comprensibile cura d'immagine per una first lady che lavora per la riconferma del terzo mandato del marito. Se non fosse che le sforbicate di monsieur Suard sono costate 275 sterline al giorno - 400 euro - per un totale di 7.700 sterline - oltre 11 mila euro. La notizia è stata riportata ieri dal «Times», secondo cui nell'annuale bilancio laburista alla voce spese compare appunto la fattura per 7.700 sterline emessa dal coiffeur della consorte del primo ministro. «Pettinatura e messa

in piega per la signora Cherie Blair», si specifica nell'istestazione. Stando all'austero quotidiano, la vicenda del pettinatore di Suard ha sollevato non pochi mugugni. «È davvero un grosso problema», ha commentato con il «Times» un deputato del Labour, Peter Kilfoyle. «Sono sette migliaia di sterline che sarebbero potute essere spese per la propaganda elettorale». In difesa della moglie del premier è intervenuta una portavoce del Labour: «E allora?», ha ribattuto in tono di sfida. «La signora Blair in occasione delle elezioni ha lavorato sodo, in modo fantastico, e durante la campagna ha visitato più di una cinquantina di circoscrizio-



Foto di Gareth Copley/PA

ni. Nel partito è enormemente popolare, e poi, le elezioni le abbiamo vinte, non ve lo dimenticate!». ha tagliato corto la portavoce, pensando probabilmente che an-

che il look di Cherie ha avuto il suo peso. Non è la prima volta che la signora Blair, che per inciso è uno degli avvocati più pagati del Regno Uni-

to e ha sempre guadagnato molto più del marito, sale suo malgrado alla ribalta delle cronache per via del proprio coiffeur: nel giugno '97, un mese dopo il primo insediamento di Tony al numero 10 di Downing Street, la signora si portò infatti dietro Suard al vertice del G7 di Denver, in Colorado, perché le facesse fare bella figura pettinandola due volte il giorno. E non sarebbe l'unica occasione: Suard accompagnerebbe spesso la signora Blair nei viaggi ufficiali all'estero, ma in genere Cherie si paga il conto da sola e pare si sia anche lamentata con le amiche dei costi che deve sostenere a causa della sua immagine pubblica. In

campagna elettorale, quando era moglie del leader laburista più che del primo ministro, secondo il Times avrebbe visto un'opportunità d'oro per addossare al Labour Party almeno un mese del conto dell'esoso francese. Intanto, il leader conservatore, David Cameron, non ha perso occasione per dire la sua: «Ho molti problemi e faccio a cui pensare, ma i conti dei laburisti francamente proprio non rientrano tra quelli», ha commentato Cameron per la radio del network pubblico «Bbc». «Certo, penso che probabilmente il farmi tagliare i capelli dal mio parrucchiere costi un bel po' meno...».

Lo Sciopero

Dopo la tregua elettorale e la tregua pasquale tornano gli scioperi nel trasporto pubblico. Venerdì 28 aprile si fermeranno per otto ore in tutta Italia autobus, tram e metropolitane. A Milano i mezzi si fermeranno dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 alle 19.45. A Roma dalle 8.30 alle 16.30



NEL 2007 TRE MILIARDI DI ABBONATI AI CELLULARI

Nel 2007 gli abbonati alla telefonia mobile saranno, a livello mondiale, 3 miliardi. La stima è del numero uno del gruppo svedese Ericsson, Carl-Henric Svanberg, che va così ad accorciare di tre anni una precedente previsione. La previsione di Ericsson è più ottimista di quella di Nokia che l'altro ieri, per voce del suo presidente Jorma Ollila, aveva confermato una precedente stima che dava al 2008 il raggiungimento dei 3 miliardi di abbonati nel mondo.

EXPORT USA, I VINI ITALIANI BATTUTI DAGLI AUSTRALIANI

Sul mercato statunitense per la prima volta le esportazioni di vino australiano con una crescita record del 13,7% sorpassano in valore quelle Made in Italy che pure aumentano a un tasso del 7,9%. E quanto afferma la Coldiretti, sulla base dei dati dell'Italian Food Wine Institute relativi al gennaio 2006. L'Italia con una quota di mercato rilevante e pari al 29,1% mantiene saldamente il posto d'onore tra i vini stranieri davanti alla Francia.

Bocciato Berlusconi, il G7 attende la svolta

Tremonti al passo d'addio: «No al rovinismo, c'è la ripresa». Il Fmi chiede risanamento e rilancio

di Bruno Marolo / Washington

ADDIO Per il governo Berlusconi è l'ora degli addii a Washington. Addio ai sogni di gloria, addio agli interlocutori importanti. Il ministro dell'economia Giulio Tremonti partecipa per l'ultima volta al vertice del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale.

le, dove negli ultimi tempi si era fatto notare per i litigi con Antonio Fazio. Tremonti al passo d'addio annuncia: «Non è vera la teoria del rovinismo, è vero che c'è in atto la ripresa: se il centrosinistra riconosce che c'è la ripresa è una buona base di partenza».

Oggi a Washington si riuniscono i ministri del G7, in margine alla sessione di primavera delle istituzioni finanziarie internazionali. Cosa ha da dire il rappresentante di un governo che gli elettori italiani hanno licenziato? Cerca scuse per la passata gestione, di fronte a istituzioni che ormai guardano al futuro. Ieri è riuscito a farsi ricevere dal direttore generale del fondo monetario internazionale, Rodrigo Rato. All'uscita ha cercato di minimizzare il senso delle severe dichiarazioni fatte il giorno prima dallo stesso Rato e dai suoi collaboratori sullo stato deplorabile dell'economia italiana, che il nuovo governo di Romano Prodi eredita dopo cinque anni di amministrazione della destra.

Il Fmi ha annunciato che in Italia la crescita sarà perfino inferiore alla modestissime previsioni precedenti: arriverà appena all'1,2 per cento, al di sotto del 2 per cento di media nella zona dell'euro. Un compito durissimo attende il governo Prodi: tenere a galla una barca che con Berlusconi e Tremonti al timone rischiava di affondare. Nel tentativo di giustificarsi, Tremonti ha distribuito ai giornalisti italiani la trascrizione delle dichiarazioni di Rodrigo Rato. Ha evidenziato con un pennarello verde alcune frasi che, isolate dal contesto,

suonerebbero come una assoluzione per lui. Questa in particolare: «La posizione ciclica in Italia sta migliorando, le previsioni di crescita migliorano, le pressioni inflazionistiche sono sotto controllo». Sfortunatamente per Tremonti i verbali del Fmi sono facilmente accessibili su Internet. Chiunque può controllare il vero significato dell'avvertimento: inquietudine per le condizioni in cui il paese è ridotto, ma fiducia nella capacità di risollevarsi con un nuovo governo. «Ho avuto il privilegio - ha detto Rato - di conoscere molte fra le persone della nuova maggioranza, e in particolare Romano Prodi, e ho di lui un'alta considerazione. La mia esperienza mi dice che una grande maggioranza non è l'unico fattore chiave per realizzare un programma. La credibilità di un governo dipende dal tempismo delle decisioni. La mia opinione è che l'inizio di un nuovo governo è un momento ottimo e molto importante. Incoraggeremo il nuovo governo italiano a presentare un programma ambizioso di riforme». A questo punto vengono le frasi cui si aggrappa Tremonti, forzando un po' la traduzione. Rato vuole dire che adesso è tempo di portare le riforme fino in fondo. La dichiarazione prosegue così: «Non possiamo nascondere che le previsioni a medio termine sono problematiche e devono essere presi provvedimenti. Se non saranno presi la situazione peggiorerà. L'agenda delle riforme è chiara e ne discuteremo con il nuovo governo. Ci rendiamo conto dei limiti di una maggioranza ridotta, ma la cosa importante è cominciare bene». Raghuram Rajam, direttore delle ricerche del Fmi, ha definito «minime» le probabilità di uscita dell'Italia dall'euro. «Dovrà superare prove terribili, ma ho fiducia che il nuovo governo coglierà l'occasione per fare molto di più».



Giulio Tremonti con il segretario al Tesoro americano John Snow durante il meeting di Washington. Foto di Jim Young/Reuters

FERMI I CONSUMI

Caro petrolio, 230 euro in più per ogni famiglia

Il peso del "caro petrolio"

Famiglie	Maggiori spese annue per energia e combustibili
Anno 2005	210 euro
Stime 2006	230 euro

Imprese
 Costo dell'energia elettrica per un'impresa con consumo medio annuale di 160.000 kWh (1), luglio 2005 (euro/100 kWh)

Paesi	Prezzo tasse incluse	Prezzo senza IVA	Prezzo senza tasse	Spesa annuale euro (2)
Germania	15,40	13,28	12,05	24.640
ITALIA	13,81	12,55	10,31	22.096
G. Bretagna	10,35	8,81	8,46	16.560
Francia	10,05	8,33	7,70	16.080
Portogallo	9,95	8,15	7,67	15.920
Spagna	8,48	7,31	6,95	13.538

TOTALE SPESA MEDIA ANNUALE (3) 18.144

(1) Consumo di un'impresa-tipo del settore terziario
 (2) La spesa annuale è data dal consumo per il prezzo tasse incluse
 (3) Si è ipotizzato una spesa media tra i cinque Paesi considerati
 Fonte: elaborazioni Confcommercio su dati Eurostat KRT-P&G/Unità

di Giuseppe Caruso / Milano

ORO NERO Vola il petrolio, scendono i consumi. Per le già martorate finanze delle famiglie italiane, l'ennesimo rincaro rappresenta una stangata annua che Con-

fcommercio ha quantificato in 230 euro all'anno. Ieri l'oro nero a New York ha sfondato la quota di 75 dollari al barile. Gli analisti prevedono ormai con assoluta certezza l'arrivo agli 80 dollari al barile, ma per alcuni il prezzo smetterà di salire soltanto quando si assesterà sui 100 biglietti verdi. Confcommercio lancia un grido dall'allarme attraverso il suo centro studi. L'aumento record di questi ultimi giorni del costo del

petrolio, che rischia di diventare un elemento strutturale, oltre a «pesare sulle famiglie con un pesante aggravio dei costi, nell'attuale situazione di domanda debole rischia di compromettere l'operatività di molte imprese». «Le famiglie e le imprese italiane» afferma ancora Confcommercio in una nota «hanno già in parte pagato le conseguenze di questi aumenti. Infatti, nel 2005, anno in cui in media il costo del barile ha superato i 55 dollari (38 nel 2004), ogni famiglia ha speso per energia e combustibili circa 230 euro in più, nonostante una contrazione delle quantità acquistate per i combustibili di circa il 4%. La preoccupante tendenza di crescita dei prezzi registrato nell'ultimo triennio, determinerà un forte impatto sui prezzi dell'elettricità e del gas, che continueran-

no pertanto a salire aggravando una situazione di per sé già molto critica». Queste nuove spese porteranno ad un'ulteriore stagnazione sul fronte dei consumi, già fermi da tempo. Come spiegano bene i dati diffusi ieri dall'Istat e relativi all'andamento delle vendite al dettaglio di febbraio che fanno segnare un misero +0,1%, con un +1,5% tendenziale. Dati questi che secondo il Codacons mostrano «la crisi delle famiglie italiane e il preoccupante ristagno dei consumi. Una situazione destinata a peggiorare ulteriormente, a causa degli effetti del caro-petrolio sulle bollette energetiche e sui prezzi. L'aumento delle tariffe di luce e gas, i maggiori costi per il pieno dell'automobile e gli effetti sui prezzi dei beni trasportati, falcidieranno ancora il potere d'acquisto delle famiglie, con inevitabili ripercussioni sui consumi. Per far quindi riprendere gli acquisti servono misure urgenti che da una parte incentivino i consumi e dall'altra salvaguardino il portafogli dei consumatori, prima fra tutte un incremento della concorrenza in tutti i settori». Per Federconsumatori la stangata per le famiglie sarà addirittura di 497 euro all'anno. Sulla base dei nuovi record delle quotazioni del greggio (circa 75 dollari e a prezzo benzina 1.35 euro per litro) la ricaduta sarà di 120 euro all'anno per la benzina, 112 euro per i costi di trasporto, 105 euro per luce e gas e, anche se ancora presto per fare previsioni, circa 160 euro all'anno per il riscaldamento domestico. Ma non a tutti l'incremento del costo del petrolio porta problemi. L'Erario ha infatti incassato una maggiore imposta sul valore aggiunto, di circa 494,5 milioni di euro (178,4 dalla benzina e 316,1 dal gasolio), pari a circa 1.000 miliardi delle vecchie lire.

Commercio estero, solo l'Italia rallenta

In controtendenza rispetto agli altri «Grandi». In marzo è aumentato il rosso degli scambi

/ Milano

Italia maglia nera del G7 sul commercio estero. Nell'ultimo trimestre del 2005 il nostro è l'unico tra i paesi più industrializzati ad aver accusato una contrazione sia dell'export che dell'import, in netta controtendenza rispetto alla media dei sette grandi che, con «una sensibile tendenza al rialzo» degli scambi commerciali, hanno imboccato decisamente la via della ripresa. Ad affermarlo è l'Ocse - l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - sulla base dei dati degli scambi di merci (calcolati in volumi e destagionalizzati) realizzati dai paesi del G7 negli ultimi tre mesi dello scorso anno. Sulla media del G7 la tendenza più positiva riguarda l'andamento dell'export, che negli ultimi tre mesi ha registrato un balzo del 4,5% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% su base annua. In ripresa anche l'import del G7, aumentato del 2,1% dal

trimestre precedente e del 5,2% rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Invece «l'Italia - afferma l'Ocse - è stato l'unico paese del G7 con una evoluzione negativa sia sulle esportazioni sia sulle importazioni, e sia rispetto ai tre mesi precedenti sia su base annua». Per la penisola l'export degli ultimi tre mesi del 2005 ha accusato, sempre in volumi, un calo del 2,2% dal trimestre precedente e del 3% su base annua: unico paese con una variazione negativa. Male anche l'import, diminuito dell'1,6% dai tre mesi precedenti (contrazioni hanno toccato anche Giappone e Gran Bretagna) e del 2,3% su base annua (unico dato negativo del G7). E nel frattempo alcuni dei paesi con cui tradizionalmente la penisola si mette a confronto registravano andamenti ben diversi: la Germania, prosegue l'Ocse, sull'export ha messo a segno un balzo del 6,4% dai tre mesi precedenti e dell'8,5% su base annua, con un import in cresci-

ta del 2,2% dai tre mesi precedenti e del 6,8% su base annua. La Francia ha visto le esportazioni aumentare del 5,4% dal trimestre precedente e del 6,5% su base annua, con l'import in crescita del 5,2% dal trimestre precedente e del 10,1% su base annua. La Gran Bretagna ha registrato sull'export un progresso del 7,5% congiunturale e dell'8,2% su base annua, mentre sull'import una contrazione dell'1,2% dai tre mesi precedenti e un incremento limitato allo 0,6% su base annua. Intanto l'Istat rileva che in marzo il saldo commerciale dell'Italia con i paesi extra Ue è risultato negativo per 1.435 milioni di euro, a fronte di un deficit di 655 milioni di euro registrato a marzo dello scorso anno. Le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 16%, mentre le importazioni sono cresciute del 22,1%. Nei primi tre mesi del 2006, il saldo è stato negativo per 7.628 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 3.752 milioni dello stesso periodo del 2005.

Italia in maglia nera		
Il commercio di merci in volume dei Paesi del G7, Italia esclusa, ha registrato una ripresa nel quarto trimestre 2005		
Variazioni % 4 trim. 2005 su 3 trimestre 2005		
	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
G7	+4,5%	+2,1%
Canada	+7,3%	+2,2%
Francia	+5,4%	+5,2%
Germania	+6,4%	+2,2%
ITALIA	-2,2%	-1,6%
Giappone	+5,2%	-0,3%
G. Bretagna	+7,5%	-1,2%
Stati Uniti	+1,9%	+3,4%
Variazioni % 4 trim. 2005 su 4 trimestre 2004		
	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
G7	+6,6%	+5,2%
ITALIA	-3,0%	-2,3%

P&G Infograph/Unità Fonte: OCSE

Ricucci si dispera e resta in carcere

Il suo collaboratore Tavano era già stato indagato per lo scandalo del «Viagra omeopatico»

di Susanna Ripamonti / Milano

A VOLTE RITORNANO Ad esempio si scopre che Vincenzo Tavano, l'ex tenente colonnello dell'Esercito, arrestato assieme a Stefano Ricucci e soci, perché forniva informazioni riservate relative alle indagini che riguardavano l'immobiliarista di Zagarolo, non è al-

la sua prima disavventura giudiziaria. Nel luglio dello scorso anno aveva patteggiato a Milano, davanti al gup Clementina Forleo la pena di un anno per l'accusa di bancarotta. Il crac riguardava una sua società, la Alphi, messa in piedi per commercializzare in Italia il cosiddetto Viagra omeopatico. Il suo probabilmente non sarà un arresto lampo, come pure quello di Ricucci. I pm della Procura di Roma hanno annunciato che daranno parere negativo alla loro scarcerazione. Parere prevedibile, dato che non è la gravità del reato contestato che ha fatto scattare le manette, ma gli incauti tentativi di reiterazione e inquinamento delle prove. Rispetto a questo, le esigenze cautelari non si sono attenuate.

Il carcere non è una passeggiata per nessuno, ma Ricucci proprio non se lo aspettava. Piange spesso, è affranto, appare così disperato che a Regina Coeli lo sorvegliano a vista. Chi attendeva argomenti per le cronache rosa è stato deluso: la bella Anna Falchi non si è fatta vedere e solo il padre e la sorella sono andati a trovarlo. È in una cella singola nel reparto «nuovi giunti», ma per evitare il contatto con gli altri detenuti, che lo avevano accolto gridandogli un beffardo: «A Stè, dacci i sordi», continua a rifiutare l'ora d'aria. La direzione del carcere gli ha prospettato la possibilità di beneficiarne da solo, oppure a contatto con detenuti «scelti» che non lo infastidiscono. Il Gip Orlando Villoni ha comunque ancora alcuni giorni, almeno fino all'inizio della prossima settimana, per decidere sull'istanza di scarcerazione e potrebbe anche optare per gli arresti domiciliari. L'inchiesta ha ancora molti punti oscuri e quello che i pm dovranno accertare è in primo luogo quale fosse la con-

tropartita per le «talpe» che premurosamente informavano Ricucci di «medici e infermieri in arrivo», messaggio in codice che stava ad indicare che stava per scattare una perquisizione. C'è stata la promessa di una bustarella? Se così fosse, aggravi e violazione del segreto d'ufficio diventerebbero corruzione. E ancora, si tratta di capire se Ricucci, con società a liquidità limitata, ha avuto sponsor (oltre a Fiorani) che hanno foraggiato la sua scalata al Corriere della sera. Insomma, chi c'è dietro di lui? I pm Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini stanno intanto vagliando la situazione patrimoniale delle sue società. Potrebbero avviare d'ufficio la procedura fallimentare, una

volta preso atto della difficile situazione economica in cui versa il gruppo Magiste. In ogni caso per procedere in tal senso, si attende un rapporto conclusivo della Guardia di Finanza. Ieri c'è stato un breve vertice tra i due sostituti procuratori ed il colonnello Bruno Buratti, responsabile del Nucleo valutario della Guardia di Finanza. Da queste attività sarebbero emersi ulteriori gravi indizi a carico di Ricucci e del colonnello Carano. Il 27 aprile è previsto un incontro tra i pm della Capitale e i loro colleghi milanesi che indagano su Antonveneta. Andranno a Roma per un'analisi congiunta degli atti di indagine, ma non intendono interrogare Ricucci.

Consorte, archiviata l'accusa di diffamazione

Il giudice di pace di Bologna Massimo Libri ha archiviato l'inchiesta che vedeva l'ex presidente Unipol Giovanni Consorte accusato di diffamazione «per alcuni passaggi della sua relazione nel corso dell'assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2004». Consorte era stato querelato da un piccolo azionista che era anche dipendente di una società del gruppo, con il quale era in corso un contenzioso: l'uomo si era sentito attaccato da un generico riferimento fatto da Consorte nel discorso. A chiedere l'archiviazione - in questo caso il giudice di pace esercitava le funzioni di Gip - è stato lo stesso Pm, per il quale occorreva prendere atto «dell'infondatezza della notizia di reato in quanto, in via principale, non appaiono sussistenti gli elementi oggettivi costitutivi del delitto di diffamazione, mentre, in via subordinata, gli elementi indicati dal querelante non appaiono comunque idonei a sostenere l'accusa in giudizio».



I pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli davanti al carcere romano di Regina Coeli. Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

La Consulta: legittime le revocatorie di Parmalat

La legge Marzano non viola né l'articolo 3 della Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza tra i cittadini, né l'articolo 41 relativo alla libertà dell'impresa economica. Nella sentenza di 31 pagine pubblicata ieri, la Corte Costituzionale respinge così la questione di legittimità della Marzano sollevata dal Tribunale di Parma in relazione alle richieste di revocatorie da 7,5 miliardi avanzate dall'allora commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi nei confronti delle banche. L'articolo 6 del decreto legge 23 dicembre 2003, convertito in legge (la Marzano), non viola il principio di uguaglianza tra imprese in difficoltà in quanto l'azione revocatoria, in un contesto destinato al risanamento attraverso la sostituzione dell'imprenditore insolvente con un nuovo soggetto, è prevista sia dalla legge fallimentare, sia dalla Prodi bis del 1999.

I giudici nella loro sentenza di 31 pagine argomentano che la legge Marzano «muovendo sempre da un proposito (dell'impresa insolvente) di conservazione del patrimonio produttivo in vista del ritorno in bonis consente, da un lato, di dare attuazione a tale proposito attraverso il programma di ristrutturazione (e, nell'ambito di questo, valendosi anche dello strumento del concordato, nel quale un terzo può assumere, al più, il ruolo di garante) ovvero, dall'altro lato, di evolversi verso la liquidazione (pur sempre conservativa) del patrimonio produttivo (prevista dalla legge Prodi bis) o con il concordato con assuntore ovvero, ancora, verso esiti esclusivamente liquidatori con il fallimento».

BREVI

Raffineria di Milazzo Sciopero e corteo per difendere i posti di lavoro dell'indotto

Braccia incrociate ieri mattina per i lavoratori della Raffineria di Milazzo e dell'indotto industriale, che hanno sfilato in corteo dalla raffineria al porto. Non ha ancora trovato soluzione infatti la questione della ricollocazione di 100 dipendenti della Mcm, un'azienda fallita, e restano in sospeso altre vicende di ricollocazione e di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti di lavoro.

Siemens Stop le tre giorni all'Area Sud contro le esternalizzazioni

I lavoratori del Service Mobile Area Sud della Siemens (Napoli, Bari, Catanzaro e Palermo) hanno scioperato ieri per il terzo giorno consecutivo per ribadire la loro contrarietà all'esternalizzazione del Build Engineering. I sindacati parlano di argomentazioni di natura industriale completamente abbandonate a vantaggio di logiche unicamente di tipo finanziario.

Tribunale di Roma Non arrivano i pagamenti si fermano i 120 trascrittori

Centoventi trascrittori del Tribunale di Roma hanno scioperato ieri denunciando il ritardo di oltre 8 mesi dei pagamenti da parte del ministero per il servizio di trascrizione e fonoregistrazione dei processi. Durante la manifestazione davanti al dicastero della Giustizia, i lavoratori hanno denunciato che alla richiesta di garanzie il ministero ha risposto che può pagare solo una parte del debito del 2005 e che non è in grado di fare previsioni per il 2006.

WEB Il sito di aste on line cerca un alleato (Microsoft o Yahoo) per fronteggiare l'invasione del motore di ricerca

Nuovo conflitto su Internet: Ebay contro Google

di Marco Ventimiglia / Milano

Un titolo guida che sale e l'altro, altrettanto importante, che scende, ma quel che più importa è che Internet e la sua New Economy ritornano a fare notizia dopo interminabili anni di crisi finanziaria. In particolare, stiamo parlando di Google ed Ebay, vale a dire il motore di ricerca più usato nel mondo ed il sito di aste on-line che gode di eguale popolarità a livello planetario. Sulle prime pagine sono finiti sia i divergenti risultati trimestrali delle società, sia la guerra sotterranea, vera o presunta che sia, fra i due colossi on-line.

Ebay, infatti, avrebbe in corso trattative con Microsoft e Yahoo! per una mega alleanza nel settore della pubblicità in Rete e per una parziale condivisione del data-base dei clienti proprio con l'intento di arginare lo strapotere di Google in una consistente fascia di servizi legati al Web. Del resto, che Google navighi col vento in poppa lo conferma l'attenzione degli analisti internazionali, e degli operatori finanziari, con un'apertura ieri a Wall Street addirittura in rialzo dell'8%, dopo la diffusione di risultati del primo trimestre particolarmente incoraggianti.

Il primo dato a saltare all'occhio è stato l'incremento dell'utile netto pari al 60%, fino a quota 592,3 milioni di dollari. Una crescita inattesa che ha spinto diversi analisti a rivedere all'insù le prospettive del titolo, al punto che Citigroup adesso indica un prezzo-obiettivo di 550 dollari, vale a dire circa 150 dollari più della valutazione di giovedì. A loro volta gli analisti di JPMorgan Chase affermano che gli utili per azione sono destinati a crescere di un altro 3,6%, a 8,3 dollari.

La trimestrale di Google ha anche evidenziato che l'utile per azione è stato pari a 1,95 dollari, contro gli 1,29 dollari del pari periodo dell'anno precedente. E, al tempo stesso, i ricavi di Google sono lievitati del 79% a 2,25 miliardi di dollari. Ed ancora, il motore di ricerca ha registrato un ampliamento della quota di mercato a suo favore, che nel mese di febbraio è salita al 60% per quanto riguarda il totale delle ricerche effettuate sul Web, contro il precedente 50%. Google e la rivale Yahoo! stanno inoltre beneficiando dell'ottimo andamento della pubblicità online, che negli Usa in particolare ha segnato una crescita del 30% portandosi a quota



Foto Ansa

12,5 miliardi di dollari nel 2005. Insomma, tutta un'altra musica rispetto a quella andata in onda soltanto pochi mesi fa: infatti, non poche preoccupazioni erano emerse in occasione della divulgazione dei conti relativi al quarto trimestre dell'anno precedente, con il conseguente brusco calo del titolo in Borsa. Situazione praticamente capovolta per quanto riguarda le vicende societarie, ed il relativo andamento in Borsa, del celebre sito d'aste Ebay. Infatti, gli utili del primo trimestre 2006 della società sono scesi del 3%, appesantiti da costi operativi più alti e, so-

prattutto, dal peso delle stock option concesse ai dipendenti. Le vendite sono invece salite del 35%, pareggiando in questo caso le attese degli analisti finanziari. In particolare, il più grande sito mondiale di aste online ha riportato utili netti per 248,3 milioni di dollari, pari a 17 cents per titolo, in calo dai 256,3 milioni e 19 cents del corrispondente periodo di un anno prima. Al netto delle spese per stock option i profitti di Ebay sono invece saliti del 20% a 306,6 milioni o 21 cents per azione. In ascesa anche le vendite, a quota 1,39 miliardi di dollari, mentre il servizio di pagamenti online di Ebay, conosciuto come Paypal, ha segnato un progresso del 44%, fino a contribuire a un quarto delle entrate totali nel primo trimestre. Un altro elemento negativo è costituito dalle spese operative, cresciute al 56,8% dal 49,4% di un anno prima, un incremento dovuto sia al lancio di nuovi servizi, sia ai maggiori investimenti nei servizi esistenti. Ebay, fra l'altro, sembra iniziare a risentire della crescita della concorrenza nelle aste online. Tutto ciò, come detto, ha portato ad una flessione consistente del titolo, addirittura l'8,9%, nella giornata di giovedì immediatamente dopo la diffusione dei dati.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Giorgio Poidomani a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione di NIE esprime profondo cordoglio a Luca Landò e al padre per la morte di

PIERA LANDÒ CERASO
Roma, 22 aprile 2006

Isabella Corsini, Patrizia Motta e Daniele Panetta e Paolo Pruni sono vicini a Luca per la scomparsa di

PIERA LANDÒ
Roma, 22 aprile 2006

Il servizio sport, Aldo, Marco, Massimo e Alessandro, abbraccia Luca per la morte di

PIERA LANDÒ
Roma, 22 aprile 2006

È morto **LILLO ZAPPIA** militante e dirigente riformista coerente, prima nel Pci, poi nel Pds e ora tra i Ds. Eletto deputato dell'Ulivo alle ultime elezioni lascia agli amici e ai compagni l'esempio di una vita densa di passioni e trasparente. Mariadora, Teresa e Aldo Varano si stringono teneramente al dolore di Maria Enza, Alessia e Luca.

Reggio Calabria
21 aprile 2006

Anna Serafini e Piero Fassino commossi partecipano al dolore della moglie Maria Enza e dei figli Alessia e Luca, per l'improvvisa scomparsa del caro compagno

LEONE (LILLO) ZAPPIA

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

LEONE (LILLO) ZAPPIA

Anna e Piero Fassino sono vicini a Fiorella, Ilaria e Nicola per la scomparsa di

GIANNI PELLICANI

Ricorderanno la lezione e la passione di un uomo politico e un amministratore che tanto ha dato alla storia della sinistra italiana.

Ciao

GIANNI

ti abbracciamo.
Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Venezia

Giorgio Napolitano partecipa con profonda commozione e fraterna solidarietà al dolore di Fiorella, dei figli e dei familiari tutti per la scomparsa di

GIANNI PELLICANI

e lo ricorda amico e compagno carissimo, col quale condivise passioni e battaglie politiche, nel Pci e nel Pds come nelle Aule del Parlamento, essendogli vicino negli anni delle amarezze e delle sofferenze.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera, partecipano al dolore per la scomparsa di

GIANNI PELLICANI

deputato del Pci nelle legislature VI, VII, VIII, X, vicepresidente del gruppo Pds nella XI.

La Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Venezia annuncia con grande dolore la scomparsa del compagno

GIANNI PELLICANI

uomo di straordinaria passione civile, vicesindaco della città di Venezia, parlamentare del '72 al '94, dirigente politico della sinistra veneziana, veneta e nazionale.

Le sue idee, il suo impegno politico, la sua testimonianza civile, la sua grande capacità di cogliere subito i problemi e di individuarne le soluzioni resteranno scritte nella storia e nella cultura della nostra città da lui tanto amata, del nostro partito cui dedicò tutto se stesso, nel pensiero di tutte le persone che lo hanno conosciuto.

L'Unione regionale dei Democratici di Sinistra, gli aderenti e i simpatizzanti del partito si uniscono affettuosamente al profondo dolore della famiglia per la morte di

GIANNI PELLICANI

già vicesindaco di Venezia, parlamentare illustre, segretario regionale e dirigente nazionale del Pci e del Pds, coordinatore nazionale del governo ombra, presidente e ricostruttore degli impianti aeroportuali veneziani.

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

GIANNI PELLICANI

amico affettuoso, compagno di tante lotte riformiste.

Tronchetti Provera si lamenta: Telecom troppo penalizzata

Sull'uscita di Hopa da Olimpia non ci sono questioni di prezzo. «Non compro l'Inter»

di Laura Matteucci / Milano

RIASSETTO Per l'uscita definitiva di Hopa dalla compagine azionaria di Olimpia, la finanziaria di controllo di Telecom, bisogna attendere i primi di maggio. Ma il richiamo di Tronchetti Provera sulla partita, in vista della scadenza del patto con Hopa, è fermo:

«Non c'è discussione sul prezzo: è quello indicato nel contratto che dice "prezzo di mercato alla data rilevante"». Pirelli e la famiglia Benetton non hanno ancora deciso come liquidare la quota Hopa in Olimpia, se regolare gli accordi in denaro o per azioni, ma se optassero per l'opzione cash l'esborso sarebbe di circa 650 milioni (per l'80% di Pirelli, il restante 20% di Benetton). In ogni caso a Hopa spetta un pre-

mio di 208 milioni.

I soci Pirelli, nel frattempo, in tre ore di assemblea nel quartier generale della Bicocca approvano i conti del 2005 (chiusi con un utile della capogruppo di 139,7 milioni) e un dividendo di 0,021 euro per le azioni ordinarie, ma i piccoli azionisti si lamentano con il presidente (peraltro concorde) del deludente andamento dei titoli in Borsa. Anche ieri, Pirelli è stata piatta (+0,22%), soffrendo la debolezza di Telecom (-1,07%).

«Pirelli subisce l'andamento negativo dei titoli Telecom - spiega Marco Tronchetti Provera, che sul tema appare decisamente piccato - A dispetto del fatto che si tratta della migliore azienda tlc in

Europa, risente a sua volta dei timori sulle prospettive di un settore sempre più tecnologico». Non è un problema di fondamentali, quindi: tutta colpa di un mercato la cui «attenzione è esplosa su altri settori, materie prime, energia e, per ragioni speculative, sulle banche».

Tronchetti si dice comunque fiducioso, tanto da aver deciso di investire «personalmente» sui titoli Telecom in azioni ordinarie e risparmio («considero che sia ancora oggi un buon investimento»), con un effetto leva favorevole anche per i titoli Pirelli.

Procede intanto la marcia verso la Borsa dei pneumatici, da cui Tronchetti sostiene di non voler disinvestire: «Andiamo sul mercato azionario per valorizzare un patrimonio che in questi anni è cresciuto», commenta.

Inevitabilmente il discorso è tornato su Telecom in vista del riassetto azionario che, con l'uscita di Hopa l'8 maggio e poi, a ottobre, di Intesa e Unicredit, cambierà il volto di Olimpia, la holding che ne controlla il 17,99%. Nessuna operazione straordinaria



Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Foto di Dal Zennaro/Ansa

in vista per Pirelli. Nè aumenti di capitale, nè un nuovo accorciamento della catena del gruppo. Nemmeno l'intenzione di rilevare l'Inter, di cui è azionista con il 19,5% del capitale, sulle voci di vendita da parte del presidente Moratti. Gli esborsi sostenuti per la squadra di calcio, cioè il costo delle sponsorizzazioni e dell'aumento di capitale, «sono significativamente inferiori all'impatto pubblicitario», dice, che è stato quantificato in una cifra superiore a 100 milioni. L'assemblea ha anche nominato il collegio sindacale, di cui è presidente Luigi Guatri, e il rinnovo del buy back per 18 mesi. Secondo quanto annunciato, gli azionisti sopra il 2% sono: Camfin al 25,57%, Edizione Holding 4,66%, Mediobanca 4,5%, Fondiaria Sai 4,37%, Ras 4,3%, gruppo Generali 5,22%. Presenti in assemblea anche Banca Intesa, azionista con l'1,58% e Capitalia, anch'essa con l'1,58%.

Scontro tra Enac e compagnie low-cost

Milano-Olbia al centro della polemica. Ieri bloccato il primo volo di EasyJet

di Luigina Venturelli / Milano

Sulla tratta aerea Milano-Olbia si è aperta la guerra tra Enac e compagnie low-cost. Oggetto del contendere sono i voli verso la Sardegna: l'Ente nazionale aviazione civile li vuole concedere solo a chi si accollì gli oneri di servizio pubblico (sei voli quotidiani a/r da Milano e Roma in bassa stagione, venti in alta), EasyJet contesta il monopolio così garantito a Meridiana.

Ieri alle 11.10 doveva partire il volo inaugurale della low-cost Malpensa-Olbia, ma l'Enac non ha autorizzato il decollo, nonostante la decisione di EasyJet di far volare gratis i propri clienti da e per la Sardegna fino al 2 maggio. Gli oneri di servizio, infatti, si applicano esclusivamente «al trasporto di passeggeri dietro compenso» e il rimborso integrale del biglietto avrebbe dovuto consentire alla low-cost inglese di decollare senza incorrere in alcun divieto. Ma l'Enac si è comunque opposta: «Una decisione illegittima - commenta EasyJet - e soprattutto un chiaro segnale di una burocrazia cieca che pur di sostenere posizioni insostenibili va contro tutto e tutti, in primis i passeggeri». Quelli del volo Malpensa-Olbia sono stati spostati su un aereo Meridiana (biglietto pagato 59 euro più tasse), mentre da EasyJet (trattandosi di biglietto gratuito) hanno ricevuto un buono da 100 euro spendibile su qualsiasi volo della compagnia. Tutti i voli EasyJet Milano-Olbia sono ora sospesi (in-

vece, quelli Meridiana), in attesa che la controversia venga risolta dal Tar di Roma o dalla Commissione europea, di fronte ai quali la compagnia ha sollevato opposizione. Ribatte l'Enac: «La normativa comunitaria attribuisce valore prioritario alla mobilità dei cittadini europei. Per tale motivo i collegamenti con le isole o con i territori in posizione logisticamente meno agiata possono beneficiare del regime degli oneri di servizio pubblico con la garanzia di avere servizi offerti tutto l'anno, nelle fasce orarie adeguate alle esigenze della mobilità, a prezzi contenuti». Una spiegazione che non convince EasyJet, secondo cui tale imposizione «va ad esclusivo vantaggio di compagnie inefficienti e con alti costi d'esercizio, alla stessa stregua di un aiuto di Stato pagato in definitiva dai consumatori e dai sardi». Tanto più che il vettore nega di voler operare solo nel periodo estivo di vacanze grasse: «Più volte abbiamo chiarito all'Enac di voler garantire il servizio anche durante i mesi invernali - spiegano i rappresentanti di EasyJet - ma gli oneri attuali sono incompatibili con le caratteristiche di una low-cost, che opera ottimizzando tempi e tratte per mantenere bassi i prezzi».

Alla polemica si unisce anche Ryanair, che accusa l'Enac di aver «bandito dal primo maggio i voli a basse tariffe dalla rotta Roma-Alghero».

FREQUENZE UMTS

Ipse chiede un risarcimento di 4,5 miliardi

È quattro miliardi e mezzo di euro la somma chiesta allo Stato da Ipe 2000 a titolo di restituzione delle somme pagate per l'attribuzione delle frequenze Umts assegnate e di risarcimento per il danno subito dalla revoca della licenza per il servizio di telecomunicazione mobile di terza generazione. È questo il dato che emerge dagli atti del ricorso pendente davanti al Tar del Lazio, la cui udienza di discussione nel merito è stata fissata per il prossimo 6 luglio.

In contestazione da parte di Ipe, società che nel 2000 ebbe in assegnazione una delle licenze per la telefonia di terza generazione, c'è il provvedimento con il quale il ministero delle Comunicazioni il 25 gennaio scorso ha disposto la revoca della licenza a suo tempo rilasciata alla società telefonica e delle radiofrequenze alla stessa assegnate.

Ipe chiede anche al Tar di accertare il suo diritto alla restituzione delle somme pagate per l'attribuzione da parte dell'Autorità garante per le comunicazioni delle stesse frequenze nonché il suo diritto alla risoluzione del rapporto anche in conseguenza della sopravvenuta eccessiva onerosità.

Sulla vicenda delle assegnazioni delle frequenze, davanti allo stesso Tribunale amministrativo regionale del Lazio è pendente un ulteriore ricorso. In questo caso Ipe 2000 chiede ai giudici amministrativi di annullare i provvedimenti di assegnazione di ulteriori frequenze Gsm fatti dalla Autorità garante delle comunicazioni. In quest'ultimo caso si è in attesa della fissazione dell'udienza di discussione.

Effetto Marchionne: la Fiat sopra gli 11 euro

Il 26 Fiom, Fim e Uilm presenteranno la piattaforma per il contratto integrativo di gruppo

/ Milano

RISALITA Continua il volo della Fiat in Borsa. Le azioni del Lingotto sono salite ieri del 2 per cento superando di slancio quota 11 euro e chiudendo, fra intensi scambi, a 11,1. Era dal settembre del 2002 che non avveniva, mentre solo un anno fa, in Piazza Affari, il titolo quotava 4,5 euro. Non solo. Il Lingotto sembra essersi lasciato definitivamente alle spalle anche la soglia psicologica del prezzo del convertendo, fissato a 10,28 euro.

Il nuovo sprint ha contagiato l'intera galassia societaria della famiglia Agnelli. Le finanziarie Ifi ed Ifil hanno guadagnato rispettivamente l'1,85 e il 2,23 per cento, mentre anche le azioni della Juventus, dopo il balzo a doppia cifra della vigilia, sono salite del 5,05 per cento.

A spingere le azioni del gruppo sono state le dichiarazioni di Sergio Marchionne. Per l'amministratore delegato - che ha escluso l'ipotesi di un suo abbandono nel 2008 - il risultato operativo del settore auto, previsto a 100 milioni nel 2006, potrebbe essere rivisto al rialzo. Così come al rialzo potrebbe essere rivista la quota di mercato dei marchi Fiat in Europa, anche se molto dipenderà dall'accoglienza che verrà riservata all'erede della Stilo, previsto per l'inizio del 2007, che dovrà dare un contributo decisivo nel segmento «C», segmento nevralgico e nel quale in questi anni il Lingotto ha avuto il proprio punto debole.

«Quanto arriviamo con Sergio Marchionne, la Fiat era collegata solo a discorsi finanziari: il prestito convertendo, l'opzione put con la General Motors, i debiti. Adesso si parla di automobili, di motori e di tecnologia

e questo è il risultato più importante perché significa che siamo ritornati a far bene il nostro mestiere» - dice in un'intervista, a due anni dalla nomina a presidente, Luca Cordero di Montezemolo.

Allora, due anni fa, c'erano intere fasce di clientela come le donne ed i giovani che avevano voltato le spalle ai marchi italiani mentre ora hanno ripreso a comprare le auto della Fiat, aggiunge Montezemolo, sperando che ancor di più le acquireranno quando uscirà la nuova 500 nella seconda metà del 2007 («vedrete quanto è bella, è un'auto che affascina come stile e per i richiami ad una icona come la vecchia 500») e, come detto, la nuova media del segmento C («il progetto si chiama Bravo ma nulla è stato deciso per il nome definitivo»).

A questi due prodotti si affiancheranno i nuovi modelli del polo sportivo Alfa Romeo-Maserati. Anche se bisognerà pazientare ancora. «Un anno di lavoro comune è

troppo poco, si sta lavorando a nuovi modelli e presto vedremo i risultati» - dice Cordero.

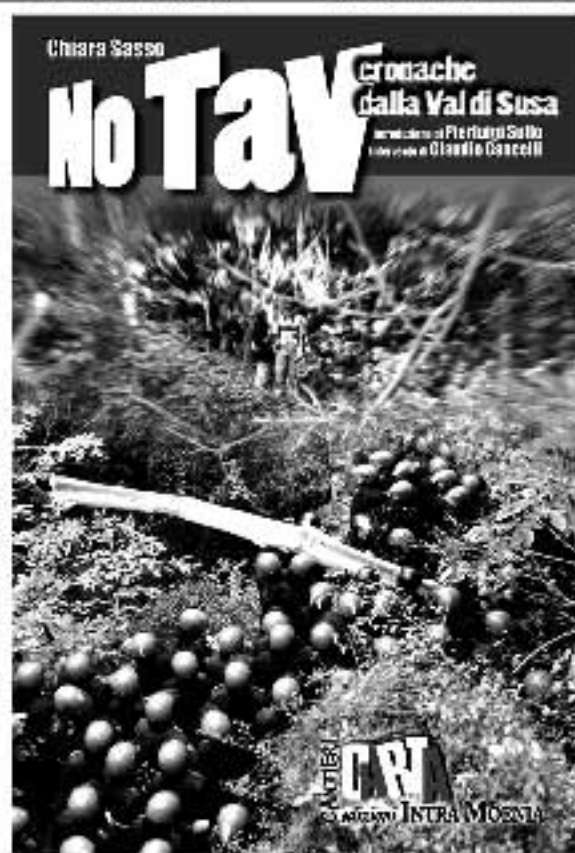
Intanto, al gruppo che sembra essersi lasciato definitivamente alle spalle la fase più acuta della crisi e appare sulla via del rilancio, torna a bussare il sindacato. Mercoledì prossimo Fiom Fim e Uilm presenteranno, a Torino, la piattaforma per il contratto integrativo. Lo hanno deciso le segreterie nazionali delle organizzazioni di categoria, che hanno convocato per quel giorno una riunione nazionale dei delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo. Nella lettera di convocazione i sindacati dei metalmeccanici spiegano che «con la riunione del 26 aprile si avvia il percorso, con Rsu, assemblee e referendum conclusivo per aprire il confronto con la Fiat».

Dopo tanti sacrifici anche i lavoratori devono poter godere del rilancio.

a.f.

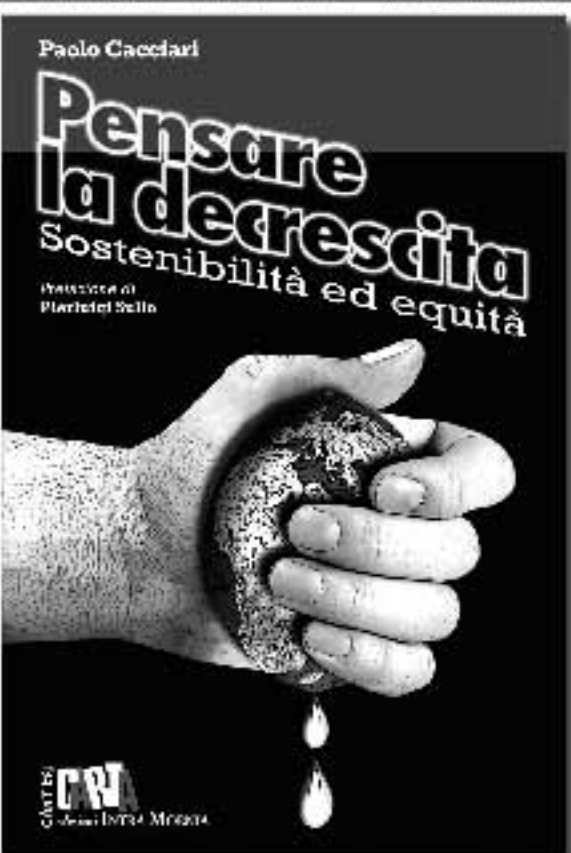
In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 290988 Fax 081 3120177 - awander@intra.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carial/Edizioni Intra Moenia



La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00



Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia degli autori da leggere per trovare risposte alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00



L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00

Cambi in euro

1,2315	dollari	-0,003
144,3600	yen	-0,910
0,6924	sterline	+0,000
1,5755	fra. sviz.	+0,003
7,4615	cor. danese	+0,001
28,4430	cor. ceca	-0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8430	cor. norvegese	+0,053
9,3080	cor. svedese	+0,020
1,6623	dol. australiano	+0,003
1,4008	dol. canadese	-0,003
1,9497	dol. neozelandese	-0,004
265,5700	for. ungherese	-0,660
0,5761	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	-0,010
3,8843	zloty pol.	-0,010

Bot

Bota 3 mesi	99,64	2,34
Bota 6 mesi	98,67	2,54
Bota 12 mesi	97,06	2,71
Bota 12 mesi	97,35	2,69

Borsa

Indici in progresso

La Borsa di Milano ha chiuso l'ultima seduta della settimana con i principali indici in progresso, al termine di una sessione condotta sempre in crescendo. Il Mibtel finale è salito dello 0,57% e 29.935 punti, l'S&P/Mib ha guadagnato lo 0,38% a quota 38.495 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,35 e dell'1,26%. Il future giungo ha segnato 37.840 punti. Gli scambi di fine giornata si sono attestati a circa 4,72 miliardi di euro. Positivi gli

assicurativi (+Generali +1,09%), il risparmio gestito (Mediolanum +0,36%) e Pirelli (+0,22%). Telecom Italia invece ha lasciato l'1,07%. Contrastati i tecnologici (Fastweb +0,13%, Tiscali -0,47%) e i bancari, con Intesa +0,28% e Capitalia a -0,81% all'indomani delle rispettive assemblee. Mediasset ha guadagnato l'1,66% all'indomani dell'approvazione del bilancio 2005. Tra gli altri editoriali, Rcs a -0,2% e Gruppo L'Espresso a +0,07%. Sempre bene i petroliferi: Eni +0,78%, Erg +3,56%, Saipem a +0,29%. Enel ha guadagnato lo 0,74%.

Unipol

Non scenderà in Mps

La quota detenuta da Unipol in Monte Paschi di Siena (l'1,99%) si manterrà stabile in caso di aumento di capitale della banca senese, anche in conseguenza di fusioni di Mps con altre società. È questo uno dei punti previsti dall'accordo parasociale tra Holmo, la holding delle cooperative, e Mps su Finsoe recentemente rinnovato fino al prossimo 15 ottobre 2006. Tra le altre pattuizioni previste dall'accordo, Holmo che si vincola a mantenere tramite Finsoe almeno il 50,20% del

capitale di Unipol, si impegna anche a fare «quanto in suo potere affinché nel consiglio di amministrazione di Unipol venga nominato un terzo nominativo designato da Mps». Finsoe ha intanto presentato la proposta di nomina di sei nuovi amministratori che sarà presentata all'assemblea degli azionisti Unipol in programma il 29 aprile e, in seconda convocazione, il 3 maggio 2006. I sei candidati proposti sono Fabrizio Gillone, Massimo Masotti, Pier Luigi Morara, Milo Pacchioni, Francesco Vella e Luca Zaccherini.

Ford

In profondo rosso

Ford, il secondo produttore di autovetture degli Stati Uniti, ha registrato nel primo trimestre del 2006 perdite per 1,19 miliardi di dollari, ossia 64 centesimi per azione. Il risultato è stato anzitutto determinato dagli oneri legati alla chiusura di alcuni impianti e al taglio della manodopera. Nello stesso periodo dello scorso anno, invece, la Ford aveva realizzato utili per 1,21 miliardi di dollari, cioè 60 centesimi per azione. Al netto dei costi sostenuti per il ridimensionamento dell'attività, nei primi tre mesi Ford ha

registrato peraltro profitti per 458 milioni di dollari. A pesare sul risultato del primo trimestre è stato tuttavia anche il ridimensionamento delle vendite relative ai «suv» - l'Explorer, il suo modello di punta, ha fatto registrare un calo del 25 per cento - che solitamente generano ampi margini di profitto. Gli oneri sostenuti per tagliare 30mila posti di lavoro e chiudere diversi impianti nordamericani entro il 2012 ammontano a 1,65 miliardi di dollari. Nel 2005 Ford aveva avuto in Nord America perdite pari a 1,6 miliardi di dollari.

In sintesi

Ericsson chiude sotto le attese il primo trimestre dell'anno a causa dei costi per l'acquisizione di Marconi e la attivazione di nuovi contratti. Gli utili prima delle imposte sono stati pari a 888 milioni di dollari (6,7 miliardi di corone) invariati rispetto al corrispondente periodo del 2005 ma con una flessione del 34% sul quarto trimestre del 2005. Il margine operativo lordo è cresciuto del 16,9% contro il 21% del primo trimestre 2005.

Il gruppo Christian Dior

La holding che controlla LVMH e Christian Dior Couture, ha chiuso il primo trimestre con un fatturato di 3,7 miliardi, in aumento del 15% rispetto all'anno prima. A dati costanti l'aumento è del 12%. L'altro ieri LVMH ha annunciato un fatturato di 3,5 miliardi, superiore del 15% rispetto al 2004.

Nuovi partner per Almalverde Bio Italia. società consorzio cenesate del biologico che gestisce il marchio Almalverde Bio. Si tratta della Cerreto Bri, di Gattatico (Reggio Emilia) azienda leader nella produzione e commercializzazione di legumi e cereali secchi, minestrone, zuppe e preparati per gastronomia, con un fatturato di 6,5 milioni di euro; e della Agricola Salcuni di Manfredonia, latte e latticini (oltre 5.000 litri di latte al giorno).

È stato fissato a 8,2 euro per azione il prezzo di offerta delle azioni ordinarie Ems che saranno negoziate sul segmento star a partire da giovedì 27 aprile. Sulla base del prezzo di offerta, la capitalizzazione indicativa di borsa della società sarà pari a circa 337,4 milioni. Il controvalore del lotto minimo composta da 500 azioni è pari a 4.100 euro.

La Marr, società leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al food service, nel 2005 ha realizzato ricavi consolidati per 884,2 milioni, in crescita dell'11,2% rispetto al 2004. L'Ebitda si è attestato a 53 milioni con un incremento dell'8,6% sul 2004 e l'Ebit è cresciuto dell'8,9%, attestandosi a 45 milioni. Sarà distribuito agli azionisti un dividendo lordo di 0,327 euro per azione, in crescita del 17,6%.

Il gruppo Moby nel 2005 ha visto salire i ricavi del 15% a 168 milioni di euro mentre gli utili sono cresciuti del 5% a 12 milioni. I passeggeri sono cresciuti del 12% a oltre 4 milioni. In particolare i risultati della Divisione Cruise-ferry sono ammontati a 145,8 milioni di euro di ricavi (+20,3%), 38,5 milioni di Ebitda (+22,4%) e un risultato ante imposte di 15,8 milioni (+37,2%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	20310	10,49	10,52	0,38	25,18	313	8,38	10,49	0,3780	2203,79
Acces-Ags	13955	7,21	7,20	0,13	-7,03	66	7,21	8,14	0,2900	395,24
Accotel	28235	14,58	14,58	3,66	7,36	58	12,92	14,58	0,4000	60,81
Asg. De Ferr. r nc	7193	3,71	3,71	-4,79	-15,57	1	3,58	4,48	0,1110	55,96
Asg. De Ferrari	11285	5,83	5,84	-	-5,31	0	5,69	6,46	0,1060	130,41
Asg. Marzia	1079	0,56	0,56	2,76	11,95	1244	0,50	0,56	0,0207	215,50
Asg. Petah.	32442	16,75	16,75	-0,17	-1,38	0	16,32	17,61	0,1000	84,62
Ascm	4641	2,40	2,49	9,39	8,31	682	2,21	2,72	0,0700	89,88
Aetelios	20288	10,48	10,38	-2,26	-23,14	522	8,51	10,73	-	709,15
Aedes	11869	6,13	6,16	0,16	12,54	128	5,45	6,13	0,1500	614,05
Aem	3421	1,77	1,76	-0,28	9,28	3496	1,62	1,83	0,0530	3190,68
Aem To	4105	2,12	2,12	0,09	3,62	115	2,04	2,33	0,0410	1078,33
Aem To w08	1066	0,55	0,55	-0,56	2,57	12	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30415	15,71	15,80	0,84	13,93	6	12,74	16,09	0,0600	141,92
Alerion	928	0,48	0,48	-0,25	8,24	378	0,44	0,50	0,0050	191,85
Alijon	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2076	1,07	1,07	-3,27	-10,48	19196	0,97	1,28	0,0413	1486,53
Allianza	18511	9,56	9,54	0,20	-9,01	5184	9,40	10,72	0,3600	500,55
Amga	3408	1,76	1,76	-1,18	6,60	339	1,65	1,95	0,0200	612,53
Amplifon	141154	72,90	72,61	-1,04	28,30	29	55,89	74,53	0,2400	1441,80
Anima	6413	3,31	3,31	0,58	7,46	175	3,08	3,52	-	347,76
Ansoldi Sts	17390	8,98	8,97	-0,45	-	175	8,79	9,18	-	898,10
Art'è	18304	9,45	9,39	-0,32	-10,95	15	9,45	11,33	0,4000	33,84
Asm	5431	2,81	2,81	0,83	9,61	470	2,53	2,85	0,1000	2171,93
Astaldi	11364	5,87	5,88	0,31	21,89	330	4,64	6,36	0,0750	577,66
Auto To-Mi	33327	17,21	17,20	0,04	8,45	146	15,75	17,35	0,3000	1514,66
Autogrill	24488	12,65	12,70	0,25	9,34	960	11,44	12,87	0,2000	3217,40
Autostrade	44050	22,75	22,98	2,00	10,67	12419	20,11	22,75	0,2500	13006,44
Azimut R.	19314	9,97	9,97	0,63	50,93	444	6,61	10,57	0,0500	1440,18

B										
B. Bilbao Viz.	33180	17,14	16,89	-	-12,49	0	15,11	17,49	0,1150	-
B.C.R. Firenze	5437	2,81	2,80	-0,85	12,32	425	2,49	3,21	0,0500	31930,57
B. Carige	7588	3,92	3,94	1,75	18,43	1096	3,31	3,92	0,0723	3836,48
B. Carige rnc	9350	4,83	4,88	1,98	30,1	9	4,69	5,24	0,0923	740,91
B. Desio	13748	7,10	7,12	13,78	71	597	7,82	0,830	0,390	70,70
B. Desio r nc	12365	6,39	6,39	1,27	61,9	3	5,95	6,97	0,1000	84,31
B. Fideuram	9174	4,74	4,75	0,13	23,38	2715	4,63	5,20	0,1600	4644,62
B. Finmat	2242	1,16	1,16	-	0,61	291	1,13	1,27	0,1010	420,22
B. Ifis	24291	12,54	12,50	-0,02	25,81	15	9,88	13,55	0,1400	359,86
B. Immobiliare	17940	9,27	9,29	2,09	22,94	74	7,51	9,66	0,1750	1427,59
B. Intesa	9730	5,03	5,01	0,28	11,30	47335	4,41	5,17	0,1050	30066,46
B. Italease rnc	9195	4,75	4,70	-1,18	12,51	7194	4,08	4,93	0,1160	4428,40
B. Italease	95710	49,43	49,24	-1,10	12,79	453	21,70	51,79	-	3768,67
B. Lombarda	26622	13,35	13,79	0,07	13,97	141	12,06	14,05	0,3500	4431,20
B. Profilo	5226	2,70	2,70	0,93	25,71	327	2,07	2,82	0,1100	338,06
B. Santander	23255	12,01	12,00	1,30	7,56	2	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35083	18,12	18,18	1,00	4,84	7	17,25	18,70	0,5100	119,59
B.P. Etruria e L.	32365	16,71	16,70	-0,33	18,56	213	14,10	17,73	0,3300	901,53
B.P. Intra	28546	14,74	14,77	0,05	23,09	200	11,98	14,97	0,2000	714,51
B.P. Italiana	16483	8,51	8,51	-0,43	14,38	2420	7,44	9,37	0,2750	4132,20
B.P. Milano	19729	10,19	10,21	0,57	9,31	2019	9,31	10,94	0,1300	4228,78
B.P. Spoleto	23543	12,16	12,15	0,25	11,82	3	10,70	13,11	0,3400	266,03
B.P. Verona Ho	43159	22,29	22,38	0,81	28,92	1467	17,29	22,29	0,5000	8312,74
B.P.P. Banca	38516	19,89	19,94	0,26	6,70	1325	18,64	21,61	0,6700	6843,83
BasicTel	2343	1,21	1,19	-1,16	-13,91	1704	0,52	1,47	0,0930	73,80
Banofi	504	0,26	0,26	-2,93	-3,45	1896	0,26	0,29	-	175,81
BB Biotech	100454	51,88	51,62	-2,64	1,03	10	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	12564	6,49	6,54	1,92	49,45	14	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1187	0,61	0,61	-0,29	1,59	139	0,60	0,67	0,0258	122,58
Benetton	23632	12,21	12,18	-0,99	27,16	502	9,60	12,49	0,3400	2215,93
Beni Stabini	1804	0,93	0,93	0,08	14,67	6699	0,81	0,96	0,0200	358,36
Biesse	23775	12,28	12,42	1,85	81,19	433	6,78	12,28	0,1200	1366,79
Biopelle Inv.	15723	8,12	8,12	0,25	35,79	6	5,98	8,38	0,3500	2230,46
Bnl	5654	2,92	2,92	0,07	4,29	10363	2,80	2,96	0,0801	8957,75
Bnl r nc	5671	2,93	2,93	0,03	18,25	36	2,48	3,15	0,0415	67,95
Boro	32413	16,74	16,74	-	4,62	0	15,25	18,50	0,4000	72,86
Bon. Ferraresi	66085	34,13	34,08	-0,61	3,83	6	32,87	37,11	0,1200	191,98
Brembo	15175	7,84	7,88	4,82	22,19	603	6,14	7,85	0,1800	523,39
Brioschi	921	0,48	0,48	-0,79	14,00	2073	0,40	0,49	0,0038	237,15
Brioschi w	170	0,09	0,09	-0,11	33,84	2900	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19562	10,10	10,08	-0,55	6,26	3335	8,94	10,41	0,2200	3011,85
Buonignore Vil.	9987	5,16	5,16	0,47	58,37	1843	3,26	5,16	-	444,56
Buzzi Unicem	39248	20,27	20,39	1,24	53,02	330	13,25	20,27	0,2900	3100,12
Buzzi Unicem r nc	25845	13,35	13,43	1,23	44,88	94	9,21	13,35	0,3140	541,57

C										
C. Artigliano	6566	3,39	3,40	0,41	1,22	72	3,35	3,62	0,1240	482,86
C. Bergam.	54448	28,12	28,28	4,70	10,02	41	25,56	29,15	0,8200	1735,76
C. Valtellina	27220	11,90	11,88	-1,01	5,04	200	11,12	12,94	0,4000	940,99
Ced It	17819	9,20	9,24	0,20	-8,83	5	9,18	10,37	0,3300	82,64
Carli Comm.	84479	43,63	43,70	0,16	-11,09	5	41,45	53,23	0,3000	341,81
Calligari r nc	17045	8,80	8,99	1,11	25,70	2	7,00	9,16	0,0800	81,0
Calligari	17080	8,82	8,82	0,50	21,75	10	7,12	9,19	0,0600</	

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	106,50	106,830	BTP PG 04/20	101,640	101,390
BTP AG 02/17	109,120	108,990	BTP PG 05/08	99,070	99,050
BTP AG 03/13	101,860	101,720	BTP PG 05/27	96,670	99,370
BTP AG 03/24	106,850	106,730	BTP PG 06/09	90,860	96,640
BTP AG 04/14	101,490	101,330	BTP PG 06/21	92,330	92,550
BTP AG 05/15	97,080	96,910	BTP PG 07/07	102,820	102,820
BTP AG 06/16	96,270	96,150	BTP PG 03/08	100,370	100,340
BTP AP 04/09	96,590	96,510	BTP GE 04/07	99,890	99,870
BTP DC 59/23	162,500	162,500	BTP GE 05/10	97,830	97,760
BTP FB 01/12	100,000	105,920	BTP GN 04/07	99,910	99,910
BTP FB 02/13	104,930	104,810	BTP GN 05/08	99,200	99,160
BTP FB 02/23	118,480	118,160	BTP GN 05/10	96,460	96,360
BTP FB 03/19	99,600	99,380	BTP LG 06/06	101,070	101,070
BTP FB 04/15	101,180	101,000	BTP LG 07/07	104,140	104,140

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Aquila 05/07	99,320	99,940	Bw20 Ebfuor	84,750	84,660
B Italia 04/14	99,480	99,210	Bw35 Bf80 Cof	87,950	86,970
B Italia 10/07	99,480	99,210	Bw35 Bf80 Cof	87,950	86,970
B Italia 10/07	99,480	99,210	Bw35 Bf80 Cof	87,950	86,970
B Italia 10/07	99,480	99,210	Bw35 Bf80 Cof	87,950	86,970

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AZ. ITALIA			Carige Azionario America	2,870	2,871
AA Master Az. I.	18,440	18,170	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702
Alfabetto Prima Re	9,580	9,588	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702
Alfabetto Re	14,670	14,571	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702
Amis Re	14,571	14,571	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702
Amis Az. Italia	26,394	26,238	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702
Amis Az. Italia	26,394	26,238	Duilio Geo. Am. Ita	16,650	16,702

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Az. I.	18,440	18,170	AA Master Az. I.	18,440	18,170
Alfabetto Prima Re	9,580	9,588	Alfabetto Prima Re	9,580	9,588
Alfabetto Re	14,670	14,571	Alfabetto Re	14,670	14,571
Amis Re	14,571	14,571	Amis Re	14,571	14,571
Amis Az. Italia	26,394	26,238	Amis Az. Italia	26,394	26,238

OB. EURO MGMT. W/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221	AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221	AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221	AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051

LIQUIDITA AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221	AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051

LIQUIDITA AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221	AA Master Ob. Euro ML T	5,224	5,221
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051
Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051	Amis Ob. Euro ML T	6,055	6,051

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Az. I.	20,590	20,416	AA Master Az. I.	20,590	20,416
AA Master Az. I.	20,590	20,416	AA Master Az. I.	20,590	20,416
AA Master Az. I.	20,590	20,416	AA Master Az. I.	20,590	20,416
AA Master Az. I.	20,590	20,416	AA Master Az. I.	20,590	20,416

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321	AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321
AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321	AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321
AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321	AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321
AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321	AA Master Beni di Consumo	4,321	4,321

AZ. SERVIZI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Servizi	12,718	12,717	AA Master Servizi	12,718	12,717
AA Master Servizi	12,718	12,717	AA Master Servizi	12,718	12,717
AA Master Servizi	12,718	12,717	AA Master Servizi	12,718	12,717
AA Master Servizi	12,718	12,717	AA Master Servizi	12,718	12,717

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Europa	4,840	4,830	AA Master Europa	4,840	4,830
AA Master Europa	4,840	4,830	AA Master Europa	4,840	4,830
AA Master Europa	4,840	4,830	AA Master Europa	4,840	4,830
AA Master Europa	4,840	4,830	AA Master Europa	4,840	4,830

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. AZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524
AA Master Azione	6,492	6,524	AA Master Azione	6,492	6,524

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852
AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852	AA Master Paesi Emergenti	7,855	7,852

La Scomparsa

L'ex ct del Brasile Tele Santana è morto a 74 anni: era ricoverato per una infezione intestinale a Belo Horizonte. Aveva diretto la Seleção ai Mondiali del 1982 e 1986: come allenatore di club alla guida del S. Paolo vinse la Coppa Libertadores e la Coppa Intercontinentale nel 1992 e 1993



Formula 1 13,50 Rai2



Rugby 14,00 SkySport2

INTV

■ 11,45 SkySport2 Hockey, Italia-Giappone
■ 13,30 SkySport3 Tennis, Atp di Montecarlo
■ 13,45 SkySportEx. Calcio, Arsenal-Tottenham
■ 13,50 Rai2 F1, GPS, Marino qualifiche
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Padova-Rovigo
■ 16,15 SkySport2 Volley, Treviso-Trento
■ 18,10 SkySportEx. Calcio, Chelsea-Liverpool

■ 18,30 SkySport2 Basket, Bologna-R. Emilia
■ 19,30 SkySport1 Calcio, Villareal-R. Societ.
■ 21,00 SkySportEx. Golf, Us Pga Tour
■ 22,00 SkySport1 Calcio, Celta-Saragozza
■ 22,00 SkySport3 Calcio, Nancy-Nizza
■ 23,15 SkySport2 Rugby, Biarritz-Bath
■ 0,30 SkySport1 Calcio, Ambur.-B. Leverkusen

Mercato, rancori e follie: intanto oggi si gioca

La Juve riceve la Lazio. Milan a Messina che promette «guerra», l'Inter cerca allenatore e Ad

di Marco Bucciattini

SE IL CENTRAVANTI non segna si può comprare un amministratore delegato. Il calcio italiano è un prodigio di idee, che i posteri giudicheranno. Ma non riesce più a godersi il presente: eppure oggi c'è il campionato, forse è ancora vero, la Juventus ha il fiato-

ne ma ormai è all'arrivo. Però è tutta da rifare, si è scoperto che Capello non sa vincere in Europa, che quel meraviglioso centrocampista è in realtà monotono nella solidità di Emerson e Viera, folle nelle lune di Camoranesi, vecchio nell'ardore spento di Nedved. E Ibrahimovic non segna, e Trezeguet ha la cavaglia malata e la Lazio invece è in gran forma e cerca i punti per trovare il sesto posto. Il Milan a Messina fa finta di crederci e non risparmia i titolari per la gara di Barcellona. I siciliani promettono una partita di fuoco («sarà una guerra»), annuncia il presidente Franza, inviperiti da altre promesse disattese (Berlusconi assicurò giocatori buoni per salvarsi, quando cercavano voti per le elezioni del sindaco di Messina: perse le elezioni e non mandò nessuno). Galliani s'arrabbiò, Carraro va in soccorso usando l'arma dei forti: il potere. Così è stata aperta un'inchiesta federale su Franza. Il resto è l'infinito duello per il quarto posto, con la Fiorentina che attende l'Empoli e la Roma che infierirà sulla Sampdoria.

Questo è il presente, ma chisseneffrega. È il futuro che attrae. Qualsiasi futuro, ogni giorno se ne inventa uno, se ne smonta un altro. Alla base c'è il grande equivoco, quello di crederci il calcio migliore del mondo: o si vince o è un fallimento. La riduzione del campionato a tre potestati umilia il terzo come fosse l'ultimo. Essendo dell'Inter, la rivoluzione è certa e puntuale. Disse Lippi l'indomani dell'eliminazione della Juventus a favore dell'Arsenal: «Wenger ha messo i giovani come Fabregas, Senders, Eboue». Quanti allenatori in Italia avrebbero potuto permettersi questo «svezzamento» e viaggiare in Campionato a 30 punti dalla prima in classifica?». Così l'Arsenal è pronto per un nuovo ciclo e il rendimento in Champions vale come garanzia per i giovani *gunners*. Ma Wenger, Ferguson (al Manchester) possono sbagliare, perdere e ripartire. Così si costruisce a Barcellona tre anni fa scommisero su Rijkaard, che in panchina aveva poco curriculum. Dopo quattro mesi i catalani stavano in zona retrocessione ma nessuno mise in discussione il tecnico. E il Barcellona è diventata la squadra più forte del mondo. In Italia non si può lavorare: o si vince o si cambia. Tutto. Si capisce questa fretta: spostarsi è denaro, un contratto nuovo è un contratto migliore. Infatti è il calcio dei debiti dove si compra al massimo e si vende al minimo, screditando il patrimonio (con Adriano sta succedendo questo, e l'Inter lo ha comprato due volte!). Moratti - che paga ogni mese

128 stipendi (dal *Corriere dello Sport*) - ha ingigantito e sublimato il calcio mercato. Non c'è un campione per cui non si palesi interesse, non c'è un allenatore che non abbia avuto un promettente colloquio con Moratti. Il salto di qualità è la compravendita di dirigenti e amministratori delegati, così si cercano Moggi e Giraud: se è una mossa per arrivare a Capello, è come farsi la Ferrari Testarossa per rimorchiare la ragazza dei sogni. Capello ha già detto che non finirà «nel tritacarne dell'Inter», così come disse che non avrebbe mai allenato la Juventus. Il destino ha indicato una via di scampo: Parma e Roma, società che per diversi motivi - l'una è inesistente, l'altra è bloccata da una sentenza dell'Uefa - sono state impossibilitate a cambiare e adesso volano, pescando in casa, spremendo tutto. Per questo stupisce la masochista instabilità che arriva da Torino (pesa il mancato ricambio generazionale in casa Agnelli). Tutto si scarica in campo, dove la «corazzata» si squala come burro. Basterà per vincere, perché dietro pensano al futuro.

serie A

Oggi in campo
il derby toscano

35/a giornata
ore 15

Ascoli-Cagliari (De Santis)
Fiorentina-Empoli (Farina)
Inter-Reggina (Rizzoli)
Juventus-Lazio (Paparesta)
Lecce-Treviso (Lops)
Livorno-Palermo (Bertini)
Messina-Milan (Pieri)
Parma-Siena (Bergonzi)
Roma-Sampdoria (Morganti)
Udinese-Chievo (Messina)

ISTAT Ecco «I numeri dello sport italiano»: il 40% non fa attività fisica. De Rita: «Un problema culturale»

Allarme sedentarietà, i 14enni via dai campetti

di Massimo Franchi

Fare due conti sullo sport in Italia non è impresa facile. Il tentativo di Istat e Coni («I numeri dello sport italiano» presentato ieri mattina) è lodevole e mostra un'Italia che fa sport all'italiana. Un tanto al chilometro, in modo discontinuo con punte di eccellenza (i miracoli delle medaglie olimpiche) e un preoccupante aumento della sedentarietà. Buttando lì i dati più interessanti si scopre che 11 milioni e 800 mila nostri connazionali dai 3 anni in su praticano continuamente una disciplina (il 20,9 per cento, in flessibile ma costante aumento dal 1997 in avanti); 21 milioni e 700 mila fanno attività discontinua (il 38,5



Foto di Antonio Calanni/Ap

FORMULA 1 Gp di Imola, oggi le qualifiche Schumi-Alonso è sfida La Ferrari ora ci crede

■ Quel che aveva promesso alla vigilia lo ha mantenuto al primo confronto in pista. Schumacher stacca infatti il miglior tempo nelle prove libere di quel che è già stato definito il Gp della Riscossa, con tutto il rispetto per la Repubblica di S. Marino. La 248 F1 del tedesco vola infatti nel corso delle prime ore di

un tempo irraggiungibile anche per Alonso, il più veloce nella seconda ora con la finora invincibile Renault. E di quanto Michael sia ancora apprezzato nel mondo della F1 lo testimonia la dichiarazione di Flavio Briatore: «Schumi resta uno dei pochi piloti che possono vincere senza problemi. Lui con la Renault

lo farebbe. Dunque è ovvio che si sia aperto un colloquio. Che poi vada a buon fine è un altro discorso. Ma non sono certo «scoperto». Se non concludo con Schumi c'è pur sempre un giovane finlandese che quest'anno fa il tester. Parlo di Heikki Kovalainen, bravo almeno quanto Alonso o Raikkonen». Non si risparmia come al solito, Briatore, nei confronti degli altri team: «Arrivo a Imola e che ti vedo? Hospitality da milioni di dollari. Poi parlo di miseria... Io ho lo stesso Motorhome da dieci anni, i soldi li ho investiti nello sviluppo della macchina». Nel Motorhome della Ferrari si rifugia intanto Schumacher: «Stavolta ce la possiamo fare,

ho la vittoria negli occhi. Non vedo insomma ragioni per essere pessimisti». Oggi alle 14 le prove ufficiali, come noto con la formula a eliminazione. Poi l'ultimo Gran premio con la pista nella configurazione attuale, prima del via dei lavori firmati dall'architetto di Ecclestone, Herman Tilke. «Quel che mi innervosce è che intanto hanno modificato la variante alta rendendo impossibile il sorpasso - confessa l'altro ferrarista, Felipe Massa - Era l'unico punto, qui a Imola, dove ci si poteva provare. Ma del parere di noi piloti se ne sono sempre fregati, a livello di federazione».

Lodovico Basali

GOLF Dal 4 al 7 maggio
i Telecom Italia Open

Milano Al via il torneo dei campioni

■ In scena ieri a Milano il primo atto della 63/a edizione del Telecom Italia Open di Golf, con la presentazione alla quale hanno partecipato: Franco Chimenti (Presidente della Federazione Italiana Golf), Andrea Kerbaker (ad di Progetto Italia), Donato Di Ponziano (comitato organizzatore), James Birkmyre (European Tour). Moderatore il giornalista tv Massimo De Luca. La gara dal 4 al 7 maggio, sul percorso del Castello di Tolcinasco, a Pieve Emanuele (Mi), rappresentato dal presidente Giulio Rentocchini.

CICLISMO Da martedì Arrivano le corse di Primavera

■ Ci conosciamo da una vita, con lui ho anche bisticciato, giusto come succede quando l'amicizia non è un freno per le dovute osservazioni, ma considero da tempo Eugenio Bomboni un pilastro per il bene del ciclismo. Da tanti anni la sua opera di organizzatore produce manifestazioni che hanno conquistato le simpatie del mondo in bicicletta. Ha superato e continua a superare enormi difficoltà di carattere economico, ci sono stati momenti in cui sembrava dovesse alzare bandiera bianca, ma essendo un eccellente lottatore è rimasto sulla breccia mettendosi alle spalle momenti tremendi e sacrifici di cui non voglio parlare anche perché tutto ciò non sarebbe di gradimento al timoniere del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni. Si può ben dire che nell'universo del ciclismo giovanile c'è la presenza di Eugenio. Centinaia anzi migliaia di ragazzi che via via hanno misurato le loro forze in un ambiente esemplare, composto da una carovana di volontari, da uomini e donne che dedicano tempo e generosità perché tutto giunga in porto nel migliore dei modi. Sarà così anche stavolta col Liberazione del 25 aprile che dal 1946 cammina a braccetto con la storia d'Italia e col Regioni, competizione a tappe giunta alla trentunesima edizione. Saranno con noi i dilettanti di 25 nazioni e ancora una volta avremo contatti pieni di valori umani, di elementi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Valori agonistici e non soltanto, abbracci e preziose conoscenze, incontri con la gente di ogni età, con piazze, comuni, scuole e bambini che formulano sacrosante richieste. Se poi diamo un'occhiata ai libri d'oro troveremo nomi che hanno giganteggiato tra i professionisti, da Moser a Bugno, Gavazzi, Fondriest, Rebellin, Konychev e tanti altri, perciò di fronte a questa fabbrica di campioni, a tanta propaganda per il nostro sport, si rende necessario, indispensabile, doveroso, un sostegno proveniente da chi ricava notevoli guadagni dalle proprie manifestazioni. Il Giro d'Italia, tanto per fare un esempio, la stessa Uci e i vari enti che nell'assieme usufruiscono di contributi per tenere in piedi la baracca. Purtroppo non si procede con questa ottica e abbracciando Bomboni mi auguro che non venga meno la sua encomiabile resistenza.

Gino Sala

Le Invasioni

COME PUÒ UNA RAGAZZA COSÌ SIMPATICA
ESSERE FIGLIA DI UN «CAIMANO»?

Bene: adesso sappiamo cosa pensa di Silvio la sua simpatica e carina figlia minore, Barbara. Già sapevamo cosa ne pensa la madre, la celebre Rosa, così come abbiamo ben chiaro il giudizio della moglie, Veronica e del figlio Piersilvio. Pretendiamo di conoscere ciò che pensa dell'ex presidente del consiglio anche la sorella di sua zia e il cugino del fratello della nuora. Ringraziamo, intanto, del considerevole passo avanti sulla strada della conoscenza, la nostra stimata Daria Bignardi che nel corso dell'invasione barbarica di ieri sera ci ha coraggiosamente messi in contatto con una realtà familiare dalla quale l'Italia



intera dovrebbe prendere esempio. A cominciare dal conto (o dai conti) in banca per finire con le ville tra città, mari e monti. È giusto che anche a voi un giorno o l'altro qualcuno chieda quale preferite delle 54 residenze di vostra proprietà. Soprattutto dopo che papà vi ha promesso ricchezze a piene mani e in coda a cinque anni di governo del babbo vi ritrovate più pieni di debiti di prima. I ricchi dicono che i poveri non sanno fare le spese ed è per questo che sono sempre in bolletta: mentre riflettiamo sulla morale di questa elegante crudeltà, precisiamo quanto segue: la libera e volitiva Barbara ha confermato che a Macherio ci sono ancora le caprette. Bando alle ciance: ma come può il leader di una famiglia tanto cara, gentile, umanissima, essere contemporaneamente un «caimano»? Perché, nonostante il gossip familiare lo aiuti, ha un dentatura davvero fuori dal normale.

Toni Jop

IL CONCERTONE Vedrete Alex Britti e Edoardo Bennato intonare assieme «Viva l'Italia» di De Gregori. Sarà la prima volta di Fossati e di molte altre sorprese. Non solo italiane. Cgil, Cisl e Uil annunciano il palco, e la diretta tv, più grande d'Europa...

di Silvia Boschero

È

come vederli già sul palco del Primo Maggio, con la solita platea sterminata che canta in coro: Edoardo Bennato accompagnato dalla chitarra virtuosa di Alex Britti ad intonare in omaggio a Francesco De Gregori *Viva l'Italia*, con Claudio Bisio teatrale a scandire il testo: «Viva l'Italia, l'Italia liberata (...) l'Italia derubata e colpita al cuore. Viva l'Italia, l'Italia che non muore». Un messaggio, politico certo, nell'Italia del dopo elezioni vinte di misura. La stessa Italia cantata da Ivano Fossati, altro super



Un'immagine di repertorio del concertone del Primo Maggio. Sotto, Ivano Fossati

Viva il Primo Maggio, «Viva l'Italia»

ospite della festa dei sindacati (la sua prima volta su questo palco), che sicuramente attaccherà la sua nuova *Cara democrazia*: «Devotissimi della chiesa / Fedelissimi del pallone / Nulla pensanti della televisione / Siamo i ragazzi del coro / Le casalinghe sempre d'accordo / E la classe operaia / Nemmeno me la ricordo». Con la nuova classe operaia mutata in classe precaria, quella che canteranno i Modena City Ramblers attualizzando il testo di *Contessa* di Pietrangeli. Questi alcuni dei protagonisti del Primo Maggio a San Giovanni, un Primo Maggio che (come d'uso nelle ultime edizioni, basta ricordare lo

De Gregori: «Stavolta sto dalla parte dei lavoratori e festeggio il Primo Maggio senza salire sul palco». Ci salirà la sua canzone

splendido sipario dedicato a Enzo Jannacci) tributerà vari omaggi ai grandi cantautori del passato (Tenco, Modugno, Bindi, Endrigo), ma per fortuna anche del presente: Vasco Rossi e, appunto, De Gregori. Che però stavolta non ci sarà, dopo aver calcato questo stesso palco la sua prima volta solo nel 2003. Ha un disco in promozione il Principe (*Calypso*) e non voleva usare il palco in maniera strumentale come fanno tanti musicisti spinti dalle proprie case discografiche: «Ci sono stato in tempi recentissimi - ci ha detto De Gregori - e per una volta vorrei stare dalla parte dei lavoratori, che appunto, il Primo Maggio festeggiano. Il tributo mi fa sentire un po' un senatore, ma ne sono felicissimo».

Oltre ai musicisti sul palco, quest'anno il Primo Maggio porta un'altra manciata di novità: la diretta televisiva su Rai 3 allungata che partirà dalle tre del pomeriggio con una sorta di «anteprima concerto» assieme ai giovanissimi artisti vincitori del concorso per esordienti «Primo Maggio tutto l'anno» e l'idea di aprirsi ancor di più alla televisione e alle radio raccontando il backstage (la mania reality che dilaga?). Per ora in scalletta (il budget dovrebbe aggirarsi sulle cifre dello scorso anno: un milione di euro, di cui 600mila pagati dalla Rai), è certo solo il nome del primo grande artista che aprirà il concerto



vero e proprio alle 16, ovvero Pino Daniele, solo chitarra e voce, come lui stesso ha chiesto. Poche le signore sul palco, nonostante proprio nel 2006 ricorra il sessantesimo anniversario del diritto di voto alle donne, un solo gruppo straniero sicuro (gli inglesi Hard-Fi, autori del tormentone *Cash machine* e un «forse» per Skin, ex leader degli Skunk Anansie) e qualche nome italiano ancora da svelare, mentre c'è chi spera in Gianna Nannini per tirare un po' su le quote rosa. Poi, per cercare di svincolarsi il più possibile dalla logica dettata dalle etichette discografiche, l'idea sempre più presente di creare momenti

Forse si cerca Gianna Nannini. La diretta tv si allarga nel tempo e anche nel backstage Pino Daniele super: solo chitarra e voce

RITOCCHI I compagni dai campi e dalle officine di Pietrangeli sono ora «precari e sottopagati»
I Modena: riporteremo «Contessa» sul palco ma...

I compagni sono cambiati in tanti anni di storia italiana, hanno lasciato i campi e le officine e oggi sono diventati precari e sottopagati. Ecco la prima novità di quella che potremo chiamare *Contessa 2006*, la nuova versione della celebre canzone di lotta scritta da Paolo Pietrangeli 40 anni fa e oggi rivisitata dai Modena City Ramblers. I Modena (che dovrebbero suonare sul palco del Primo Maggio anche se ad oggi la loro presenza non è stata ufficializzata), stanno preparando infatti un'attualizzazione di quello che è stato l'inno del Sessantotto italiano, con l'ovvio benessere del legittimo proprietario che segue incuriosito la vicenda. Gli stessi che crearono scompiglio per «aver osato» cantare *Bella ciao*, stavolta torneranno con una canzone altrettanto forte e rappresentativa: «*Bella ciao* - ci spiega Massimo dei Modena - rimane per noi di importanza straordinaria, essendo una canzo-

unica, dove i giovani artisti più amati dai ragazzi (come Negrarino o Baustelle), si impegnino in tributi ai loro «padri» cercando di lanciare un ponte ideale tra vecchio e nuovo. A Bisio, super presentatore giustissimamente ri-confermato (e affiancato da una fanciulla ancora non svelata), oltre al tributo su *Viva l'Italia*, spetterà l'importante compito di lanciare invece un ponte tra la platea e gli artisti di San Giovanni e il tema della giornata dettato dai sindacati confederali riuniti a Locri: «lavoro, sviluppo, costituzione, libertà contro le mafie». Temi urgenti per il paese intero, su cui i musicisti sicuramente avranno qualcosa da dire, anche se con inevitabili cautele, vista la solita par condicio elettorale (le elezioni amministrative) che incombe sul concertone. Nel 2003 le dichiarazioni di Meg su Bush, Blair e Berlusconi e quelle di Daniele Silvestri (che parlò di «guerra del nostro governo alla magistratura»), scatenarono infinite polemiche. Stavolta Rai3 del direttore Ruffini non pare preoccupata, e gli organizzatori neppure: «Ogni artista è libero di dire ciò che vuole dal palco del Primo Maggio», hanno assicurato. Speriamo oggi più che mai, in questa Italia che, come chiosava Francesco de Gregori, «resiste».

Sul palco

Ivano Fossati
Pino Daniele
Negrarino
Alex Britti &
Edoardo Bennato
Caparezza
Vinicio Capossela
Roy Paci & Aretuska
Piero Pelù
Afterhours
Ladri di Carrozzele
Teresa De Sio & Rais
Enzo Avitabile
Bandabardò
Hard Fi
Modena City Ramblers

fa». Un modo per ribadire la necessità di impegnarsi, di scendere in piazza, di non cedere alla tentazione dilagante della mediazione centrata (come cantano nella loro *Viva la vida*: «non è tempo dei moderati...»), ma responsabilizzandosi al massimo nei confronti del pubblico più giovani. E così i «compagni dai campi e dalle officine» diventano i compagni «precari e sottopagati», mentre «scendete giù in piazza e picchiate con quello» diventa: «scendete giù in piazza e manifestate». «Certo - prosegue Massimo - perché nella vita democratica non abbiamo altro modo di esprimerci che manifestare e poi delegare ai politici, sperando nella loro buona fede». Così come scompare la frase «vogliamo la guerra, vogliamo vedervi finir sotto terra» per un altro verso, pacifista, ancora in via di definizione.

si.bo.

Scelti per voi



Un'arida stagione bianca

Nel 1976, in Sudafrica, durante una manifestazione anti-apartheid, viene ucciso un bambino di colore. Il padre del ragazzo vuole la verità ma viene arrestato e ucciso. La vedova decide di chiedere aiuto al padrone bianco dell'ucciso, il professore Ben (Donald Sutherland), fino a quel momento disinteressato alla politica. Questi contatta il celebre avvocato McKenzie (Marlon Brando)...

23.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Euzhan Palcy Usa 1989

Ulisse: il piacere della...

La prima puntata del nuovo ciclo della trasmissione alla ricerca degli ultimi misteri sulla civiltà umana porta lo spettatore in una remota isola dell'oceano Pacifico, distante più di 4000 km da qualsiasi altro luogo abitato dall'uomo, l'isola di Pasqua. Qui, molti secoli fa, fiorì una civiltà indigena unica nel suo genere, che ci ha lasciato molte testimonianze della sua antica grandezza, tra cui i celebri Moai, ciclopiche statue di pietra.

21.15 RAI TRE. RUBRICA. Con Alberto Angela

Palcoscenico

La storia del glorioso teatro lirico San Carlo di Napoli, raccontata attraverso le testimonianze di molti personaggi che ne hanno fatto la storia e, tra questi, il maestro Roberto De Simone. L'attore Carlo Bucciroso interpreta una sorta di custode del teatro, guida ai suggestivi ambienti teatrali. Scopriremo così i luoghi di uno dei capisaldi del teatro d'opera italiano.

01.20 RAI DUE. DOCUMENTI. "I teatri raccontano, note di magia al San Carlo"

Che tempo che fa

I due ospiti odierni sono: Tina Anselmi, partigiana della delegazione che trattò la resa del Terzo Reich in Veneto; ritiratasi nel 1992 dalla politica attiva (è stata parlamentare Dc dal 1968), è da sempre impegnata per tenere viva la memoria della sua generazione. Di seguito Milena Gabanelli, che parla del suo seguitissimo programma d'inchiesta, "Report", giunto alla decima edizione.

20.10 RAI TRE. SHOW. Con Fabio Fazio

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 E' PROIBITO BALLARE Serie Tv. "Il papà di Andrea"
06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.
"La Tv che fa bene alla salute"
09.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari
10.05 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.35 APRIRAI. Rubrica
10.55 CERIMONIA PER IL CINQUANTENARIO DELLA CORTE COSTITUZIONALE. Attualità
12.15 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Chiapas"
15.05 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Con Stefano Masciarelli
15.55 ITALIA CHE VAI. "Vicenza"
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
13.50 PIT LANE. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio di San Marino di Formula 1. Qual. Da Imola. (dir.)
15.05 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi
17.25 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 ROBIN HOOD. Rubrica
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'E' VOYAGER! Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

- 07.00 MAGAZZINI EINSTEIN ART NEWS. Rubrica
07.30 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: SPECIALE F1. Rubrica. "Imola";
15.55 SPORTABILIA. Rubrica;
16.10 PALLANUOTO. Campionato italiano. Semifinale: gara 1;
16.10 CANOTTAGGIO. Memorial D'Aloja;
16.35 SPECIALE F1. Rubrica. "Imola";
16.40 TENNIS. Fed. Cup. "Francia - Italia";
17.05 PALLAVOLO. Campionato italiano. "Bergamo - Novara";
17.35 SPECIALE F1. Rubrica
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.30 HUNTER. Telefilm. "I clandestini costano meno"
08.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "La stella cadente"
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage. A cura di Toni Capuozzo
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero(replica)
10.00 A GILLIAN, PER IL SUO COMPLEANNO. Film (USA, 1996). Con Peter Gallagher, Claire Danes. Regia di Michael Pressman
--- METEO 5. Previsioni del tempo
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Una famiglia tutta da ridere"
14.10 LA FATTORIA. Real Tv
16.15 AVVISO DI CHIAMATA. Film (USA, 2000). Con Meg Ryan, Diane Keaton. Regia di Diane Keaton
18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica
19.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv

ITALIA 1

- 12.25 STUDIO APERTO
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
13.50 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.00 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.05 UN INDIANO IN CITTÀ. Film (Francia, 1995). Con Thierry Lhermitte, Patrick Timsit. Regia di Hervé Palud
17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Elisa Triani, Mikaela Calcagno
18.00 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche
18.10 MR. BEAN. Comiche. "Buonanotte Mr. Bean". Con Rowan Atkinson 1ª parte
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 MAI DIRE G. Show. Con la Gialappa's Band

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiagli, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 W TOTÒ. Film (Italia, 1982). Con Totò. Regia di AA.VV
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Scene Stealers". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "I piromani". Con Jack Gross
14.00 PAUL FROST. Telefilm. "Il prezzo da pagare". Con David Jason
16.00 GLI INESORABILI. Film (USA, 1960). Con Burt Lancaster. Regia di John Huston
18.15 ISPETTORE TIBBS: IL CANDIDATO. Film Tv (USA, 1995). Con Carroll O'Connor. Regia di Harry Harris

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici
21.00 AMORE. Varietà. Conduce Raffaella Carrà
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.50 IL VILLINO INCANTATO. Film (USA, 1945). Con Dorothy McGuire, Robert Young
02.25 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Una tragica fatalità" - "Vittime di guerra". Con Kathryn Morris, John Finn
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport
01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 PALCOScenICO PRESENTA: "I TEATRI RACCONTANO NOTE DI MAGIA AL SAN CARLO". Documenti
02.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE

- 20.00 BLOB. Attualità. "Blogger ovvero VOTA ANTONIO"
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
21.15 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Gli enigmi delle civiltà"
23.20 TG 3. Telegiornale
23.30 TG REGIONE. Telegiornale
23.40 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "La rosa di ghiaccio"
00.35 TG 3. Telegiornale
00.45 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.00 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica

- 20.10 SSKA. Telefilm. "Un indirizzo fantasma". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Geni dell'odio" - "Sentiero nascosto" - "Il rito"
23.50 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
00.35 ASSASSINIO SULL'EIGER. Film (USA, 1975). Con Clint Eastwood, George Kennedy
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.55 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Supersanremo '84"

- 20.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Marocco". Conduce Barbara D'Urso
00.20 TERRA!. Rubrica
01.25 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.05 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.55 LA FATTORIA. Real Tv

- 20.05 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 UN TOPOLINO SOTTO SFRATTO. Film commedia (USA, 1998). Con Nathan Lane, Lee Evans. Regia di Gore Verbinski
23.00 CONTROCAMPO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini
01.10 STUDIO SPORT. News
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica
02.30 MARATONA: "LA STORIA DEL PADRINO". Rubrica
I BONANNO - LA STORIA DEL PADRINO. Film Tv (USA, 1999). Con Edward James

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco
21.00 STREGATA DALLA LUNA. Film (USA, 1987). Con Cher. Regia di Norman Jewison
23.00 UN'ARIDA STAGIONE BIANCA. Film (USA, 1989). Con Donald Sutherland. Regia di Euzhan Palcy
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Sitcom

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 HOTEL RWANDA. Film drammatico (Canada/GB, 2004). Con Don Cheadle
16.40 LAUREL CANYON. Film drammatico (USA, 2003). Con Frances McDormand
18.50 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
21.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film thriller (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme
23.15 SCANDALO A LONDRA. Film drammatico (Canada, 2004). Con Jimi Mistry. Regia di Ian Iqbal Rashid
00.50 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Ferro 3 - La casa vuota"

SKY CINEMA 3

- 14.30 IL PADRE DELLA SPOSA. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin
16.30 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law
18.10 SOTTO 5'. Corto
18.10 THE VILLAGE. Film thriller (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix
21.00 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO. Film commedia (Italia, 1996). Con Stefano Accorsi. Regia di Enza Negroni
22.50 ADRENALINE - NON CI SONO LIMITI. Film thriller (Olanda/Sudafrica, 2003). Con Georganne Verbaan. Regia di Roel Reiné

SKY CINEMA AUTORE

- 14.05 ABBASSO L'AMORE. Film commedia (USA, 2003). Con René Zellweger
15.50 LA DONNA DI GILLES. Film drammatico (Belgio, 2004). Con Emmanuelle Devos
17.35 SOTTO 5'. Corto
17.50 L'EREDITA'. Film drammatico (Danimarca/Svezia, 2003). Con Ulrich Thomsen
19.55 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film dram. (USA, 2002). Con Aidan Quinn
21.30 METROLAND. Film dram. (Fra/GB, 1997). Con Christian Bale. Regia di Philip Saville
23.10 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Ferro 3"

CARTOON NETWORK

- 13.50 HECTOR POLPETTA
14.15 PET ALIEN. Cartoni
14.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
15.10 IL CRICETO SPAZIALE
15.45 I GEMELLI CRAMP
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.50 CAMP LAZLO. Cartoni
18.15 LEONE IL CANE FIFONE
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND
20.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.50 PET ALIEN. Cartoni
21.15 IL CRICETO SPAZIALE
21.50 HECTOR POLPETTA
22.25 FROG. Cartoni
23.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
23.25 SCEMO E PIU' SCEMO

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 FAMIGLIA REALE
14.00 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario
15.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. "Carro armato KV: il mostro d'acciaio russo"
16.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? "Dieci modi per scacciare un'antica maledizione"
17.00 VA' E COMBATTI. "Russia (Systema)" - "Giappone (Aikido)"
18.00 SUPERSONICO: OLTRE OGNI LIMITE. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE
20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Algeria: la corsa all'energia"
21.00 STUNTMEN D'ORIENTE
22.00 ARTI MARZIALI ESTREME. Documentario
24.00 SESSO SENSO. "Oltre la monogamia" "Ancora sul sesso più spinto"

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Delta V"(replica)
15.00 PLAY IT WEEKEND
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.30 MOELAND. Show
19.30 TV DIARI. Real Tv. "Il meglio della settimana"
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.50 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.54 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
14.10 SPECIALE F1
14.45 COLPI DI PING PONG
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
10.00 NUMERO VERDE
11.00 L'ALTROLATO
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi

13.38 GIOCANDO

- 15.00 HIT PARADE
--- CLASSIFICA TOP 10 ALBUM
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES DA "MUSICA E DISCHI"
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.38 I CONCERTI DI RADIO2
22.35 SPECIALE CATERPILLAR BOOKSTOCK
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli, Claudio Licocchia
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. MULTI SOGNI PER LE STRADE
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
18.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
19.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

SERENO

- Vento: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossò
Nebbia
Neve: Agitato

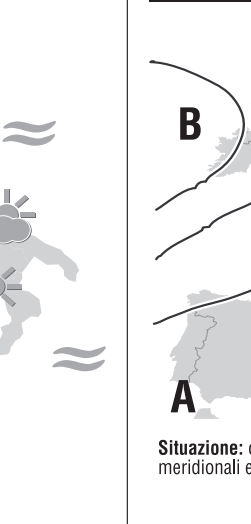
OGGI

Nord: poco nuvoloso nella prima mattinata, con tendenza ad ampi rasserenamenti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti dal pomeriggio. Sud e Sicilia: velato sulla Sicilia. Poco nuvoloso sul resto del sud, salvo temporaneo aumento della nuvolosità sui rilievi appenninici.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso con locali annuvolamenti. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi.

SITUAZIONE



Situazione: condizioni di instabilità interessano le regioni meridionali e le aree a ridosso dei rilievi in genere.

PREMI L'Oscar italiano è andato al «Caimano» di Moretti. Non conta il giudizio «orrendo» di Berlusconi? Sette statuette a Placido. Sei a Nanni...

di Gabriella Gallozzi / Roma

Il Caimano? Almeno ha vinto ai David



Nanni Moretti, al suo arrivo all'Auditorium per l'assegnazione dei premi David di Donatello. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

Quasi patta tra Nanni Moretti e Michele Placido. O meglio, i David sono quasi tutti soltanto per loro. Sei per *Il caimano*, sette per *Romanzo Criminale*. Finisce così la sfida tra i due super candidati, quelli delle 13 nomination, a gli Oscar italiani che quest'anno festeggiano i «primi» cinquant'anni. Ma i numeri, come spesso accade, non la dicono tutta. Nanni Moretti, infatti, si porta a casa i David più «pesanti». Quelli come miglior film, regista, produttore (in coppia con Angelo Barbagallo), attore protagonista (Silvio Orlando), musicista (Franco Piersanti), presa diretta (Alessandro Zanon). Mentre a Placido vanno i premi per la sceneggiatura (Rulli, Petraglia, De Cataldo), fotografia (Luca Bigazzi), attore non protagonista (Pierfrancesco Favino), scenografia (Paola Comencini), costumista (Nicoletta Taranta), montatore (Esmeralda Calabria), effetti speciali (Proxima) e David giovani. Completamente a bocca asciutta resta Carlo Verdone, super candidato con 11 nomination, per *Il mio miglior nemico*. Alla *Notte prima degli esami*, in pole position con 10 candidature, resta solo il premio per il miglior regista esordiente, Fausto Brizzi.

Ad Angela Finocchiaro il David come miglior attrice non protagonista per *La bestia nel cuore* e a Valeria Golino quello come miglior interprete protagonista per *La guerra di Mario*, oltre a quello della Torino film commission. Si conclude così, dopo attese e qualche polemica (Placido versus Moretti) questa edizione dei David, «consacrata» dalla consueta cerimonia di premiazione che si è svolta in serata dall'Auditorium di via della Conciliazione, condotta da una sorridente Veronica Pivetti. Folla delle grandi occasioni, come sempre, come a rispondere ad un appello scolastico al quale,

chi fa parte di questo mondo, deve rispondere. Fotografi, televisioni, giornalisti attendono i candidati sulla passerella rossa allestita su via della Conciliazione. La pioggia, però, rovina un po' la festa. Dietro le transenne giusto uno sparuto gruppo di turisti con le buste di plastica in testa cerca di individuare l'attore o il vip in arrivo. Gli ombrelli coprono le facce e pure gli eventuali entusiasmi. Giusto quando arriva il giovane Silvio Muccino parte qualche gridolino. Ma niente di più. L'attesa è tutta nel foyer dove sono quasi più le telecamere e i giornalisti che gli ospiti. Quasi sembra che si intervistino tra di

A sorpresa niente premi per il film di Verdone campione di incassi

loro. C'è il sosia di Valentino di *Striscia* e c'è puro Fulvio Abbate in veste di testimonial per Blob. Via allora al «chiappa il divo in passerella». La Finocchiaro scherza: «È una grande soddisfazione essere qui, ma tanto so-

no sicura di non vincere». Placido, poi, oltre che da candidato ai David parla pure da candidato nella lista per Veltroni sindaco: «Lo stimo molto - dice - e darò volentieri il mio contributo artistico culturale», anche se non si tirerebbe in dietro - o sì? - di fronte ad un ruolo istituzionale più concreto, magari un assessorato alla cultura. Dalla pioggia, poi, spunta fuori anche Giulio Andreotti. «Sono reduce da tanti David - spiega ai microfoni dei cronisti - cinquant'anni fa mi sono occupato di cinema e non ci capivo niente - poi...». A lui il compito di consegnare il David del cinquantena-

I PREMI

Miglior film: *Il Caimano* di Nanni Moretti
Miglior regista: Nanni Moretti per *Il Caimano*
Miglior regista esordiente: Fausto Brizzi per *Notte prima degli esami*
Migliore sceneggiatura: Stefano Rulli, Sandro Petraglia, Giancarlo De Cataldo con la collaborazione di Michele Placido per *Romanzo Criminale*
Migliore produttore: Angelo Barbagallo e Nanni Moretti per *la Sacher Film per Il Caimano*
Miglior attrice protagonista: Valeria Golino per *La guerra di Mario*
Migliore attore protagonista: Silvio Orlando per *Il Caimano*
Migliore attrice non protagonista: Angela Finocchiaro per *la bestia nel cuore*
Migliore attore non protagonista: Pierfrancesco Savino per *Romanzo Criminale*
Migliore direttore della fotografia: Luca Bigazzi per *Romanzo Criminale*
Migliore musicista: Franco Piersanti per *Il Caimano*
Migliore canzone originale: Arrivederci amore ciao per *Arrivederci amore ciao*
Migliore scenografo: Paola Comencini per *Romanzo Criminale*
Migliore costumista: Nicoletta Taranta per *Romanzo Criminale*
Migliore montatore: Esmeralda Calabria per *Romanzo Criminale*
Migliore fonico di presa diretta: Alessandro Zanon per *Il Caimano*
Migliore effetti speciali visivi: Proxima per *Romanzo Criminale*
Migliore film dell'Unione europea: Match point di Woody Allen
Miglior film straniero: Crash di Paul Haggis
David Giovani: *Romanzo criminale* di Michele Placido
Miglior documentario di lungometraggio: *Il bravo gatto prende i topi* di Francesco Conversano e Nene Grignaffini
Miglior cortometraggio: Un inguaribile amore di Giovanni Covini
Premio Film Commission Torino Piemonte o Premio dei critici: *La guerra di Mario* di Antonio Capuano

rio ad un'altra gloria tutta italiana: Gina Lollobrigida. «Per me è un piacere speciale essere qui stasera - dice la diva nell'immacabile abito leopardato - perché cinquant'anni fa ero qui a ricevere la prima edizione del premio». Insomma la Lollo è una sorta di David vivente. E con lei a condividere il premio di mezzo secolo di cinema e storia, tra gli altri, anche Francesco Rosi e Suso Cecchi D'Amico. La cerimonia avanza veloce. Venditti suona la sua

hit che ha dato il titolo a *La notte prima degli esami*. Mentre Nanni Moretti, svicola via tra i giornalisti che cercano di catturarlo. Tanto quello che conta l'ha già detto in mattinata a L'Aquila dove finalmente ha commentato il post elezioni: «L'atteggiamento di Berlusconi degli ultimi giorni è davvero irresponsabile perché fa sentire il suo elettorato non sconfitto, ma derubato... E quella metà del paese che non riesce a sedurre la insulta».

DOPO LA POLEMICA Ingrid critica la sorella Isabella per il corto che ha dedicato al loro padre: ne tradirebbe lo spessore. Ne abbiamo parlato con un altro grande regista Lizzani: Rossellini era avanti a tutti, anche rispetto a se stesso...

di Bruno Vecchi

Basta poco per scatenare un putiferio. Anche solo diciassette minuti di un cortometraggio, *Mio padre ha 100 anni* del canadese Guy Maddin, che Isabella Rossellini ha presentato in vari festival internazionali. Apriti cielo. Il ritratto che è stato fatto del grande Roberto Rossellini (nato nel 1906 e scomparso nel 1977), non è piaciuto per niente alla sorella gemella: «È un film in cui nostro padre viene rappresentato in maniera grottesca, con una gran pancia. E brutto, non gli rende omaggio e tratta nostra madre, Ingrid Bergman, a semplice pettegolezzo», ha sentenziato Ingrid Rossellini da New York, dove vive e insegna al Dipartimento d'italiano della New York University. Nessuna critica è stata mossa dal fratello maggiore Renzo: «È girato con il tocco visionario di un autore canadese. E la pancia di papà, per Isabella, era un divertimento, quasi un'ossessione». Insomma, tagliando corto, per il fratello il polverone sollevato dal corto è solo una classica lite tra gemelle. E come tra moglie e marito, suggerisce, meglio non intromettersi. E allora, lasciamo perdere le polemiche. Che in questo caso, probabilmente, lasceranno il tempo che trovano, giusto quello di una notizia. Niente più. Domani è un altro giorno. E del contenzioso tra Isabella e Ingrid Rossellini se ne perderà presto traccia. Invece, molto più importante e significativo, resta da ricordare e festeggiare il centenario di uno dei più grandi maestri del cinema italiano. Come ha fatto ieri sera, alla consegna



Isabella Rossellini. Foto Ansa

dei David di Donatello, Carlo Lizzani, che di Rossellini è stato assistente per *Germania: Anno Zero* e che a quegli anni del nostro cinema ha dedicato un film, *Celluloide*, e al maestro un documentario, *Rossellini: frammenti e battute*. «Roberto era ogni volta più avanti di noi. Era avanti anche rispetto a se stesso. Faceva un cinema essenziale. Con *Germania: Anno Zero*, ma anche con *Paisà*, non solo aveva valorizzato la lotta partigiana, era riuscito anche a parlare ai tedeschi, raccontando una storia profonda e universale». Ma Rossellini non era un semplice narratore, perché il suo cinema aveva anche qualcosa di molto più profondo della documentazione di un'epoca, di una

«Aveva capito prima degli altri il potenziale del mezzo televisivo»

pagina di storia. Era molto più che un dovuto contributo alla memoria. «Sempre restando a *Germania: Anno Zero*, il film era una vera e propria invettiva contro la guerra, che era vista come un'epidemia che contagia anche l'innocenza» prosegue Carlo Lizzani. L'essere sempre avanti rispetto

ai suoi tempi, lo aveva portato a comprendere prima di altri il potenziale del mezzo televisivo. Mirabile resta l'esempio di *La presa di potere di Luigi XIV* del 1966. Anni luce fa, televisivamente parlando. Ma di una potenza e di modernità espressiva che lo rendono ancora attuale. «Ma nel cinema di Rossellini

c'era anche una grandissima attenzione alla psicologia dei personaggi, alla loro intimità», sottolinea Lizzani. Un insegnamento che ha ancora cittadinanza nel nostro cinema? «La lezione dei grandi classici è stata interiorizzata dai giovani autori. Prima di loro era già stata assimilata dalla Nouvelle Va-

gue. Ogni generazione, comunque, è figlia del suo tempo ed ambisce ad avere una propria identità». Ma, conclude Lizzani: «Il cinema di Rossellini resta un grande modello di vita. È l'insegnamento di un regista che non si è mai accontentato e che è andato sempre oltre i traguardi raggiunti».

TESTIMONIANZA Ecco perché Ingrid si è lamentata **È un maestro Eppure la Rai lo ha dimenticato**

L'otto maggio ricorre il centenario della nascita del grande regista Roberto Rossellini. Nel segreto della sua anima, Rossellini, attendeva un riconoscimento dal suo Paese. Voleva essere nominato senatore a vita, lo stesso riconoscimento attribuito al grande Eduardo De Filippo. Voleva riconoscere quel ruolo alla cultura cinematografica capace di essere strumento di storia e politica, capace di superare il limite dello spettacolo e dell'intrattenimento. Era mio suocero, ma non parlo per prossimità familiare, ma per testimonianza diretta. Al centro della sua creatività c'era l'etica sociale e culturale, l'originalità di pensiero libero e solidale. Era un precursore, il partigiano e il sacerdote uniti in *Roma città aperta* a combattere contro la violenza della guerra costituiscono la coesione delle forze sociali laiche e l'emozione del cristianesimo. Non aveva mai abbandonato quella sua sensibilità intensa che negli anni Settanta diveniva dialogo fecondo e lo faceva conversare indistintamente con La Pira e con Amendola. È morto di ritorno dal festival di Cannes che aveva presieduto, dove aveva imposto la vittoria di *Padre e Padrone* dei fratelli Taviani prodotto dalla Rai. Aveva colto questa potenzialità, la televisione come produttrice del migliore cinema e voleva lasciare un segno per perseguirla. Un vero e assoluto sostenitore del servizio pubblico televisivo. Nella polemica con Isabella Rossellini la mia ex moglie Ingrid rivendica questo immenso patrimonio culturale. La Rai lo sta dimenticando. Non si annunciano eventi particolari. Se non un lavoro di Ghezzi in *Fuori Orario* su Rai 3. Meriterebbe anche altro. **Alberto Acciarito**

LIBERAZIONE 25 APRILE 2006
1945-2006
libertà, giustizia, democrazia
ancora una volta ricostruire l'Italia

In occasione del 25 Aprile l'Arci organizza iniziative a Collegno, Grugliasco, Cornigliano D'Alba, Novara, Sarzana, Milano, Cremona, Mantova, Osnago, Cantù, Montebello Valcellina, Padova, Legnago, Modena, Carpi, Ferrara, Fidenza, Reggio Emilia, Piacenza, Recanati, Santa Fiora, Firenze, Grosseto, Viterbo, Civitavecchia, Jesi, Napoli, Monopoli, Giovinazzo, Ginosa, Poggiardo, Trepuzzi, Crispiano, Rosolini, Linguaglossa, Sassari, Thiesi, Porto Torres, Villaputzu, Carbonia e altrove

arci
 ASSOCIAZIONE
 DI PROMOZIONE SOCIALE

la descrizione completa delle iniziative su www.arci.it

Amodei • Bandelli • Bertelli
• Boninelli • Daffini
Della Mea • Marini
Pietrangeli

6 nel cd d'aprile,

una raccolta che vi scaldereà il cuore
in edicola dal 25 aprile
con l'Unità



7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

a cura dell'Istituto
Ernesto De Martino



puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

ORIZZONTI

La nuova Ara Pacis tra vetrate e vetriolo

INAUGURATA ieri a Roma la teca del monumento augusteo, prima tappa della nuova sistemazione progettata da Richard Meier. Così come prima dei lavori, anche adesso le polemiche fioccano. Piace o no? La parola ad architetti e artisti

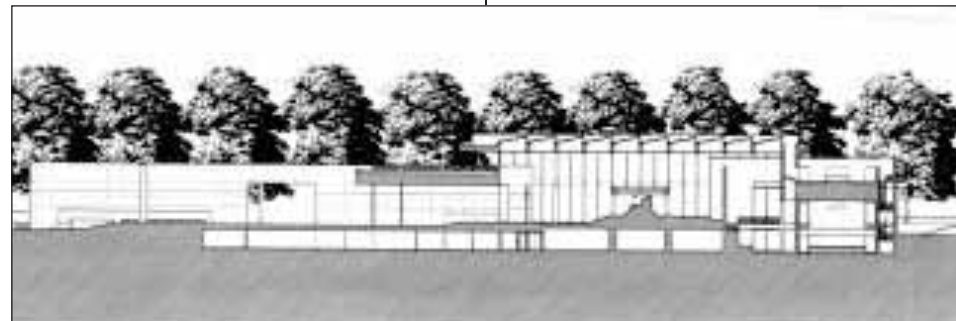
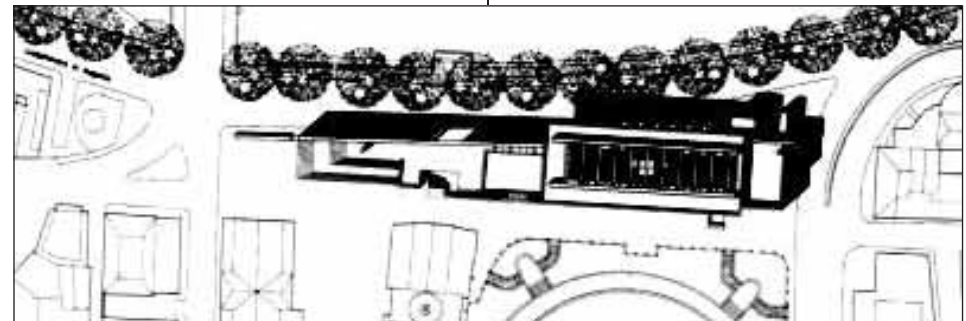
di **Alessandra Rubenni**

Ma tutti vogliono entrare dentro la casa trasparente

Chi lo guarda con diffidenza, chi con piacere. Qualcuno loda l'effetto dirompente, altri allargano le braccia: ormai il Museo di Meier c'è e finalmente possono partire i nuovi progetti per ricucire quel pezzo di città con il fiume. Tempo due settimane e arriverà il concorso internazionale per ridisegnare il quadrilatero di piazza Augusto Imperatore. E poi si parla del progetto più accattivante, quello per incanalare il traffico del lungotevere nel futuro sottopasso. Fra tante voci, la più serafica è di Bernardo Bertolucci. «C'è una leggerezza quasi liquida... È come se l'Ara Pacis galleggiasse in una luce liquida», sussurra il regista uscendo dalla nuova teca che protegge il monumento augusteo. Li fuori ha trovato un'altra sorpresa: il basamento della vecchia teca, vale a dire il muro delle *Res Gestae* dove si narrano le gesta dell'imperatore, è

anche le teste rasate. Ma le urla non oltrepassano il cancello del cantiere. All'entrata, il sindaco Veltroni abbraccia Meier. Poi una volata sui gradini della piazza d'accesso - lì dove a settembre, quando i lavori saranno definitivamente conclusi, zampillerà la fontana - e infine, schierati gli assessori capitolini all'Urbanistica e alla Cultura, e soprintendente comunale Eugenio La Rocca, il bagno di folla, a scaglioni. Alle 10 c'è un'orda di cronisti e architetti. Poi arriva l'infornata di curiosi, turisti italiani e stranieri, ministeriali e attori. Tutti a sfilare fra le pareti di cristallo che si stagliano sul lungotevere, 1.500 metri quadri di vetrate, che lasciano fuori l'inquinamento e il frastuono del traffico. Al centro della sala grande c'è l'Ara Pacis; sotto, la galleria dove saranno raccolti 500 frammenti del monumento e un'altro altare romano, l'Ara Pietatis. Lì accanto, aprirà l'auditorium da 200 posti. E Veltroni festeggia una giornata speciale. L'Ara Pacis finalmente è al riparo dalle intemperie e anche le polemiche più informate si sono calmate. «Non c'è opera architettonica, in qualsiasi città del mondo, che non sia stata oggetto di di-

scussioni. Ma le città - dice il sindaco - sono un intreccio di tutela e di capacità di creare bellezza». E Meier, emozionato davanti alla folla che riempie la sua teca, rilancia: «Spero che quando la gente verrà qui, in futuro, pensi al ruolo della pace nel mondo». Il pubblico intanto si divide nei giudizi. «È stupendo» per Arianna Ricci, che capeggia un gruppetto di un istituto d'arte. «Avrebbe potuto essere più leggero. Ma è positivo il fatto che sia creato uno spazio culturale in una zona desolata, com'era piazza Augusto Imperatore», dice Paul Zanker, noto studioso di archeologia. Intanto i direttori dei lavori, che hanno affiancato Meier, studiano la reazione della gente. E il titolare della ditta che ha fornito il travertino si fa fotografare davanti ai cartelli del cantiere, mentre arriva anche Francesco Rutelli. Lui, che nel '97 diede a Meier l'incarico diretto di progettare l'opera, anziché indire un concorso, come i più avrebbero voluto. «Il dubbio che un lavoro possa venire meglio c'è sempre, anche con un concorso. Le polemiche sono possibili - dice Rutelli - ma poi bisogna guardare il risultato. A me sembra bellissimo».



stato inglobato nell'opera firmata da Richard Meier. «Sono contento che sia rimasta la scritta che avevo inserito nel mio film *Il conformista*». Gli architetti, intanto, si addentrano nelle questioni di merito. Conciso e malizioso Massimiliano Fuksas: le polemiche sull'Ara Pacis? «Roma è in grado di superare ed assorbire tutto. Speriamo in un futuro migliore», dice l'archistar che ha progettato la "Nuvola" dell'Eur. Mentre Franco Purini, altro grande nome dell'architettura, giudica l'opera «buona». «Inizialmente pensavo fosse possibile recuperare la teca di Morpurgo, ma non è stato possibile. Ora - si schiera Purini - accolgo con favore questa nuova opera, che però pone dei problemi da approfondire, come il rapporto con il fronte che si affaccia su via di Ripetta, che ha una struttura urbanistica molto severa: adesso c'è un elemento dissonante e ci vorrà molta cura per riorganizzare la piazza in modo da riassorbirla nella tessitura romana. In ogni caso - conclude il progettista - sono assolutamente d'accordo con il progetto per recuperare l'affaccio sul Tevere, realizzando un sottopasso in cui incanalare il traffico e ricavare parcheggi. È l'idea che io avevo avuto 40 anni fa».



L'Ara Pacis nella sua nuova «casa», inaugurata ieri a Roma. Sopra due disegni del progetto di Meier per la sistemazione dell'area circostante

Ma naturalmente tutto dipende dai punti di vista. Il pittore Gianni Dessì, ad esempio, ne ha uno molto più provocatorio. «All'inizio non pensavo che quest'intervento fosse necessario, mi sembrava una scelta azzardata. Ora che c'è - confessa l'artista romano - non mi dispiace per niente. Si vede da chilometri che è opera di un architetto che sa cosa fa». I progetti per la piazza, Dessì ammette di non conoscerli. «Ma non credo che si debba armoniz-

Parlano: Gianni Dessì Bernardo Bertolucci Franco Purini Massimiliano Fuksas Leonardo Benevolo e Anna Galina Zevi

zare quello spazio. Quello che mi piace - prosegue - è l'accostamento forte e arbitrario. Il fatto che quell'opera sia incastonata con violenza in quel paesaggio».

A rispolverare tutti i punti contestati al progetto di Meier in 10 anni di diatribe ci pensa invece Leonardo Benevolo, urbanista di fama internazionale, che tuttavia salva l'opera dell'architetto newyorkese. «È un buon progetto su un programma assolutamente sbagliato», decreta il professore. Perché Meier è un maestro, ma gli hanno chiesto di fare la cosa sbagliata, ovvero realizzare «stanze e stanzette» intorno all'Ara Pacis, quando il monumento romano aveva soltanto bisogno di

una teca moderna per sostituire quella del '38, che cadeva a pezzi. Invece ora «l'edificio di Meier si sovrappone all'antico porto di Ripetta. E adesso il vero pericolo - ammonisce Benevolo - è che si faccia il sottopasso del Lungotevere, distruggendo definitivamente quello che resta del porto di Ripetta e rendendo impossibile il grande progetto di liberare la riva sinistra del Tevere da lì fino alla Bocca della Verità, che è una delle grandi possibilità del futuro». Insomma, bisognava pensarci prima. E anche la soprintendente archeologica di Ostia Antica, Anna Galina Zevi, a suo tempo forse avrebbe avuto qualcosa da ridire sulla decisione di lasciare l'Ara Pacis nel punto in cui fu piazzata in epoca fascista. «Ma io sono un'archeologa - premette Galina Zevi col sorriso - e in più sono vecchia e anche coglionona... ma questa è una cosa che condivido con molti. Penso che l'involucro esterno sia un po' da digerire, ma all'interno il monumento si vede bene. Di certo, questa struttura lascia un segno forte ed è un ulteriore elemento che sorge proprio dove, nell'antichità, c'era un'apertura verso il fiume. Ma è positivo se tutto questo riapre una discussione e si pensa a recuperare il rapporto dei monumenti con il Tevere».

il commento

Da Meier una lezione di stile Insistere nelle polemiche è cosa da «ultimi giapponesi»

RENATO NICOLINI

Lo spazio costruito da Richard Meier, l'intorno all'Ara Pacis (così come quello realizzato da Carlo Aymonino per il Marco Aurelio), consente di vedere il monumento in condizioni incomparabilmente migliori. Nella cosiddetta teca di Morpurgo, opera più probabilmente di un anonimo ufficio tecnico, il visitatore soffocava: qui ha spazio, aria, luce. Questo dev'essere il punto di partenza di ogni ragionamento. In certi particolari, come il raccordo tra la parete di vetro ed il muro di travertino, felice omaggio al carattere della città di Roma, Richard Meier ha anche saputo dare una

lezione di stile. A questo punto bisogna «far lavorare» la città, lasciare che il nuovo monumento si sottoponga alla critica dell'uso e della vita quotidiana. Insistere nelle stesse polemiche che per sette anni hanno accompagnato il lavoro di Meier mi sembrerebbe un atteggiamento da «ultimi giapponesi». Nello stesso tempo, mi domando come mai Meier non raggiunga, almeno completamente, in quest'opera, la stessa felicità che aveva colpito e meravigliato i romani nella chiesa di Tor Tre Teste. L'architetto, mi rispondo, è come una spugna, è sensibile all'ambiente in cui agisce, e sicuramente su Meier ha pesato una certa insicurezza. Riflesso dell'incertezza in primo luogo della stessa amministrazione, il Comune di Roma, su punti decisivi, come il rapporto con le due Chiese, con il Tevere e con il Lungotevere, e soprattutto con la piazza realizzata per Mussolini, isolando l'Augusteo, da Ballio Morpurgo nell'occasione particolarmente simbolica del Bimillenario di Augusto:

rendendo oscillanti persino le dimensioni del nuovo Museo. Ripensamenti, dubbi, soluzioni non felici (come il raccordo tra le quattro colonne che circondano l'Ara ed il soffitto), sono ben visibili. Possiamo perciò domandarci quale sarebbe stato il risultato se il nuovo Museo fosse stato il risultato di un Concorso Internazionale, e non di un'iniziativa diretta dell'allora Sindaco Rutelli. I bandi di concorso hanno anche questo pregio: che obbligano (o almeno dovrebbero) la committenza a chiarire fin nei dettagli le proprie intenzioni. Ed augurarci che il Concorso internazionale per la piazza che il Comune bandirà tra pochi giorni riesca a risolvere i non pochi problemi rimasti aperti. Anche una città ricca di storia come Roma, poiché è una città che vive nel presente, è infatti in primo luogo una città contemporanea. Ma affermarne la modernità richiede un'opera di progettazione complessa e strutturata: che non si risolve certo con l'apposizione della griffe di qualche architetto di prestigio internazionale.

EX LIBRIS

L'onda non ha bisogno di «diventare» l'oceano, deve solo rendersi conto di «essere» l'oceano.

Tiziano Terzani
«Un altro giro di giostra»

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Va là mond che t'ho godu!

A ogni persona, per quanto mi riguarda, corrisponde un colore o una diversa tonalità. L'essere umano di cui mi occupo oggi l'ho sempre associato all'azzurro, un azzurro terso, come un cielo umido di primavera. Eppure è un temperamento vulcanico, inarrestabile. Ha compiuto più opere sociali lui da solo che le Istituzioni della città. Perché azzurro? Non so dare una spiegazione razionale a questa scelta se non che è il colore attribuito alla vita. Pare che il nostro pianeta sia il solo ad apparire azzurro nello spazio perché ospita, appunto, la vita. Potrei avviare un lungo elenco dei suoi interventi a livello pubblico e privato a favore di gente indifesa, dimenticata da tutti, meno che da lui. Potrei citare i centocinquanta appartamenti che è riuscito ad allestire a Parma, dove ospitare i matti «liberati» dall'orrore manicomiale. Ben prima della legge Basaglia sull'apertura dei manicomi. Oriferire il suo fondamentale apporto alla distribuzione di oltre 2000 orti agli anziani. «Gli orti della luna», li chiamava, perché nelle notti di plenilunio, coppie di anziani si ritrovano fino a sera tarda negli spazi adibiti a balere, proprio tra gli orti, proprio alla luce del plenilunio. E allora Mario raccontava dei fruscii amorosi che si udivano nell'oscurità. «L'anziano non ha solo diritto a un pezzo di terra da coltivare, ha anche i suoi desideri d'amore», diceva. Questo essere straordinario ha voluto con tutte le sue energie un film come *Matti da slegare*, nel quale, per fortuna, ha il ruolo centrale di protagonista nella meravigliosa avventura di ridare dignità e libertà i cosiddetti «matti». Mi raccontava che una volta aveva portato a un simposio internazionale due «mattacchioni», come li chiamava lui e li aveva presentati come luminari della psichiatria. I due ex degeni del manicomio di Colomaro, erano intervenuti dicendo la loro sulla malattia mentale ottenendo un successo sancito da lunghi applausi. «Nessuno conosce la malattia mentale meglio di chi la vive». Questa la sua profonda certezza, condivisa da Franco Basaglia. Qualche giorno fa, caro gigante dell'umiltà e dell'operosità sociale, per quanto ti riguarda hai cessato di vivere. Voglio qui ricordare che un giorno, seduto a una delle tante tavolate popolari, Mario Tommasini di Parma, ha espresso questa precisa volontà: «Sulla mia tomba voglio ci sia scritto in dialetto: "Va là mond che t'ho godu!"» («Va là mondo, chet'ho goduto»). E forse questo è il tuo capolavoro, l'aver sfidato una società ostile al benessere comune, vivendo una vita felice. Ecco perché continuerai a essere la tonalità azzurra del mio sentimento.

silvanoagosti@tiscali.it

Collezioni FOPPAPEDRETTI®

Novità sotto il sole.



Oggi lo stile è tutto,
all'interno
come all'esterno
della casa.
Lasciatelo dire a
FOPPAPEDRETTI,
che ha fatto
di qualità e bellezza
i cardini della sua
ispirazione,
per arredare con
materiali pregiati
e design raffinato
i vostri spazi.
Un'eleganza
tutta da vivere.



Luciano Consolini & Partners Associati

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI:
Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643
Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
www.foppapedretti.it NUMERO VERDE 800.303541



STORIA La parabola tra De Gasperi e Togliatti dei cattolici di sinistra che abbandonarono il loro partito nel volume di Giuseppe Chiarante

di Aldo Tortorella

Q

uesto libro di Giuseppe Chiarante (*Tra De Gasperi e Togliatti*, ed. Carocci) è una biografia degli anni giovanili - o meglio, dice l'autore, una «memoria generazionale», che non si affida solo ai ricordi, ma ritorna ai documenti e agli studi su quella stagione politica e culturale. In realtà, il racconto delle letture, delle riflessioni, del travaglio ideale che portarono un giovane, cresciuto in una famiglia di radicate tradizioni cattoliche, dalla iniziale adesione alla Dc sino alla rottura con il proprio partito e poi all'avvicinamento al Pci, disegna il ritratto di un'epoca oltre che la vicenda del formarsi di un pensiero politico originale di una persona e di un gruppo. Una vicenda davvero straordinaria. Gli anni cinquanta del secolo scorso sono quelli della prima e durissima parte della guerra fredda dopo la rottura della unità antifascista nel mondo e, dunque, in Italia. Tra il '50 e il '53 negli Stati Uniti imperverosa il maccartismo, e cioè una persecuzione anticomunista così cieca da travolgere garanzie e diritti. In Italia la sconfitta delle sinistre nel '48 dà un potere quasi assoluto alla Democrazia cristiana. Nel '51 Dossetti, che aveva guidato la parte più avanzata della Dc, abbandona la politica, ritenendo non più perseguibile il suo disegno trasformatore e decide di seguire la sua vocazione religiosa. Che un gruppo di giovani democristiani, di cui Chiarante fu il primo protagonista, assumesse una posizione critica verso la direzione del proprio partito - De Gasperi prima e Fanfani poi - e proponesse, in quel clima, una linea di ripresa del dialogo con i socialisti e con i comunisti era scandaloso. E faceva tanto rumore da allarmare non solo i dirigenti democristiani, ma il Vaticano che interverrà pesantemente e decisamente, e Washington che interverrà occultamente e duramente, come ora si sa, grazie all'opera di una storica - Anna Ballarín Dentí - che ha studiato le carte desecretate dell'amministrazione e dei servizi segreti americani. L'ambasciata americana - allora diretta dalla signora Luce - segnalava al direttore della Cia e al Segretario di Stato (i fratelli Allen e Foster Dulles) il pericoloso crescere della influenza di elementi dialoganti e «neutralisti» come Giuseppe Chiarante. Il pericoloso Chiarante nel 1954 - appena venticinquenne - era infatti diventato il più giovane membro del consi-

Gli eretici Dc che indignarono Usa e Vaticano

glio nazionale della Democrazia cristiana come rappresentante dei giovani democristiani orientati a sinistra e della Sinistra di base da poco costituita. Ma dura poco: un anno dopo la Dc lo sospende per aver partecipato come osservatore al congresso dei partigiani della Pace a Helsinki. Ma l'ambasciatrice Luce, ricevendo Fanfani, protesta perché la sospensione era poco: sarebbe occorsa l'espulsione. Che arriverà, infatti, non appena Chiarante, sospeso, osa dimettersi dal partito: dalla Dc (e nel Pci non era molto diverso), a quei tempi, non ci si pote-

va dimettere, si poteva solo essere cacciati. Due anni dopo Chiarante esprimerà l'interdetto vaticano contro il *Dibattito politico*, la rivista nata dall'incontro del gruppo dei giovani democristiani ribelli con Franco Rodano - capo riconosciuto dei comunisti cattolici - e con Mario Melloni e Ugo Bartesaghi, espulsi dalla Dc per scarso atlantismo. Il reato commesso dal *Dibattito politico* - che aveva acquistato diffusione tra i cattolici e autorità politica - era ancora una volta quello di sollecitare il dialogo tra le grandi forze popolari e il

Sant'Uffizio ricorda che la scomunica dei comunisti, comminata nel 1949, proibiva anche di sostenere indirettamente i comunisti (*«partibus communistarum favorem praestare»*) e di leggere qualsiasi pubblicazione che potesse inclinare verso i comunisti. Tempi duri, dunque, per un gruppo di coraggiosi che andavano contro corrente proponendo una ripresa del dialogo in un paese radicalmente diviso sulle scelte interne e internazionali. Ma Chiarante, facendoci vedere dall'interno la vita della Dc di allora e le vicende sue e di

coloro che sono con lui - il «gruppo di Bergamo», primo di ogni altro il più giovane Lucio Magri - ci rende conto di una spaccatura del Paese profondamente diversa da quella che sperimentiamo oggi. Rimaneva, nel fondo, la comune battaglia della Resistenza e durava lo spirito di comunanza che aveva portato alla Costituzione: e anche perciò fallirà il tentativo del '53 di assegnare a chi avesse avuto la maggioranza assoluta dei voti popolari una quantità tale di seggi parlamentari - i due terzi - da poter modificare la Costituzione senza re-

ferendum popolare. Resistevano i principi democratici costitutivi e la Dc degasperiana respingeva l'integralismo cattolico difendendo l'idea della propria laicità. Neppure le asprezze della segreteria fanfaniana spegneranno del tutto nel suo partito e fuori di esso la ricerca di un qualche dialogo. Niente a che fare con la brutalità delle destre di oggi, estranee, lontane o avverse alla Costituzione: da loro manomessa, infatti, sino a toccare i principi fondamentali della separazione dei poteri e della eguaglianza dei diritti. È stato un errore grave

delle sinistre, che paghiamo, non aver capito in tempo la differenza di queste destre con il conservatorismo del passato, scambiando per un pagliaccio quello che era un evversore, capace di fare mucchio scatenando gli istinti peggiori.

Tuttavia, il fatto che allora nella Democrazia cristiana, monopolista del potere, non abbiano prevalso le spinte puramente restauratrici o apertamente reazionarie - presenti nella società, nel partito, ed entro le gerarchie vaticane - non fu soltanto il risultato della originaria cultura del cattolicesimo democratico o del mantenersi dello spirito costitutivo, ma fu anche il risultato delle sollecitazioni, delle spinte, delle lotte animate dalla opposizione del tempo, e dunque principalmente il Pci.

Il libro di Chiarante è anche una testimonianza dell'avvicinarsi al Pci di giovani che non ignoravano certo le denunce del regime sovietico e la letteratura radicalmente critica verso i comunisti, da Buio a Mezzogiorno in giù. Come ricorda Rossana Rossanda, nella bella prefazione a questo volume, in quel tempo pochi anni nella differenza di età potevano rappresentare un abisso: chi di noi pur appena uscito dall'adolescenza s'era trovato nella Resistenza aveva incontrato necessariamente i comunisti e quasi naturalmente aveva aderito al Partito, anche per debito verso chi era caduto. Ma quelli che, come Chiarante, arrivavano all'età adulta qualche anno dopo la guerra trovavano un clima opposto. Non avrebbe potuto esserci quell'avvicinamento verso il Pci se questo partito fosse stato quella caricatura che se ne è fatta e se ne fa, talora anche tra alcuni dei suoi eredi.

Anche perché l'incontro con Rodano di Chiarante e Magri - e altri del loro gruppo - non rende identica la loro storia a quella dei comunisti cattolici, pienamente determinati dalla loro fede religiosa. Chiarante, come Rossana e io stesso, aveva studiato con Antonio Banfi, un filosofo ben consapevole dei problemi della religiosità, ma teorico della ragione critica. Al fondo, questo spiega anche la diversità dagli amici della Base che rimasero nella Dc arrivando, poi, alle massime responsabilità - come Giovanni Galloni, che firma una postfazione sulla storia della sinistra democristiana di quegli anni. L'ingresso nel Pci avverrà con piena autonomia di giudizio e di pensiero apertamente espressi, in posizioni che contribuiranno a rendere più ampia la discussione nel Pci - e avremmo fatto bene noi «vecchi comunisti» a dare più ascolto - non solo sulla questione cattolica, ma sull'interpretazione del ruolo dei comunisti in Occidente di fronte ai temi posti dalle società sviluppate. È un libro da cui c'è molto da imparare sull'ieri e sull'oggi. Se ne ricava, anche, una lezione umana e morale, senza enfasi e senza patetismi, com'è nella natura dell'autore.



Alcide De Gasperi Foto Ansa

CONTROVERSI di Lello Voce

Siete identici, due gocce d'acqua, due siamesi vi amate per questo, perché vi specchiate l'uno nell'altro, siete due cloni palesi:

il very boscaiuolo ed il palazzinaro, il cow-boy yankee e il prode cavaliere, il petroliere ed il piduista finanziere, è perciò che mostrate la stessa allergia alla sconfitta la stessa stolta indifferenza alla sorte di tutti se in gioco ci sono i vostri frutti, costassero anche lunghe teorie di lutti, brogli, morte, bugie dalle gambe corte. Per questo Dablu dice «fallimento in Iraq non è previsto», anche se tutto brucia a Bagdad e pace è quest'eccidio tristo;

medesimo motivo fa dire all'Unto «non ho perso, è tutto mio, il risultato deve cambiare, la democrazia è quel che voglio io».

Il Presidente Bush, quello che per risolvere il problema degli incendi voleva abbattere i boschi, ha dichiarato: «voglio che il popolo americano capisca che il fallimento in Iraq non è previsto». Il Premier Berlusconi, sostenitore della democrazia dell'alternanza, non riconoscendo la sconfitta alle elezioni, ha invece sostenuto che il risultato delle votazioni «deve cambiare».

LA MOSTRA A Palazzo d'Accursio di Bologna una personale dell'illustratore Roberto Innocenti

La Storia nei dettagli di meravigliosi disegni

di Luca Baldazzi

Un treno si allontana lungo i binari, sotto un cielo grigio sporco, con il suo carico di vittime destinate al lager. Sulla banchina della stazione resta, immacolata, una carrozzina bianca. Vuota. È con immagini potenti come questa che Roberto Innocenti, illustratore di libri per ragazzi e non solo, ama raccontare le storie e la Storia con la maiuscola. Nella sua arte non contano tanto i volti e i personaggi quanto gli oggetti, l'ambiente, i dettagli. E proprio *Dentro il dettaglio* si intitola l'ampia mostra personale di acquerelli e tavole che Bologna gli dedica, a Palazzo d'Accursio fino al 30 aprile, a cura dell'associazione Hamelin con l'allestimento di Andrea Rauch. È l'omaggio a un maestro che il *New York Times* ha definito «uno dei più grandi illustratori viventi», che è pubblicato in venti lingue e tiene seminari in Giappone, ma che in Italia ha faticato a lungo a trovare un editore: en-

nesimo esempio del persistente pregiudizio che nel nostro Paese pesa, a partire dalla scuola, sulle arti visive e su chi si ostina a narrare (ed educare) per immagini. Fiorentino, 65 anni, Innocenti lavora nel campo dell'illustrazione per l'infanzia fin dagli anni '70. Con l'«aggravante» di non essersi limitato al repertorio delle fiabe e della fiction, da una *Cenerentola* ambientata a Londra negli anni '20 al *Pinocchio* fino al dickensiano *Canto di Natale*, ma di aver provato a raccontare in intense e minuziose tavole le tragedie della storia. È prima di tutto la Shoah, alla quale ha dedicato due libri. *Rosa bianca*, il primo, fa rivivere la vicenda di una ragazza tedesca che scopre poco per volta l'esistenza di un campo di sterminio: l'orrore nascosto non lontano dal suo paese dove l'esistenza, fino al crollo del nazismo, continua a scorrere con agghiacciante normalità.



Un'illustrazione di Roberto Innocenti

«In Italia - ricorda Innocenti - il libro negli anni '80 fu rifiutato da tutti gli editori. Per una sorta di «morattismo morale» ante litteram: mi dicevano che l'argomento era troppo «violento» per un libro destinato ai ragazzi. Poi per fortuna nel 1983 incontrai Etienne Delessert, editore e disegnatore svizzero, che lo fece pubblicare e mi aprì anche le

porte per il mercato degli Stati Uniti». Dove Innocenti è diventato famoso per altri capolavori come *La storia di Erika*, libro illustrato su un testo della scrittrice americana Ruth Vander Zee. Ancora l'Olocausto, narrato ai giovanissimi attraverso i dettagli. *Un treno che viaggia verso il lager*, due mani di donna che durante una sosta si sporgono a gettare fuori una neonata, miracolosamente strappata alla morte. In tutta la sequenza delle tavole non si vedono mai i volti: né quelli dei deportati, né quelli dei nazisti, sempre ritratti di spalle, visti da lontano, coperti da una sbarra. Se Art Spiegelman in *Maus* ha disegnato carnefici e vittime come gatti e topi, lo sguardo d'artista di Innocenti evita facili effetti emotivi allargando la panoramica. Sono gli oggetti a parlare della guerra dell'uomo all'uomo: binari, finestre e porte inchiodate, il filo spinato che attraversa le immagini. «Il mestiere dell'illustratore - dice l'artista - non è solo di accompagnare il testo con figure, ma di narre

con i disegni una storia parallela». Così farà nel suo prossimo libro, *Storia di una casa* (un'antepagina delle tavole è in mostra a Bologna), dove sulla scena fissa di un casolare colonico toscano scorrono i momenti salienti del '900. Dai figli dei contadini che partono per la Grande Guerra al gerarca fascista che viene reclutare i giovani. Dalla Liberazione, con l'arrivo dei soldati americani, allo spopolamento delle campagne negli anni '60. Fino ai giorni nostri. Quelli dell'ultima tavola, dove la vecchia casa è fresca di ristrutturazione, nel cortile compaiono una piscina e una jeep fuoristrada, i bambini che giocano sono grassi e hanno il telefonino. Dettaglio, ancora una volta. «Ma quella di oggi - dice Innocenti - è una storia che non mi interessa più raccontare».

Dentro il dettaglio: le illustrazioni di Roberto Innocenti
Bologna, Palazzo d'Accursio
Fino al 30 aprile

ROMANZI «L'abito da sposa», terza prova narrativa di Massimo Cacciapuoti, racconta piccoli e grandi drammi di un'alta borghesia troppo stereotipata

Ritorno a Napoli tra nostalgie del passato e scabrosità del presente

di Marco Salvia

Toni malinconici e ambientazione cupe in una Napoli insolita nel romanzo di Massimo Cacciapuoti, autore alla sua terza prova narrativa dopo il positivo risultato di *Pater Familias* (Castelvecchi), suo primo romanzo portato sugli schermi nel 2003 da Francesco Patierno. La storia di Marco, professore universitario solitario e supponente, che rientra nella sua città dopo una sorta di esilio accademico in quel di Perugia, trascinandosi come un macigno la relazione rapida, disperata e fallimentare con una studentessa, Angela, ragazza «dal cu-

lo sodo» che inevitabilmente aveva innescato un briciolo di vitalità in una vita piatta e noiosa, ben si adatta alla scrittura di Cacciapuoti, tuttavia alquanto ripetitiva in questo suo ultimo sforzo e dai rari picchi dinamici sia nello stile che nei contenuti. Il rientro di Marco nella città partenopea vive di continui ritorni emotivi sui luoghi di una giovinezza perduta con rimpianto e si materializza nella relazione sospesa con una sua compagna di giochi e di passioni giovanili ingenuo-politiche: Daniela. La donna è il fulcro da cui si evolve tutto lo sviluppo successivo del ro-

manzo. Nell'incontro tra i due, che finalmente possono realizzare un antico sentire sessuale e sentimentale sospeso dalla partenza di lui molti anni prima, nascono le vicende intricate del romanzo. Il suicidio della madre di Daniela il giorno stesso del ritorno di Marco a Napoli, il dubbio di lei sulla reale identità di suo padre: (chi è il suo padre biologico? L'amante della madre, tale Ronchi? O il distinto professore di medicina di cui porta il cognome?) Una non troppo velata accusa di violenza della giovane donna verso l'amante della madre, il giallo che si instaura insieme alla paura nella vita di Daniela dopo l'uc-

cisione dello stesso Ronchi e il suicidio della madre. Tali vicende costituiscono il fitto intreccio su cui è tessuto con una certa attenzione il profilo caratteriale dei protagonisti. Pur non esibendosi in approfondimenti di grande spessore sulla psicologia e la natura umana dei personaggi principali, Cacciapuoti racconta con sensibilità sufficientemente piccoli e grandi drammi, velenosi inghippi, nelle dinamiche di una mentalità borghese tuttavia molto retorica e dei cui cliché si è narrato nella letteratura italiana anche troppo perché possa esserci ancora molto altro da aggiungere che possa avere funzione comunicati-

va e significato. Allo stesso tempo, la trama noir parallela, è inefficace per reggere da sola l'impalcatura costruita per una narrazione che vorrebbe essere più dedicata a rappresentare una certa umanità che a raccontare un «semplice» malaffare a tinte fosche. Buoni i passaggi narrativi intramezzati dalle email dei differenti personaggi, quelle di Sofia, la suicida madre di Daniela simili a lettere cartacee, quelle della giovane Angela simili invece a lunghi sms. Efficace il passaggio stilistico da un tipo di scrittura all'altro, da un modo di esprimersi e comunicare, ad un altro.

Il dipinto che contiene i volti dei

personaggi e le loro storie, è una Napoli di confine, il confine tra le sceneggiature di «un posto al sole» e le riferite esperienze da cui come lo stesso Cacciapuoti ammette è nato lo spunto per raccontare questa storia. Forse è più facile per me commentare questo lavoro visto che la Napoli alto borghese che Cacciapuoti chiama in causa mi ha visto crescere ed è mio malgrado parte integrante anche oggi della mia esperienza di vita, ma proprio per questo posso affermare con serenità che se questo è un romanzo che vuole simulare il vero siamo davvero ben distanti dalla luce della verità e che purtroppo la realtà, come sempre

accade con la letteratura, è anche molto più meschina e misera di quella descritta.

Comunque sia, questa è davvero considerazione soggettiva e personale, quindi non metto in dubbio che proprio per questo suo ispirarsi un po' ibrido il romanzo possa piacere, perché la scrittura di Cacciapuoti, come detto, non è spiacevole e possiede lodevoli ricami stilistici e una certa uniformità di toni che possono fare di questo romanzo una lettura e un momento piacevole. A condizione di non aspettarsi troppo.

L'abito da sposa
Massimo Cacciapuoti
Garzanti

pp. 176, euro 14,50

Cara Unità

Non sono «poltrone» sono le più alte cariche dello Stato

Cara Unità, nel dibattito a cui assistiamo in questi giorni sull'assegnazione di incarichi istituzionali si inseriscono, da destra e anche da sinistra, critiche sul modo di discutere e sulle supposte divisioni interne allo schieramento vincitore delle elezioni. Io vorrei osservare che definire «poltrone» gli alti incarichi istituzionali in esame sia scorretto e riduttivo da parte del centrodestra, ma devo dire di non avere apprezzato questo termine anche in qualche voce del centrosinistra. Detto questo mi pare logico e dovuto che si manifestino proposte e preferenze, che non possono e non devono essere definite desideri di poltrone, consapevoli tutti che saranno la Camera e il Senato a votare per queste designazioni e che più prestigiose saranno più consensi otterranno.

Renato Roberti, Arezzo

Possibile non si capisca che D'Alema è una risorsa per il Paese?

Cara Unità, sono un fedele elettore di centro-sinistra e proprio per questo gli ultimi eventi mi hanno deluso: come è possibile che D'Alema sia un problema e non una risorsa del centro-sinistra? Ogni

volta questo problema ritorna a galla senza che si pensi al bene del Paese e di tutta la nostra coalizione? Spero che il buon senso torni di nuovo e si possa procedere a formare un governo che meriti la fiducia non solo di chi lo ha votato ma di tutte le persone di buon senso.

Piero Sighieri

Bush telefona a Prodi... ma non sarebbe il caso telefonasse anche a Silvio?

Cara Unità, ultim'ora: «Bush telefona a Prodi, si congratula per la vittoria e fa gli auguri al nuovo governo. Berlusconi: io non telefonerò mai, non riusciranno a governare». Non sarebbe il caso che Bush telefoni anche a Berlusconi per fargli un bel discorso magari ricordandogli che lui ha vinto per soli trecento voti?

Ettore Lomaglio Silvestri

Pensiamo a formare un governo forte... il Paese non può aspettare

Cara Unità, non capisco tutta questa discussione sulla presidenza della Camera fra i Ds e Rc. Sicuramente si comincia male. E poi visto lo sforzo che Bertinotti ha fatto all'interno del suo partito, per tenerlo nell'Unione e saper rappresentare anche le ali più estreme della sinistra, sarei per sostenerlo nel ruolo di presidente della camera dei deputati. E sinceramente la coerenza e la lealtà sono valori che Bertinotti ha e pratica con costanza. Per quanto riguarda il nostro presidente D'Alema, persona da me molto stimata ed apprezzata potrà dare il suo insostituibile contributo anche all'interno del governo. Quindi smettiamola di farci del male e procediamo con la formazione del governo che i problemi del Paese non possono certo aspettare.

O. Gessi, San Giovanni in M. (RN)

Per dirla con Foa è giunto il momento di «pensare agli altri»

Cara Unità, sono convinto, e penso di essere in buona e numerosa compagnia, che tu abbia dato un importante contributo alla vittoria del centro-sinistra. Non è stato facile, ma il difficile viene ora. Noi ci siamo rivolti agli italiani, elettori e non, con un messaggio di speranza e con un impegno a difendere (e ripristinare) le grandi conquiste di civiltà nel nostro Paese: il diritto ad una esistenza dignitosa, alla scuola di tutti, alla giustizia per tutti, al lavoro che possa permettere di progettare un futuro certo e decoroso. Ed altre cose ancora: il rifiuto della guerra, la salute come diritto e non come favore e così via. Sono questi gli argomenti e gli impegni assunti. Non voglio sottrarre, d'altro canto, nulla all'importanza dei vari incarichi istituzionali di governo. Questi problemi, ripetuti, importanti e delicati non devono però essere trattati con il clamore che già in questi giorni si registra. Devono essere trattati con riservatezza e pudore nelle sedi opportune e ivi risolti.

Tutto questo per serietà nel rispetto dei giovani che guardano con sgomento al loro futuro, ai pensionati al minimo (e sono tanti) che conducono una vita stentata, a tutte le persone che vogliono far uscire (e non sarà facile) l'Italia dal baratro nel quale è stata portata in questi cinque anni.

I «duelli» tra questo o quell'altro rappresentante del centro sinistra, non solo sono inverecondi, ma soprattutto destabilizzanti, perché se l'Unione non mantiene ciò che si è impegnata a fare, il nostro Paese verrà riconsegnato, per un tempo indefinito, alla barbarie istituzionale e sociale che si è espressa negli ultimi anni. Insomma, per dirla con Vittorio Foa, è ora di «pensare agli altri»!

Massimo della Fornace
(Sezione DS Eur/Laurentino - Roma)

Il cardinale, il condom e la lotta contro l'Aids... Che dire? Finalmente!

Cara Unità, che bella notizia! Nel terzo millennio, illuminato certamente dallo Spirito Santo, il cardinal Martini sembra rendersi conto che al buon Dio non può dispiacere il ricorso ad un mezzo innocuo, quale il condom, qualora miri al buon fine di evitare che una terribile malattia continui a diffondersi, producendo morte e sofferenza. C'è da sperare, però, che l'obbedienza cristiana non lo costringa a ricredersi. Ma tanto ci voleva? Il Catechismo, riguardo alla contraccezione, recita: «È intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in presenza dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione» (n. 2370). Dunque, nel caso di impedire il diffondersi dell'Aids, poiché il fine non è quello di non procreare, il ricorso al profilattico non può essere definito azione cattiva.

Veronica Tussi

A proposito di furbetti furbati veri e fessacchiotti

Cara Unità, non c'è niente di strano che Stefano Ricucci in carcere viene accolto dai detenuti con sfottò o allusioni forti sulla sua bella moglie. Immagino che nessuno si aspettasse standing ovation o cori di benvenuto. Mi ricordo un bellissimo film di Sordi nel quale il rientro a Regina Coeli rappresentava per dei ladroncini una sorta di rimpatriata, si portavano notizie dall'esterno, si chiedeva della moglie, della famiglia, ma questa qui è completamente un'altra storia. In questo caso le due parti sono estremamente diverse, avulse l'una dall'altra e non sovrapponibili. Uno rappresenta uno di quei «furbetti» che con le scartoffie

o intralazzi vari riesce a fare i miliardi sicuro anche di una impunità ed una giustificazione morale diffusa nella società berlusconiana, il «furb» che riesce a fare i soldi aggirando regole e leggi, viene visto sempre di buon occhio dagli altri aspiranti «furbisti». Gli altri fanno parte di quella enorme schiera di «fessacchiotti» che finiscono in carcere per aver rubato la classica meta. Uno viene osannato e riverito persino dai potenti, gli altri vengono invece inseguiti, presi e picchiati nei mercati rionali dopo aver fatto il solito scippo della borsetta con dieci euro. Cosa hanno da spartire questi due mondi se non per un breve periodo le mura grigie e sporche di un carcere che in ogni caso saranno più rosa per i vari Ricucci. Perché loro lo sanno che loro resteranno ancora lì, spesso in attesa di un processo o di una sentenza, mentre l'altro, il fortunato che viveva in una megafantasmagorica villa sul litorale, che ha sposato la più bella di tutte le più belle tra qualche giorno tornerà a quegli sprazzi e nessuno gli toglierà mai quello che ha indebitamente lucrato.

Basilio Orfila, Catania

«Duce, Duce»: quei cori non c'erano... Parola di Alemanno

Egregio Direttore, desidero smentire quanto apparso nell'articolo del giornale da Lei diretto dal titolo «Cdl, a Roma si presenta l'estrema destra» pubblicato martedì 18 aprile, in cui si scrive che «Di Francia ricorda i cori "Duce, Duce" alla manifestazione di An sotto il Senato...». Quanto sopra riportato è privo di ogni fondamento in quanto le invocazioni «Duce, Duce» non sono mai avvenute e sono unicamente il frutto di un'invenzione di Silvio Di Francia, così come già descritto dall'agenzia Ansa del giorno 11-04-06 delle ore 21.25.

Cristiano Carocci

Portavoce del Ministro Alemanno

MONI OVADIA MALATEMPORA

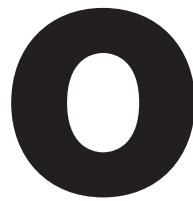
Persecutori e perseguitati

I giovani palestinesi danno spesso notizia di sé sulla stampa internazionale. Il più delle volte in occasione degli scontri con i militari israeliani, per avere compiuto attentati terroristici o per essere vittime dirette o «collaterali» degli omicidi mirati o delle rappresaglie dell'esercito dello Stato d'Israele. Questa tragica routine la scorsa settimana ha avuto una singolare variazione che probabilmente è sfuggita alla maggioranza dei lettori. Nella stessa settimana, alcuni giovani palestinesi sono stati arrestati ai check point israeliani per detenzione di coltelli e un giovane loro coetaneo si è fatto saltare davanti ad un chiosco di ristoro alimentare a Tel-Aviv facendo nove morti e un grande numero di feriti. In che cosa risiede la singolarità del fatto? Forse nell'uso di armi diverse e nell'acquisizione di maggiore o minore gloria come combattenti e martiri della lotta contro il nemico? No, niente di tutto questo. L'inchiesta della polizia ha chiarito che quei giovani armati di coltelli non avevano intenzione di assalire all'arma bianca cittadini di Israele, come già capitato in alcune circostanze, ma portavano indosso quelle «armi» con l'intenzione di farsi arrestare e comminare una pena detentiva di alcuni mesi allo scopo di potere studiare con calma, nell'isolamento del carcere, e prepararsi agli esami di maturità. Quegli studenti palestinesi non trovano in famiglia la concentrazione necessaria per studiare seriamente come desiderano a causa dei problemi gravissimi di disoccupazione, di endemica mancanza di risorse, di affissia esistenziale che determina un clima avvelenato. Così vivono oggi nei Territori occupati dei normali giovani studenti. Il loro coetaneo ha invece cercato la «bella morte» e ha trovato solo quella di un assassino di vite innocenti di cui ha sbranato le carni. Quel sangue chiamerà altro sangue in una spirale tanto efferata quanto inutile. Quest'ultima guerra

israelo-palestinese ha già causato più di mille morti in campo israeliano più del triplo fra i palestinesi. Il 95% per cento di loro erano civili inermi. In questo contesto, sconcerta l'abissale differenza fra giovani così vicini fra loro, uno sahid suicida, gli altri assetati di studio e sanamente ostinati nel volere un futuro diverso. L'amministrazione giuridica israeliana ha deciso di ridurre al minimo la pena detentiva ai giovani studenti di Palestina probabilmente per non inferire, ma così, a questi giovani studenti perseguitati da un'occupazione iniqua ed ingiustificata, viene riservata la beffa di non avere neppure una cella per studiare in pace per il tempo necessario a passare con successo gli esami di maturità. Le modalità della persecuzione sono davvero molteplici e perverse. Il kamikaze che si fa esplodere in mezzo a civili inermi è un persecutore della vita, l'occupazione e la colonizzazione israeliana con le sue mille vessazioni e le morti che provoca è persecuzione della dignità e della vita. E allora? La sapienza dei saggi dell'ebraismo propone una riflessione su cui sarebbe importante soffermarsi nelle situazioni drammatiche in cui gli uomini sono confusi e non trovano il bandolo della matassa. Questo è un midrash talmudico citato da Pierre Vidal-naquet nel suo libro «Gli assassini della memoria». È rabbi Huna che parla a nome di rabbi Joseph: «Dio è sempre dalla parte di chi è perseguitato. Può darsi il caso di un giusto che perseguita un giusto e Dio è dalla parte del perseguitato. Quando un malvagio perseguita un giusto, Dio è dalla parte del giusto, Dio è dalla parte del perseguitato. Anche quando un giusto perseguita un malvagio, Dio è dalla parte di chi è perseguitato». Ponderare le parole di questo midrash, oggi, farebbe molto bene agli ebrei. Ma anche ai palestinesi.

Che tempo caldo che fa (sulla Terra)

PIETRO GRECO



Oggi si celebra l'Earth Day, la giornata che per iniziativa del senatore americano Gaylord Nelson dal 1970 è dedicata al pianeta Terra. Si tratta di un'iniziativa privata (non istituzionale), ma ormai ha una valenza globale. L'Earth Day si celebra ormai in tutto il mondo e quest'anno intende concentrarsi sui cambiamenti del clima. O meglio, su come rilanciare la campagna contro il previsto aumento della temperatura media del pianeta. Il motivo della scelta è chiaro. Il cambiamento del clima è - come ha dichiarato il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan - una minaccia davvero globale. Ed è - come ha scritto il consigliere scientifico del governo inglese, David King - il problema più serio con cui l'umanità deve confrontarsi. Più serio persino del terrorismo. Per risolverlo, questo problema globale e serissimo, la comunità internazionale non parte da zero. Da un anno e due mesi, infatti, è entrato finalmente in vigore il protocollo di Kyoto: entro il 2012 i paesi industrializzati dovranno ridurre di circa il 5% le loro emissioni di gas serra rispetto ai livelli di riferimento del 1990. Il protocollo di Kyoto è la dimostrazione che, sia pure a fatica, l'umanità ha preso atto del pericolo e sta lavorando per evitarlo. Tuttavia il protocollo di Kyoto non è che il primo passo verso la soluzione del problema. L'obiettivo da raggiungere, infatti, è quello di tagliare entro il 2100 le emissioni antropiche di gas serra di un valore compreso tra il 60 e l'80%. In pratica si tratta di ridisegnare il sistema energetico mondiale, visto che è l'uso dei combustibili fossili la fonte principale delle crescenti emissioni antropiche di gas serra. Questo obiettivo può essere raggiunto se al processo di progressiva riduzione delle emissioni parteciperanno anche gli Stati

Uniti, il paese che da alcuni decenni è quello che immette più carbonio in atmosfera. E se al processo parteciperanno anche la Cina (la nuova fabbrica del mondo, destinata a diventare il primo inquinatore), l'India e tutte le altre economie in fase di rapido sviluppo. Se questi paesi che, per motivi diversi, oggi sono fuori dal processo di Kyoto non vi verranno presto associati, il rischio è che le emissioni globali invece di ridursi salgano del 40% entro i prossimi 20 anni. Se vogliamo risolvere il più globale e serio dei problemi che l'umanità ha di fronte, dobbiamo dunque attivare con urgenza un percorso virtuoso fatto sia di scelte tecniche (quali strumenti concreti utilizzare per abbattere le emissioni di gas serra?) che di scelte politiche (come convincere gli Stati Uniti, la Cina, l'India, le economie in via di rapido sviluppo e persino le economie stagnanti a entrare nel processo di Kyoto?). Il tema non è astratto. E neppure volontaristico. Proprio in questi giorni l'apparato respiratorio degli abitanti di Pechino è sottoposto a una durissima prova a causa della coltre di polvere che sovrasta la città. Polvere trasportata da tempeste sempre più frequenti e reclutate in lande sempre più desertificate. Da tempo la Cina ha iniziato a pagare il costo ecologico del suo rapido sviluppo economico. Tant'è che nelle settimane scorse il governo ha dovuto porre, per la prima volta, il tema ambientale in cima all'agenda politica. In un suo recentissimo rapporto l'Unep, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite, ha definito il 2005 un «anno di disastri». Ricordando come sia iniziato, nell'Oceano Indiano, con la gestione in 12 diversi paesi degli effetti prevenibili del tsunami che il 26 dicembre 2004 uccise 200.000 persone. E come sia continuato, in estate, con l'uragano Katrina che il 28 agosto devastò le coste meridionali degli Stati Uniti e uccise almeno 1.000 persone nella sola città di New Orleans. I climatologi hanno dimostrato che gli uragani estremi - come e più di Katrina - sono in aumento, molto probabilmente a causa dei cambiamenti globali del clima.



E i fatti di New Orleans hanno dimostrato che neppure il paese più ricco e tecnologicamente avanzato del mondo può adattarsi senza colpo patire a quei cambiamenti. Tuttavia non c'è solo il clima e non ci sono solo i preannunciati «anni di disastri» a tenere banco in questo Earth Day 2006. Sono ancora tanti i problemi ambientali - globali, regionali e locali - che attendono soluzione. Uno per tutti, la rapida erosione della biodiversità. E sono ancora molti gli obiettivi concreti che la comunità internazionale deve raggiungere. Nel nostro caso: «ottenere entro il 2010 una significativa riduzione dell'attuale velocità di perdita della diversità biologica a livello globale, regionale e nazionale come contributo alla diminuzione della povertà e a beneficio di tutta la vita sulla Terra», come recita il documento firmato dai rappresentanti di quasi tutti i paesi del pianeta nell'aprile 2002, in occasione della Conferenza della Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sulla Diversità Biologica. La conservazione della biodiversità non è meno importante della lotta ai cambiamenti del clima. E inoltre, proprio come per il clima, ci ricorda che la sostenibilità ambientale non è affatto disaccoppiata dalla sostenibilità sociale.

Che la povertà è molto spesso causa ed effetto di un ambiente deteriorato. E che solo in un mondo meno ingiusto potremo avere un pianeta più sano. L'Earth Day ci ricorda che - sia esso l'impegno contro i cambiamenti del clima globale o la lotta all'erosione della diversità biologica, siano esse le azioni contro l'ampliamento del buco dell'ozono stratosferico o per una gestione più oculata delle acque potabili - non potremo ottenere risultati concreti se i temi ambientali non conquistano un posto stabile in cima all'agenda politica a livello nazionale, regionale e globale. Di qui l'impegno reiterato di questo Earth Day giunto alla sua ventiseiesima edizione: mobilitare i cittadini di tutti i paesi del mondo per ridare centralità politica al pianeta Terra. Per noi italiani l'impegno è ancora più stringente. Sia perché l'Italia deve riconquistare il terreno perduto anche sui temi ambientali con gli anni del governo Berlusconi. Sia e forse soprattutto perché l'Italia il nuovo governo Prodi deve acquistare anche sui temi ecologici un ruolo propulsivo e di primo piano nell'Unione Europea, che era e resta il locomotore del treno ambientale globale.

IL LIBRO Un brano del volume in edicola con l'Unità

Chernobyl una menzogna atomica

SILVIA POCHEITINO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel suo reparto ci sono molti bambini con problemi alla tiroide, una media decisamente superiore a quella nazionale, e questo purtroppo è normale in zona contaminata da radiazioni nucleari. E c'è qualche caso di leucemia e tumore. Era preparata a questo. Ma la maggior parte sono bambini che entrano ed escono dall'ospedale continuamente per malattie diverse: cardiopatiche, problemi renali, gastrici. Un numero sorprendente di diabetici. Sono bambini piccoli, che al tempo di Chernobyl non erano stati neanche concepiti, per cui non ci può essere una relazione con quegli eventi. O se c'è non riesce a capire quale. Comunque ormai li conosce tutti per nome. Come il piccolo Sasha, il suo preferito, un bimbo di 4 anni, l'età della sua Natalia. È un bambino bellissimo, con grandi occhi verdi, capelli rossi e una spruzzata di lentiggini che lo fa sembrare birichino. È anche un bambino spiritoso, quando sta bene. Fa le boccacce a tutti, ride, tira palline di carta arrotolando pezzi dei tovaglioli strappati. E canta, anche. Gli piace cantarsi le ninne nanne da solo. A volte si sente solo la sua voce nella corsia addormentata. Ma ogni volta che lo vede tornare d'urgenza con la madre che grida disperata, le si stringe il cuore. Sasha ha una cardiopatia così grave che il cuore letteralmente gli si ferma, ogni tanto. Ha già avuto due infarti. A quattro anni. Questo non è normale. Perché oltre tutto Sasha non è un caso isolato. Il suo reparto è affollato di bambini con problemi cardiaci. Un enorme numero di aritmie, spesso molto serie, che richiedono una stabilizzazione clinica. Patologie mai viste nei bambini di quell'età in tanti anni di lavoro a Grodno. Disfunzioni normalmente riservate ai vecchi, qui sono all'ordine del giorno. Tutto questo non è normale. Davvero. Galina vuole saperne di più. Così inizia a raccogliere, catalogare e confrontare gli elettrocardiogrammi di un gran numero di bimbi, incaricando il personale dell'ospedale di fare dei controlli presso le scuole materne in diverse zone della regione. Il risultato è sconvolgente: più del 60% dei bambini ha delle anomalie cardiache.

Avviso ai naviganti

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Un grido che si è come strozzato in gola la notte del 10 aprile quando tutti stavamo per essere risucchiati nell'incubo peggiore e siamo rimasti aggrappati alla zattera di quei 24mila voti, apparsi per giorni e giorni, sotto il fuoco della destra, troppo pochi e vacillanti per riuscire a festeggiarli davvero. Cer-

tamente, poi, dovendosi scegliere le personalità di garanzia al vertice delle istituzioni non appare serio liquidare la ricerca di un legittimo equilibrio tra le forze principali della coalizione come se si trattasse della solita spartizione. E forse, si dirà anche, il rebus degli incarichi, per la cui soluzione il premier in pectore ha chiesto ancora due giorni di tempo, non è in fondo il consueto problema legato alle umane ambizioni e affrontato da tutti i suoi predecessori in sessant'anni di democrazia? Ma è proprio qui che va tracciata una riga netta e invalicabile tra ieri e oggi, poiché tutto o quasi tutto può essere

spiegato nella tensione di queste ore tranne una normalità che non esiste. Non stiamo vivendo in un qualunque passaggio di potere da prima repubblicana, quando il cursus honorum era scan-

Niente è «normale» in questo passaggio: dunque è nei comportamenti e nelle scelte che va tracciata una riga netta tra ieri e oggi

dito dai codicilli del manuale Cencelli. E non siamo neppure in un clima da seconda repubblica, arroventato, di forte contrapposizione ma pur sempre mantenuto nei limiti della legalità repubblicana. Insomma, come si fa a non vedere la condizione di emergenza politica, economica e morale in cui versa l'Italia? Dov'è la normalità in un Paese squassato da cinque anni di autocrazia padronale, con i conti per aria, ridotto alla crescita zero? E cosa c'è di regolare con un premier sconfitto che insiste a non riconoscere il successo dell'avversario e cerca anzi di avvelenare la vita civile della nazione spargendo tra i suoi elettori la calunnia del voto truc-

cato e quindi di una sorta di golpe ordito dalla sinistra per conquistare il potere? E dove e quando mai potrà esserci un ordinato confronto parlamentare, sempre l'ex premier, da vero caimano, minaccia di mettere in campo tutti gli espedienti possibili per paralizzare l'attività parlamentare del nuovo esecutivo? Con un Paese da risollevarlo, un margine ristretto al Senato e un'opposizione seduta sulla riva, pronta a creare le condizioni per una immediata rivincita elettorale, come si fa a non rendersi conto di quanto sarà difficile la navigazione che attende Prodi e i ministri dell'Unione? Si può affrontare questo

equilibrio delicatissimo tirando di qua e di là rischiando di strappare tutto? Ed è giusto rischiare di mettere in crisi l'unica, vera speranza che ha l'Italia di andare avanti, e di non tornare nelle braccia di Berlusconi, per avere Montecitorio o il ministero della Difesa? E quei 19 milioni di elettori che per l'Unione hanno dato l'anima non meritano una maggioranza dove ciascuno sia capace di rinunciare a qualcosa per il bene di tutti? Sarà retorica ma è l'unico modo per farcela. Questo diciamo, senza polemica alcuna, all'onorevole Bertinotti che stimiamo. Convinti che i giorni migliori arriveranno.

apadellaro@unita.it

La scelta del cardinale

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Quella capace di combinare virtuosamente - quando ha voluto - saggezza e compassione, intelligenza e amore, valori e accoglienza. Questo è il senso più profondo dell'intero «dialogo» tra Martini e Marino, che va letto nella sua interezza per molti motivi. Innanzitutto, per la ricchezza di sollecitazioni che offre, ma anche per le ragioni culturali (e persino politiche, se intendiamo il termine nel suo significato più nobile) che presenta. Carlo Maria Martini, col coraggio intellettuale dell'uomo sereno e libero, affronta i dilemmi etici della contemporaneità e, per tutti, non fornisce risposte secche, ma offre indicazioni di percorso e di riflessione. E lo fa, questo è il punto, alla luce di una lettura non angusta dell'antropologia cristiana e di una interpretazione della «dottrina etica», che - proprio perché «dottrina» e non «dogma» - si misura con l'uomo in carne e ossa (e sangue) e col dolore del mondo, con la fragilità umana e con l'angoscia del vivere e del morire. Quanta libertà di pensiero, ancor prima che di parola e di scelta, in Martini, se confrontiamo il suo testo con le balbettanti e bacchettone parole degli «atei devoti» e dei teo-con italiani, a la Marcello Pera (che Dio lo perdoni: è proprio il caso di dire). Qui, il clericalismo da sagrestia, lì - nel cardinale - la «libertà dei cristiani». Quella libertà nasce dalla consapevolezza che «il peccato esiste» (nel linguaggio laico: il male esiste); e che non può essere espunto dal consorzio umano e dall'organizzazione sociale. Ne consegue che la categoria di «male minore» ha accompagnato l'intera storia

della chiesa cattolica e della sua dottrina sociale (basti ricordare l'atteggiamento tenuto, per secoli, nei confronti della prostituzione): quale espressione, appunto, della consapevolezza che il male può essere «governato» e non «messo al bando». La chiesa ne è a tal punto consapevole, e a tal punto ne ha fatto esperienza storica, che - perfino a proposito dell'interruzione volontaria della gravidanza - si è posta il quesito. Si legge nella Dichiarazione «L'aborto procurato» della Sacra congregazione per la dottrina della fede del novembre 1974: «L'aborto clandestino espone le donne, che vi ricorrono, ai più gravi pericoli non solo per la loro fecondità futura, ma anche, spesso, per la loro stessa vita. Pur continuando a considerare l'aborto come un male, il legislatore non può forse proporsi di limitarne i danni?». La risposta della Sacra congregazione è negativa: «È vero che la legge civile non può abbracciare tutto l'ambito della morale, o punire tutte le malefatte: nessuno pretende questo da essa. Spesso essa deve tollerare ciò che, in definitiva, è un male minore, per evitarne uno più grande. Bisogna, tuttavia, far bene attenzione a ciò che può comportare un cambiamento di legislazione: molti prenderanno per un'autorizzazione quel che, forse, altro non è che una rinuncia a punire». Dunque, la Sacra congregazione sembra prendere in considerazione quell'ipotesi: ma fu più forte il timore per le possibili conseguenze di una riforma legislativa. La depenalizzazione poteva essere scambiata per «una autorizzazione» (in qualche modo, sembra dire la Sacra congregazione, un incentivo). Dunque, la «rinuncia a punire» sarebbe stata interpretata - questa la preoccupazione - non come un provvedimento

atto a conseguire il male minore e ridurre il danno, ma come una sorta di derubricazione morale dell'interruzione di gravidanza, non più considerata «un peccato». Da qui il rischio che, nella sensibilità collettiva, quello che è (per la morale cristiana e non solo per essa) un disvalore, possa incontrare - qualora non sia sanzionato giuridicamente - un minore rigetto morale. A distanza di oltre trent'anni da quella Dichiarazione, il cardinale Martini risolve positivamente - pur con grande angoscia ed evidente tormento - il dilemma che, all'epoca, fu risolto in sen-

Le frasi di Martini che ieri erano «scandalosamente» sulle prime pagine di tutti i giornali sono invece perfettamente coerenti con un'idea di antropologia cristiana che si misura con l'uomo in carne ed ossa

so opposto; e, in coerenza con quell'impostazione, affronta tutte le altre «questioni di vita e di morte», che gli pone Marino, credente, che si ispira a una concezione laica dello Stato. Dunque, le frasi che, ieri, erano «scandalosamente» sulle prime pagine di tutti i giornali sono perfettamente coerenti - e, comunque, non certo in contraddizione - con quell'idea di antropologia cristiana e di dottrina sociale prima richiamata. Nulla di eterodosso, dunque, nelle riflessioni del cardinale: se non rispetto a una elaborazione vaticana in materia di teologia morale fattasi, negli ultimi decenni, sempre più rigida e arida. La lezione di Martini è limpida: di

fronte al fatto che «il progresso scientifico ha rivoluzionato la posizione dell'essere umano nei confronti della vita, della malattia e della morte» (Marino), il cardinale non esita a riconoscere che «non è subito evidente quale sia il vero bene dell'uomo e della donna». Da qui la necessità di confrontarsi senza «ostentare certezze», «casi da non creare inutili divisioni». E poi, appunto, lasciarsi orientare dal principio del «male minore». Diventa consequenziale, allora, che «l'uso del profilattico» possa «costituire in certe situazioni» uno strumento necessario.

re tutto quanto è possibile e ragionevole per difendere e salvare ogni vita umana», ma «la vita fisica (...) non è il valore supremo e assoluto». Marino e Martini concordano nel rifiutare l'eutanasia e nel non ritenere mai possibile «giustificare la soppressione di una vita», ma sono consapevoli che questo non risolve il problema né esaurisce le implicazioni morali della questione. E si interrogano: «Come si può condannare il gesto di una persona che agisce su richiesta di un ammalato per puro sentimento d'amore?» (Marino); «neppure io vorrei condannare le persone che compiono un simile gesto su richiesta di una persona ridotta agli estremi e per puro sentimento di altruismo» (Martini). Puro sentimento di altruismo. Che consolazione per chi, in questi anni, ha argomentato che - in determinate condizioni - l'opzione per l'eutanasia può essere l'esito di una scelta d'amore, tanto degna quanto quella di chi decide di accompagnare l'agonia, la più lunga e dolorosa, di una persona cara. In un caso come nell'altro, decisioni opposte possono essere motivate da istanze morali. Ed è esattamente questo il punto decisivo.

In presenza di radicali conflitti etici, non è indispensabile discriminare tra i valori in alternativa e mortificare l'uno a vantaggio dell'altro. È possibile, piuttosto, riconoscere che ciascun valore è in sé un assoluto, affidato alla libera scelta dei singoli e non suscettibile di compromessi o negoziati, incondizionatamente autonomo nella sfera della coscienza; e riconoscere che, proprio per questo, ciascun valore non può pretendere di essere tutelato nella sua integrale assolutezza nella sfera pubblica, dato che ciò andrebbe a scapito, inevitabilmente, di altri valori. Lo spazio

giuridico, infatti, non consente affermazioni assolute, principi incondizionati, valori non negoziabili. Lo spazio giuridico può, e deve, consentire la convivenza e il reciproco riconoscimento tra i diversi valori in conflitto. Lo spazio giuridico può, e deve, offrire norme destinate a disinnescare le possibili deflagrazioni prodotte dallo scontro tra opposti valori; può, e deve, elaborare provvedimenti adeguati a limitare gli esiti distruttivi - sul piano ideale, culturale, sociale - determinati dalla inconciliabilità di principi in alternativa (ovvero l'esatto contrario di quanto ha prodotto la legge sulla fecondazione assistita).

È questa l'unica possibilità di tutelare valori diversi e tra loro non componibili: ciascuno di essi resti intatto (non manipolabile e non mediabile) nell'ambito della coscienza individuale e delle sensibilità collettive; mentre, nell'ambito delle istituzioni giuridiche e delle politiche sociali, si rinunci all'affermazione per via normativa delle opzioni etiche e si adottino strategie capaci di contenere e «regolarizzare» - riducendo sofferenze ed esiti illegali - le contraddizioni sociali.

Questo potrebbe consentire di portare la discussione pubblica, e persino il dibattito politico, su un piano assai più avanzato di quanto oggi consenta sia la frusta contrapposizione tra laici (supposti titolari di una concezione neutra, se non amorale, dell'esistenza) e cattolici (presunti monopolisti della questione etica), ma anche quella - strumentalmente agitata persino all'interno del centrosinistra - tra «utilitaristi-eugenisti» e «cultori della vita sempre e comunque». In altre parole, «ci sono più cose in cielo e in terra di quanto non ne immagini la tua filosofia...».

Allarme pedofilia: la sindrome dell'orco

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Edunque spesso adottando lo stesso trattamento subito nella propria infanzia. Ma questo orrore è un modo di barricarsi in casa per la paura, chiudendo scuri, persiane e tapparelle, spegnendo la luce, e finendo per non vedere più nulla. Quello che è accaduto a Roma nei giorni scorsi è qualcosa che non riusciamo a capire e neppure a pensare. E qui non scrivo né da editorialista, né da intellettuale e neppure da scrittore: scrivo da padre di due figli di 14 e di 10 anni, che fanno le scuole di calcio, che frequentano luoghi dove ci sono istruttori, guide, animatori, e quant'altro. Il mio quartiere a Roma, dove vivo, non è l'Eur, e dunque mi sarebbe stato assai scomodo portare mio figlio alla «Eurolimpia» dove sono avvenute le violenze ai ragazzini, ma la domanda che mi sono posto, e che chiunque si pone, è questa: avrei avuto qualche sospetto, me ne sarei accorto? Qualunque risposta a questa domanda è una risposta sbagliata. Dire che avrei capito offenderebbe quei poveri genitori che certamente sono sempre stati attenti e vigili sui loro figli, e che si sono visti chiamare in questura per i video degli abusi. Dire che non me ne sarei accorto, invece, mi repelle e mi mette a disagio. E allora? Allora apriamo le tapparelle, apriamo le

porte, e facciamo un po' di luce. Prima cosa: io non conosco le statistiche ma credo che sia assai poco utile capire quanto siano aumentati i reati di pedofilia. Credo che saranno all'incirca uguali a quelli di un tempo. Con delle differenze. Due differenze sostanziali. La prima è che un tempo i maniaci erano dei lupi mannari ai margini della società, che rapivano cappuccetto rosso dentro il bosco. Oppure, visione opposta, i lupi mannari erano dei mister Hyde dentro la famiglia, padri, fratelli maggiori, zii materni, paterni, nonni. In questa seconda variante buona parte delle molestie rimanevano e rimangono sommerse in un nulla omeroso difficile da oltrepassare, e soprattutto difficile da denunciare. Solo che l'orco ai margini della società si tiene a bada non andando nel bosco di notte. E la molestia familiare è pur sempre il frutto di una perversione, di un degrado, magari anche socialmente trasversale, ma pur sempre patologicamente chiuso. Per farla breve: sono panni sporchi di altri, che in famiglia non si lavano, perché queste sono cose che non si lavano, ma alla fine sono altrove. Il problema di questo ultimo caso, e non solo di questo, come vedremo, è di tutt'altro tipo. Il maestro di calcio, il sacerdote, ma anche, facendo solo delle ipotesi, il bidello della scuola, l'autista dell'auto-bus... sono figure pubbliche, insospettabili, gente che ha una doppia vita, che nasconde filmi, ossessioni e comportamenti che nes-

so poteva prevedere, ma sono persone a cui in un modo o nell'altro affidiamo i nostri figli. Attraverso un patto non scritto di fiducia per cui se io sono un pedofilo non faccio domanda per guidare lo scuolabus delle elementari. E non metto in piedi una scuola di calcio. E invece lo fanno. E lo fanno per vedere più bambini possibili, lo fanno perché ne sono attratti, lo fanno, orrore per orrore, malattia per malattia, perché le teorie psicologiche dicono persino che esiste una forma di «sublimazione della pedofilia» che è all'origine di una propensione pedagogica. Non equivochiamo: questa non è gente che sublima, ma fa l'opposto. Ed è gente che è stata scoperta, ed è gente che è anche finita in carcere per reati di violenza carnale sui minori, ed è gente che è stata rimessa in libertà, 17 anni fa, perché mancava «la flagranza di reato, e non c'era il rischio di inquinamento delle prove». E nel kit dell'editorialista sui fattacci (come direbbe Vincenzo Cerami) delle storie di pedofilia questo ci indigna, e ci lascia sconvolti. Ma domandiamoci come sia possibile che nessuno controlli, che a nessuno vengano dubbi. La risposta sarebbe: non deve accadere. Ma è la risposta più facile. Forse quella più vera è un'altra: siamo una società civilissima, progredita, colta, dove i padri non picchiano più i figli, e dove le violenze familiari sono meno frequenti. Siamo figli di una società dove l'attenzione ai minori raggiunge li-

velli quasi maniacali. Ma che non riesce a capire che non basta la civiltà, l'attenzione per impedire che avvengano cose come queste. Perché ci vuole un'altra cosa, una cosa - molto difficile, molto complicata - una cosa sfuggente, che rimane su un crinale, che è legata a fattori che non sono solo sociali, che non sono soltanto culturali. Ci vuole l'ascolto: il saper leggere, il saper vedere e il saper capire. Saper riconoscere nei propri figli da un dettaglio, anche minimo, che qualcosa non quadra, imparare a guardare negli occhi tuo figlio e riuscire intuire un'inquietudine che prima non c'era. E la cosa più difficile del mondo. Ma è anche la cosa più difficile - e qui sta il paradosso - in una società che crede di sapere tutto. E sa distinguere uno schizofrenico da un paranoico, e sa capire la pedagogia dei bambini con i libri alla mano. Però questo è un mondo dove i nostri bambini non giocano per strada perché è pericoloso, dove i nostri bambini sono guardati a vista, ma con discrezione, perché non pensino che il mondo sia poi troppo cattivo, dove i nostri bambini e i nostri ragazzi sono istruiti ai pericoli della società. Solo che non gli puoi spiegare la cosa più importante: che gli orchi non esistono più, semplicemente perché anche gli orchi hanno cambiato morfologia, non sono tutti orchi, ma sono orchi soltanto in parte, in quella parte «narcisistica», in quella parte che si vede e non si vede, e che appare all'improvviso. Non gli puoi

spiegare questo perché allora gli devi spiegare che il male è una cosa davvero complicata. E gli devi spiegare che il male è John Silver nell'«Isola del Tesoro» di Stevenson. Il marinaio con una gamba sola, gioviale, allegro, che rassicura il giovane Jim e gli prepara sulla nave le merende per fare la scampagnata sull'isola. E invece Silver è il peggiore di tutta la ciurma, è un pirata crudele e assassino. I grandi scrittori sono capaci di «sentire» il mondo e la vita meglio di mille grandi saggisti. E Stevenson era un maestro in questo. Il giovane protagonista del suo romanzo più celebre era stato avvertito dal vecchio capitano: «attento a un uomo con una gamba sola, avvertimi se lo vedi». E Jim scrutava impaurito. E lo sognava la notte terrorizzato. Ma il giorno che incontra davvero il marinaio con una gamba sola non riconosce il pericolo. Il male sfugge a tutto. E non possiamo che dire ai nostri figli che dobbiamo cercare di difenderci, spesso è una lotta infinita ed estenuante. E noi viaggiamo tutti a due velocità, un po' ci fidiamo, e un po' non ci fidiamo affatto. Un po' teniamo i nostri figli per mano dove si può, e un po' li lasciamo vivere, sperando che i pericoli, per un caso, per intuito, per bravura nostra, siano poco poco più in là, quel che basta per salvarli, quel che basta per proteggerli noi e loro dall'orrore. Poi apri i giornali e leggi di Tommy, e leggi del sacerdote, e adesso

di questa rete terribile, che ha sconvolto una città come Roma. Poi apri i giornali e pensi che lo vorresti quell'acchiappatore nella segale, quel «catcher in the rye» di cui parla il più importante romanzo di un altro scrittore che i bambini sapevano sentirli meglio di tutti, ovvero «Il giovane Holden» di Jerome D. Salinger. Quel signore altissimo e grandissimo (forse un gigante) che guarda i bambini giocare sull'orlo di un precipizio e quando qualcuno di loro si avvicina troppo

al bordo del dirupo, lo prende e lo rimette in salvo a giocare con gli altri bambini. Ma i giganti sono buoni soltanto nelle favole, e anche i lupi sono cattivi solo nelle favole. Abbiamo separato del tutto il mondo degli adulti dal mondo dell'infanzia. Abbiamo messo in piedi una rete invisibile che non ci difende perché è piena di falle. E non c'è una soluzione, una quadratura del cerchio. C'è solo la nostra fragilità e ci sono solo le nostre ansie.

rotroneo@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.I.U.S. Certificato n. 5534 04/16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (Bi) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 21 aprile è stata di 138.997 copie</p>	

LAURETANA®

*consigliata
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio di 0.87 mg/l, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.82 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
LAURETANA	14	0.87	5.82
S. BERNARDO	36	0.6	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39	0.9	7.4
LEVISSIMA	76	1.6	7.8
FIUGGI	123	7	7.2
PANNA	144	6.3	8.1
SANTA CROCE	170	1.2	7.8
ROCCHETTA	179	4.4	7.8
VITASNELLA	380	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (RF < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2005-2006



LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:

**Farmacia
Amica**
INSIEME PER LA SALUTE

Masaccio



ARTISTI DI IERI E DI OGGI
Nel centro storico di San Giovanni Valdarno (Ar) si trova la casa dove Masaccio passò gran parte della sua fanciullezza. Oggi la casa è spazio espositivo d'arte moderna e contemporanea. Info allo 055-9121421.

Leonardo



GRANDI ARTISTI DEL PASSATO
Vicino a Vinci (Fi), ad Anichiano, sorge la casa colonica dove secondo tradizione nacque il grande Leonardo. La casa ospita una mostra permanente con riproduzioni di disegni. Info allo 057156519.

Primo Conti



ARTE CONTEMPORANEA
La quattrocentesca Villa Le Coste a Fiesole (Fi) fu abitazione e studio del pittore Primo Conti. Oltre alle sue opere il museo raccoglie documenti appartenuti a protagonisti della storia del '900. Info 055 597095

Guido Monaco



LA GRANDE MUSICA
A Castellaccia, su un colle che domina Talla (Ar), sorge la casa natale di Guido Monaco, inventore della notazione musicale. All'interno un centro di documentazione sulla musica medievale. Info 0575597512

Stibber



I COLLEZIONISTI
Appartenuato al collezionista inglese Frederick Stibbert, l'edificio, a Firenze, è il risultato della unificazione di tre edifici. All'interno tutte le collezioni raccolte tra il 1859 e il 1906. Info 055 475520.

Un tour tra le "case della memoria". Gli itinerari proposti dalla Regione per scoprire il territorio attraverso le abitazioni celebri

Viaggio nelle dimore dei grandi del passato

di Maria Enza Giannetto

Dante, Boccaccio, Petrarca, Giotto, ma anche Puccini, Carducci, Mazzini e la coppia di poeti inglesi Robert Browning e Elisabeth Barrett. Di loro conosciamo opere e "gesta", sappiamo chi furono e perché sono entrati nella storia. Ma varcare la soglia delle loro case, conoscere gli angoli in cui vissero le loro passioni, i loro amori e magari dove crearono i loro capolavori è tutta un'altra storia. Sparse nel territorio toscano, le cinquantaquattro "case della memoria", ovvero i luoghi dove hanno trascorso buona parte della loro vita personaggi illustri, disegnano un panorama "diverso", se possibile più romantico della regione. Questi sontuosi castelli, ville aristocratiche, palazzi ma anche umili dimore che spesso sono adibiti a musei, biblioteche e centri di studio offrono quindi al visitatore la possibilità di scoprire la storia attraverso gli occhi dei personaggi celebri. Grazie al censimento svolto dalla Regione Toscana nel 2004 è disponibile sul sito internet www.cultura.musei.it un archivio di queste dimore storiche. Uno strumento pratico e veloce a disposizione di turisti, studiosi, cultori della storia e semplici curiosi.



La casa natale di Michelangelo Buonarroti si trova a Caprese Michelangelo (Arezzo)

Le case della memoria sono distribuite negli angoli più suggestivi del territorio toscano: dall'area fiorentina, dove si concentrano soprattutto le abitazioni dei grandi artisti del Medioevo e del Rinascimento (ma dove troviamo anche grandi personaggi vissuti in epoche molto più recenti, come l'ex ministro Rodolfo Siviero, la cui casa è stata trasformata in museo regionale a ingresso gratuito, o l'architetto Giovanni Michelucci), alla casa

di Pascoli a Barga (Lucca), a quella di Mazzini a Pisa, a quelle di Petrarca e Vasari ad Arezzo, passando per molte altre tra cui quelle di Pontormo e Busoni ad Empoli, villa Puccini a Torre del Lago, casa Tintori a Prato e casa Guerrazzi a Cecina. Inoltre, sul sito dei musei toscani si trovano dieci possibili itinerari che collegano virtualmente alcune delle dimore secondo particolari fili conduttori, o meglio secondo "l'attività" del-

l'illustre che vi abitò. Insomma, approfittando proprio della primavera, si può scoprire la Toscana andando per le dimore celebri di: "artisti di ieri e di oggi", "grandi artisti del passato", "arte contemporanea in Toscana", "la grande musica", "i collezionisti", "poeti e scrittori", "grande poesia dalle Origini all'Umanesimo", "la grande letteratura dell'Ottocento", "i grandi che hanno fatto la storia", gli stranieri a Firenze.

Machiavelli



POETI E SCRITTORI
A S. Andrea in Percussina, frazione di San Casciano (Fi), in una casa di famiglia si rifugiò Niccolò Machiavelli dopo l'esilio da Firenze. Oggi appartiene al Gruppo Italiano Vini. Info 055828471.

Boccaccio



I POETI DELL'UMANESIMO
A Certaldo (Fi) si trova la casa dove visse Giovanni Boccaccio. Il severo palazzo in mattoni cotti è ora adibito a museo che offre mostre relative alla vita e all'opera del grande scrittore. Info 0571664208.

Pascoli



LETTERATURA DELL'800
A Barga (Lucca) si trova Castelvecchio Pascoli la dimora dove il poeta Giovanni Pascoli visse gli ultimi anni della sua vita. Pascoli è sepolto nella cappella della villa oggi museo. Info 0583766147.

Mazzini



I GRANDI DELLA STORIA
A Pisa si trova la Domus Mazziniana, ospitata nel Palazzo Nathan-Rosselli, dove Giuseppe Mazzini trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nella casa ha sede la biblioteca e il museo mazziniano. Info 05024174.

Percy Horne



STRANIERI IN TOSCANA
A Firenze, nel palazzetto quattrocentesco acquistato dall'architetto e storico dell'arte inglese Herbert Percy Horne, ha sede il museo nato in seguito al lascito testamentario di Horne. Info 055-244661.

POLITEAMA DI POGGIBONSI 2006

PHOENIX ARTE IN MOVIMENTO

ALEJANDRO JODOROWSKY 9/10 MAGGIO "Solo d'amore..."

Martedì 9 maggio 2006
Ore 8 Proiezione di «Il paese incantato» di Alejandro Jodorowsky (Messico 1922). Con Sergio Klainer, Diana Marsical, Valerie Jodorowsky, Maria Teresa Rivas. Durata 85'
Ore 21 «Poesia della vita, vita della poesia...» incontro-conferenza su arte, cinema, poesia. Di e con Alejandro Jodorowsky

Mercoledì 10 maggio 2006
Ore 8 Proiezione di «El Topo» di Alejandro Jodorowsky (Messico 1971). Con Alejandro Jodorowsky, Mera Lorenzini, David Silva. Durata 123'
Ore 21 «Solo d'amore» Festival internazionale poetica intorno e sull'amore. Di e con Alejandro Jodorowsky
Ore 22 Proiezione di «La montagna sacra» di Alejandro Jodorowsky (USA-Messico 1973). Con Horacio Salinas, Alejandro Jodorowsky, Ramona Sanders, Valerie Jodorowsky. Durata 113'

Maggio 2006
Laboratorio teatrale su Ulisse condotto da Claudio Morant

LA PATAFISICA 12/13/14 MAGGIO "Alfred Jarry è morto: viva Alfred Jarry!"

Venerdì 12 maggio
Ore 8 Jean Baudrillard. Presentazione del libro «Patafisica e arte del vedere» (Maggio 2006. Giunti CityLights edizioni)

Sabato 13 maggio
Ore 21 Claudio Morant «Waiting Long» spettacolo teatrale in prima nazionale liberamente ispirato all'opera di Alfred Jarry. Con Claudio Morant, Sergio Piaro, Sabrina Nascia, Rita Franga, Arianna Nillani, Francesco Pennacchia

Domenica 14 maggio
Ore 11 «La città Patafisica». Passeggiata cittadina con Théri Foule, Fernando Arrabal, Jean Baudrillard, Umberto Eco, Eduardo Sanguinetti
Ore 21 «La città Patafisica». Presentazione del libro-non libro patafisico con Théri Foule - Rappresentazione Ipostatico di Sua Magnificenza - Collegio Superiore di Patafisica con Fernando Arrabal, Jean Baudrillard, Umberto Eco, Eduardo Sanguinetti, Juan Carlos Varela (scrittori) Claudio Morant «Waiting Long»
Ore 17 Claudio Morant «Waiting Long»
Ore 13,45 «Collegio Superiore di Patafisica». Incontro pubblico con i Sabatini Trascendenti: Théri Foule, Fernando Arrabal, Jean Baudrillard, Umberto Eco, Eduardo Sanguinetti

Per informazioni: tel. 0577-885697, 0577-983061, fax 0577-992783 www.politeama.info, e-mail info@politeama.info
Teatro Politeama di Poggibonsi, Piazza Rosselli, 6 Poggibonsi (SI)

Organizzazione: FONDAZIONE POLITEAMA DI POGGIBONSI

MUSEI VOLTERRA

Comune di Volterra

Museo Etrusco Guarnacci
Palazzo Desiderii Tangassi
Via Don Minzoni n° 15
56048 - Volterra (PI)
Tel: 0588 86347
e-mail: g.cateni@comune.volterra.pi.it
Orario: dal 16 marzo al 1 novembre 9-19; dal 2 novembre al 15 marzo 9-14

Pinacoteca e Museo Civico
Palazzo Minucci Solaini
Via dei Sarti n° 1
56048 - Volterra (PI)
Tel: 0588 87580
e-mail: a.furiosi@comune.volterra.pi.it
Orario: dal 16 marzo al 1 novembre 9-19; dal 2 novembre al 15 marzo 9-14

Ecomuseo dell'Alabastro
Palazzo Minucci Solaini

Via dei Sarti
56048 - Volterra (PI)
Tel: 800223300
e-mail: info@sistemamuseo.it
Orario: dal 16 marzo al 1 novembre 11-17; dal 2 novembre al 15 marzo 9-13,30

Teatro romano di Vallebuona
Tel: 800223300
e-mail: info@sistemamuseo.it
Orario: dal 16 marzo al 1 novembre 10,30-17,30; dal 2 novembre al 15 marzo 10-16 (solo sabato, domenica e festivi).

Acropoli
Tel: 800223300
e-mail: info@sistemamuseo.it
Orario: dal 16 marzo al 1 novembre 10,30-17,30; dal 2 novembre al 15 marzo 10-16 (solo sabato, domenica e festivi).
Indirizzo internet: www.comune.volterra.pi.it

MUSEO DELLA CERAMICA

Museo Montelupo

Il Museo della Ceramica di Montelupo si propone di raccogliere, conservare e divulgare ogni documento che valga ad approfondire la conoscenza della produzione ceramica.

Il Museo espone le ceramiche di fabbricazione locale rinvenute negli scavi urbani e presenta una grande selezione di oltre 3.000 esemplari restaurati che fanno parte delle collezioni interne ed in grado di documentare l'attività delle botteghe locali dal Basso Medioevo alla fine dell'Età Moderna, testimoniando la committenza di grande rilievo che si indirizzava alle fornaci di Montelupo e che ha permesso una vasta produzione di grande pregio decorativo.

Nei pressi dell'istituto si trova una antica fornace ceramica, nella quale sono ancora visibili gli ambienti di lavoro tipici dell'epoca preindustriale.

Via Bartolomeo Sinibaldi, 43 - Montelupo Fiorentino
Aperto dal martedì alla domenica ore 10 - 18; lunedì chiuso
Per informazioni: info@museomontelupo.it
oppure telefonare al 0571.51352 - 0571.518993 o per Fax al 0571.911421

ARTnews



Vittoria Chierici presenta il suo Leonardo scomparso

Dal 22 aprile al 6 maggio, nel Museo della Battaglia di Anghiari ad Arezzo, sarà esposta la grande tela dell'artista Vittoria Chierici ispirata dall'opera perduta, o probabilmente mai completamente realizzata da Leonardo da Vinci. Un omaggio evidente a un genio universale, oltre che una personale interpretazione di un evento che ha segnato la storia del luogo.
Calendario: 22/04/06; 23/04/06 30/04/06; 01/05/06; 06/05/06.
Per informazioni: 0575787023 e-mail: battaglia@anghiari.it

Ad Artimino incontro con l'antica Etruria

Nell'ambito dell'iniziativa "Al museo con la famiglia", il Museo archeologico di Artimino propone il 6 maggio una visita guidata per i ragazzi e per le famiglie, allo scopo di facilitare l'incontro con il mondo dell'Etruria antica. A conclusione del percorso museale verrà svolto un gioco didattico per conoscere divertendosi, la vita degli Etruschi.
Per informazioni: 0558718124 e-mail: cultura@comune.carmignano.po.it



In occasione della mostra dedicata al Papa, apre al pubblico la monumentale Biblioteca di Michelangelo

Con Gregorio Magno riapre la Laurenziana

di Lara Nicotra

La Biblioteca Medicea Laurenziana ha riaperto straordinariamente il complesso monumentale dell'edificio. L'occasione è offerta dalla mostra "Gregorio Magno e l'invenzione del Medioevo" che celebra il XIV centenario della morte di Papa Gregorio Magno, uno dei maggiori scrittori dell'Italia altomedievale, oltre che maestro di vita spirituale e di esegesi biblica.

Nella mostra, organizzata dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del XIV centenario della morte di Gregorio Magno e dalla Biblioteca Medicea Laurenziana con la collaborazione della Stiftsbibliothek di San Gallo, saranno esposti, fino al 25 giugno, 38 manoscritti scelti sulla base di criteri critico-testuali e paleografici, in modo da presentare i codici più significativi delle opere gregoriane. Ma non solo. Sono state incluse anche opere rilevanti dal punto di vista iconografico e decorativo che riflettono l'evoluzione della miniatura europea, dalla Gallia merovingia ai centri della rinascita promossa da Carlo Magno, dall'età degli Ottoni attraverso l'età romantica fino all'Umanesimo italiano. In molti casi si tratta di vere e proprie pietre miliari della storia del-



arte libraria: ne sono esempio emblematico l'ornamentazione e le celebri iniziali figurate del manoscritto 168 della Bibliothéque Municipale di Dijon. All'interno delle sezioni, inoltre, i codici sono stati ordinati cronologicamente, in modo da farne risultare un'immagine complessiva che si presenti come un grande affresco, in cui l'opera di Gregorio Magno appare chiaramente come uno dei più importanti veicoli della cul-

tura cristiana medievale e della prima Età Moderna. Il complesso monumentale della Laurenziana che resterà aperto in occasione della mostra, è normalmente chiuso alle visite del pubblico. La biblioteca, infatti, che fu aperta per la prima volta nel 1571, è uno dei più alti esempi dell'architettura di Michelangelo Buonarroti e presenta un patrimonio librario unico per valore filologico e artistico. Per la

La prima

Il frate-pittore Lorenzo Monaco

Dal 9 maggio fino al 24 settembre alla Galleria dell'Accademia di Firenze sarà allestita la prima mostra dedicata a Lorenzo Monaco, protagonista di primissimo piano della pittura tardogotica in Italia, che certamente è apprezzato dagli specialisti, ma che ancora attende la giusta consacrazione da parte del vasto pubblico dei nostri giorni. La mostra fiorentina documenterà l'arco completo dell'attività del monaco-artista, che percorre direttamente, sia per la vicenda umana sia per quella artistica, l'altro grande frate-pittore, il Beato Angelico, uno dei padri fondatori del Rinascimento fiorentino. Nella mostra saranno presenti anche alcuni capolavori di Masolino, Panofale e Beato Angelico.
Per informazioni: 0552388609 e-mail: mostre.accademia@polomuseale.firenze.it.



specificità delle raccolte e la natura dell'edificio contenitore, gli ambienti monumentali michelangioli non sono utilizzati come biblioteca, ma sono aperti ai visitatori con una funzione di tipo museale. I due aggettivi che la qualificano, Medicea e Laurenziana, attestano la primitiva origine signorile e la collocazione nel complesso di San Lorenzo. Le catene, che ancora conservano i codici presenti nella biblioteca privata dei Medici, testimoniano la preoccupazione dei bibliotecari per la loro consultazione. Tra gli 11.000 manoscritti conservati nella Laurenziana, vanno annoverati in particolare i codici contenenti le opere di Tacito, Plinio, Eschilo, Sofocle, Quintiliano e il Virgilio corretto nel 494 da Turco Rufio Aproniano Asterio. La biblioteca, inoltre, vanta tra i suoi tesori una delle tre raccolte complete dei dialoghi platonici in carta bona, donata da Lorenzo il Magnifico a Marsilio Ficino perché la traducesse, il codice Squarcialupi, unica fonte della musica profana tra Trecento e Quattrocento, alcuni autografi di Teatra e Boccaccia, le Storie di Guicciardini con interventi dell'autore e la biografia, autografa, di Benvenuto Cellini. In particolare, la Biblioteca riflette nel suo possesso alcuni dei momenti più importanti della storia, dalla nascita alla maturità, del Rinascimento fiorentino. Anche la scrittura umanistica, infatti, trova importanti attestazioni con la presenza, in qualità di autori, copisti e possessori di codici, di Coluccio Salutati, Poggio Bracciolini, Niccolò Piccoli, Marsilio Ficino e Pico della Mirandola. E non è tutto. La Laurenziana conserva una raccolta di 2500 papiri circa, frutto delle campagne di scavo italiane in terra d'Egitto, che costituisce una presenza eccezionale per una biblioteca italiana.

ART & LIBRI
Libreria Internazionale
Arte - Architettura - Antiquariato

Via dei Fossi, 32r
50123 Firenze - Italia
Tel. 055 264186 - Fax 055 264187
E-mail: artlibri@tin.it
www.artlibri.it

E' possibile consultare il nostro archivio bibliografico sul sito internet:
www.artlibri.it

DAL PRODUTTORE AL CLIENTE

FABBRICA ARGENTERIA DONATO ZACCARO

LAVORAZIONE A MANO
RIPARAZIONI E PULITURA

SDRUCCIOLO DEI PITTI (ang. Piazza Pitti)
12/14 rosso - FIRENZE - Tel. 055.280.828

orario continuato: 9,00 - 19,00 (dal lunedì al sabato)

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI
MUSEO DI SAN FRANCESCO
Via San Francesco, 4 - Greve in Chianti (Firenze)
Tel. 055.85.44.685

Il museo è ospitato nei locali dell'antico Ospizio di San Francesco fondato nel XVI secolo. Si trova su una collinetta dominante la piazza del Mercatale di Greve in Chianti, sulla strada che conduce al Castello di Montefioralle.

L'edificio, dopo la soppressione napoleonica del 1810 degli ordini religiosi e quelle definitive dello Stato unitario del 1866, fu utilizzato come carcere fino al 1927, ospitando poi abitazioni private. L'Oratorio annesso all'Ospizio venne assegnato alla Proprietà di S. Croce a Greve e restaurato nel 1848. Dal secondo dopoguerra l'intero complesso subì un lento degrado, terminato solo recentemente con il restauro operato per l'allestimento dell'attuale struttura museale. Quello che era l'orto dell'Ospizio è oggi diventato un suggestivo piazzale panoramico con vista sul centro storico del capoluogo e sui colli cirostanti.

Sezione Archeologica
Il Museo raccoglie in alcune bacheche al secondo piano una sezione archeologica in allestimento temporaneo. I reperti esposti testimoniano la frequentazione del territorio del Comune di Greve in Chianti a partire dal periodo etrusco (IV secolo a. C.); sono anche visibili materiali medievali provenienti dal "Castellaccio" di Lucolena (X-XIV sec.) e dalla "Casagrande" di M. Moggino (XIV-XV sec.) oggetto di recenti indagini archeologiche.

Mostre temporanee
Il Museo ospita anche mostre temporanee. Al momento è visitabile "L'isola dei Tesori", dedicata alla produzione etrusca di ceramica a "figure nere" legata al simposio, raffigurante temi mitologici.

Sezione di Arte sacra
La sezione di Arte Sacra comprende un'ampia raccolta di tavole, tele e sculture a soggetto religioso - nonché paramenti e arredi sacri provenienti dalle pievi e chiese del territorio, databili dal XIV al XIX secolo. Nell'Oratorio è stato recentemente restaurato l'altorilievo in terracotta smaltata policroma raffigurante il compianto di Cristo attribuito all'ambito di Baccio da Montelupo (primo quarto del XVI secolo).

Orari di apertura (2006):
LUNEDI CHIUSO
7 gennaio-17 marzo: Sabato-Domenica: 15,30-18,30
18 marzo-31 maggio e 1 ottobre-6 gennaio: Sabato-Domenica: 15,30-18,30
Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì: 15,30-18,30
1 giugno-30 settembre: Sabato-Domenica: 10,00-13,00 - 15,30-18,30
Martedì, Mercoledì e Venerdì: 16,30-19,00 - Giovedì: 16,30-23,00
CHIUSURA: tutti i lunedì - Domenica di Pasqua; 25-26 e 31 dicembre; 1 gennaio

Museo della Terracotta di Petroio

Petroio, frazione del Comune di Trequanda (Siena), si distingue da molti secoli per la produzione di articoli in terracotta, e per quella figura del vasaio che ha assunto il ruolo di custode dell'arte e della cultura di questi luoghi. Per questo lo stesso Museo, allestito all'interno di un palazzo duecentesco, sottolinea l'intreccio attivo tra passato e presente, tra artigianato e design: viene cioè illustrata la continuità tra le tecniche antiche, rese con interessanti ricostruzioni della cava in cui viene estratta l'argilla e della bottega in cui viene lavorata col tipico forno, e dei metodi recenti, con la possibilità di visitare gli impianti dei concai della zona.

La visita del museo può essere arricchita nell'adiacente Laboratorio didattico, completo di forno per la cottura, con attività pratiche di manipolazione dell'argilla e grazie alla guida esperta di un artigiano vasaio sperimentando così le tecniche di lavorazione documentate nel percorso museale.

Via Valgelata, 10 - Petroio Trequanda
museo.terracotta@virgilio.it - Tel. 0577 665188 3402478220

Orario di apertura estivo:
Giovedì e venerdì: 16-19 - Sabato e domenica: 10-12,30 e 16-19

Biglietteria
Intero € 3,00 - Ridotto € 1,50 - per ragazzi età 6-14 anni e per gruppi superiori a 20 persone • Gratuito per bambini fino a 6 anni

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è...fuggire dall'altra parte della valle. di Carlos Saldanha animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
La terra 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Le particelle elementari** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
La terra 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Notte prima degli esami 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Pantera rosa 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Scary Movie 4 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:50 (€ 7,30)
Uno zoo in fuga 14:35-16:35-18:35 (€ 7,30)
Il mio miglior nemico 20:35-22:55-01:00 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Uno zoo in fuga** 15:00-17:00 (€ 7,30)
Scary Movie 4 19:20-21:25-23:25 (€ 7,30)
The Fog - Nebbia assassina 15:00-20:00 (€ 7,30)
La famiglia omicidi 17:30-22:30-01:00 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Uno zoo in fuga** 15:00-17:00 (€ 7,30)
Scary Movie 4 19:20-21:25-23:25 (€ 7,30)
The Fog - Nebbia assassina 15:00-20:00 (€ 7,30)
La famiglia omicidi 17:30-22:30-01:00 (€ 7,30)

Sala 4 454 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30-23:30 (€ 7,30)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,30)
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)
E se domani.... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 5 113 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30-23:30 (€ 7,30)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,30)
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)
E se domani.... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 6 251 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30-23:30 (€ 7,30)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,30)
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)
E se domani.... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 7 282 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30-23:30 (€ 7,30)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,30)
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)
E se domani.... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 8 178 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:10-19:20-21:30-23:30 (€ 7,30)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,30)
Inside man 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,30)
E se domani.... 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:45 (€ 7,30)

Sala 9 113 **Il regista di matrimoni** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,30)
Se solo fosse vero 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,30)

Sala 10 113 **Se solo fosse vero** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Rent** 15:00-17:30-20:00-22:30
Sala 2 **Mater Natura** 15:30-17:50-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Prime 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Nanny McPhee 15:30-17:50 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Factotum 20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
L'ignoto spazio profondo 16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Il mio miglior nemico 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Cacciatore di teste 16:45-19:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Crash - Contatto fisico 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La Pantera rosa 15:30-17:50 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Truman Capote: a sangue freddo 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Il caimano 18:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Scary Movie 4 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

A casa con i suoi 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
8 amici da salvare 15:00-17:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Il caimano 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uno zoo in fuga 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sesso e filosofia 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **L'era glaciale 2 Il disgelo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)
Sala 1 143 **Se solo fosse vero** 14:00-16:05-18:10-20:10-22:25-00:40 (€ 7,20)
Sala 2 216 **Rent** 14:15-17:00-19:50-22:35 (€ 7,20)

A casa con i suoi 18:30 (€ 7,20)
The Fog - Nebbia assassina 14:10-16:20-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)
La famiglia omicidi 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,20)
False verità 00:50 (€ 7,20)

Sala 5 143 **E se domani....** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20)
Sala 6 216 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:30-16:45-19:15-21:30-23:45 (€ 7,20)
Sala 7 216 **Tristano e Isotta** 22:40 (€ 7,20)
Uno zoo in fuga 14:10-16:20-18:30-20:30 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Il regista di matrimoni** 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20)
Sala 10 216 **Inside man** 14:15-17:00-20:00-22:40 (€ 7,20)
Sala 11 320 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:40-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20)
Sala 12 320 **Scary Movie 4** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Scary Movie 4** 20:15-22:15-00:15 (€ 7,20)
Uno zoo in fuga 15:00-17:15 (€ 7,20)
Sala 14 143 **Nanny McPhee** 14:00-16:05 (€ 7,20)
Il mio miglior nemico 18:10-20:30 (€ 7,20)
Running 22:50 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **La famiglia omicidi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **E se domani....** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **False verità** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Il mio miglior nemico 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Crash - Contatto fisico 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Il mio miglior nemico 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Notte prima degli esami 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Il caimano 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Il mio miglior nemico 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Notte prima degli esami 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Il grande silenzio 20:15-22:10 (€ 6; Rid. 5)
MASONE
O,p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Il mio miglior nemico 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Uno zoo in fuga 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Inside man 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **La famiglia omicidi** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **Il regista di matrimoni** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Scary Movie 4 16:10-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Il caimano 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:00-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Scary Movie 4 15:30-17:15-19:00-20:45-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
La famiglia omicidi 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Uno zoo in fuga 16:00-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il regista di matrimoni 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Scary Movie 4 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La famiglia omicidi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Se solo fosse vero 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Uno zoo in fuga 15:30-16:50-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Inside man 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
E se domani.... 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Tristano e Isotta 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Madadayo - Il Compleanno 21:30 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Le particelle elementari 17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
L'era glaciale 2 - Il disgelo 15-17-19-21-30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16-18-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Uno zoo in fuga 15:00-16:50-18:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
E se domani.... 22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Se solo fosse vero** 15:00-16:50-18:45-20:45-22:45-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **The Fog-Nebbia assassina** 15:40-17:40-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **La famiglia omicidi** 15:30-17:45-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **E se domani....** 15:00-16:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il mio miglior nemico 18:20-20:20-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Scary Movie 4** 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Il regista di matrimoni** 15:45-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Il caimano 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di

cinema 2

sabato 22 aprile 2006

Torino			
---------------	--	--	--

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521			
Sala 100	Sesso e filosofia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Uno zoo in fuga	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Il caimano	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429			
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	18:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
Solferino 1	La terra	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	Crash - Contatto fisico	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472		Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Se solo fosse vero	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605			
			Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
	Il grande silenzio	16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723			
			Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029			
			Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187			
	Match Point	20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
--	--	--	--

Sala 2	117	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		Scary Movie 4	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	Uno zoo in fuga	14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		La famiglia omicidi	22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	Inside man	01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422			
			Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214			
	Il regista di matrimoni	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrosse 149	Le particelle elementari	15:50-17:55-20:35-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande 450	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso 220	Il caimano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
	Danza la coscienza	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
	I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360	La vita segreta delle parole	20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474			
	Match Point	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057			
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
	La famiglia omicidi	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,450)
Sala Harpo		Il grande silenzio	15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768			
			Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323			
	Inside man	15:00-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		E se domani....	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Rent	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	Uno zoo in fuga	14:40-16:40-18:30-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		The Fog - Nebbia assassina	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Scary Movie 4	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996			
			Riposo

Torino			
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351			
RIPOSO			
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881			
Oggi ore 21.00 Prontis? Si riden Presentati da Manuel Negro			
CARIGNANO piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048			
Oggi ore 20.45 ASSASSINO NELLA CATTEDRALE di Thomas Stearns Eliot, regia di Pietro Carriglio			
CAVALLERAZIA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246			
Oggi ore 21.00 ONAGGIO A JAMES JOPLIN "A woman left lonely", diretto da Maria Grazia Solano con l'Associazione Baretti			
COLOSSEO			
	via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034		
RIPOSO			
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447			
Oggi ore 15.30 - 21.00 NUNSENSE IL MUSICAL DELLE SIORE di Dan Goggin, regia di Fabrizio Angelini			
EX ACCIAIERIE ILVA via Pianezza, - Tel.			
RIPOSO			
FONDAZIONE TEATRO NUOVO corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211			
Oggi ore n.d. PROVINI AL FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET			
GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412			
Oggi ore 20.45 S.O.S. SOLDI OPERA STREET ispirato all'"Opera da tre soldi" di Bertolt Brecht, regia di Eugenio Allegri			

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614			
			Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
			Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
	Il regista di matrimoni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Il caimano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	15:45-18:15-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7; Rid.5)
Sala 2	201	Scary Movie 4	16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	E se domani....	16:05-18:15-20:25-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:35-19:35-21:35-23:35 (€ 7; Rid.5)
Sala 5	160	Inside man	16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Se solo fosse vero	15:50-18:00-20:15-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Uno zoo in fuga	16:20-18:20-20:20-22:20-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Nanny McPhee	16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		The Fog - Nebbia assassina	18:20-20:30-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
			Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
	Le particelle elementari	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		Mater Natura	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
			Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		La famiglia omicidi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Il regista di matrimoni	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Uno zoo in fuga	14:45-16:40-18:40-20:40-22:45-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Inside man	14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:25-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,50;Rid.6)
Sala 4	140	La famiglia omicidi	15:10-17:35-20:05-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:20-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid.6)
Sala 6	702	The Fog - Nebbia assassina	22:25-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Notte prima degli esami	15:30-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Se solo fosse vero	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi	15:30-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Basic instinet 2	17:45-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Scary Movie 4	15:40-18:00-20:20-22:35-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Scary Movie 4	17:30-19:50-22:05-00:10 (€ 5,00)
		Nanny McPhee	15:15 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
			Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7; Rid.4,50)	
Sala 2	430	Scary Movie 4	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Se solo fosse vero	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Basic instinet 2	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Uno zoo in fuga	14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		False verità	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Factotum	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
	Tristano e Isotta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789			
			Riposo

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA			
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633			
	Zathura - un'avventura spaziale	17:30	
	Se solo fosse vero	21:15	
● BEINASCO			
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
	Notte prima degli esami	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			

		Uno zoo in fuga	14:45-16:40-18:35-20:25-22:20-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	The Fog - Nebbia assassina	13:55-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45
Sala 2	411	Il mio miglior nemico	15:05-17:25-19:45-22:05-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7-5,50)
Sala 4	144	Se solo fosse vero	13:55-16:00-18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Inside man	14:15-16:55-19:35-22:10-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40
Sala 8	124	Scary Movie 4	14:20-16:15-18:10-20:05-22:00